

1929 - 2019

GLI ANNI DI SCUOLA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - Tariffa pubblicazioni informative no-profit - DL 353/2003 conv. in L.27/02/2004n.46art.1,comma2,DBC Trieste.

ALPI GIULIE

Anno 113 - N. 2/2019



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI TRIESTE
SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

TRIESTE, il 14 aprile 1933 - Anno XI
Riva 3 Novembre I/III
Tel. 41-03

ATTO COSTITUTIVO DELLA SCUOLA DI ROCCIA

DI VAL ROSANDRA

XXXIII
CORSO
DI
ARRAMPICAMENTO



PROGRAMMA
PER IL 1932



SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO
„EMILIO COMICI“ IN VAL ROSANDRA
NELLA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE - SEZIONE DI TRIESTE DEL C.A.I.
TRIESTE - PIAZZA UNITÀ D'ITALIA 3 - TELEFONO 32340

SCUOLA NAZIONALE
DI ALPINISMO EMILIO COMICI



2° CORSO DI ALPINISMO
SU GHIACCIO
settembre 1932

il 14 aprile 1933 = A.XI, ne



SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
SEZIONE DI TRIESTE DEL C.A.I.



XXXVIII CORSO
DI
ARRAMPICAMENTO



SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
SEZIONE DI TRIESTE DEL CAI

Scuola Nazionale di Alpinismo - Emilio Comici - di Val Rosandra
41° CORSO DI ARRAMPICAMENTO

destrare gli alpinisti italiani

mitico, c



XXXVI
CORSO
DI
ARRAMPICAMENTO



CORSO INVERNALE DI ALPINISMO SU GHIACCIO
3-9 febbraio 1933

di quei mezzi che attual-
rienza di un trentennio di
del raggiungimento dello



SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano

SCUOLA NAZIONALE
DI ALPINISMO
EMILIO COMICI

47° Corso
di Arrampicamento

23 MARZO - 16 MAGGIO 1978

Sono stati nominati i seguenti cinque istruttori auto-
rizzati: Barisi Albano, Benedetti Giulio, Comici Emilio, Prato Clau-
dio e Stefenelli Fausto, il quale ultimo fungerà da direttore dei
corsi.

Arvidson

ALPI GIULIE

Edita dal 1896
Anno 113 - N. 2/2019

Rassegna di attività della Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano -
Direttore responsabile: Mario Privileggi • *Redazione:* Sergio Duda, Giorgio Sandri • *Direzione, Redazione e Corrispondenza:* Società Alpina delle Giulie (ISSN 0391-4828) - Via Donota, 2 - 34121 Trieste - Telefono 040 630464 - Fax 040 3491028 - E-mail: segreteria@caisag.ts.it • Registrato al Tribunale di Trieste al nr. 357 • Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DBC Trieste • Tariffa pubblicazioni informative no-profit. - Poste Italiane S.p.A. • Tutti i diritti riservati • Fotocomposizione e stampa: F&G Prontostampa sas - Trieste

INDICE

Presentazione	7
Introduzione	11
La scuola della Val Rosandra	14
L'Alpina delle Giulie e la storia dell'alpinismo	16
La costituzione del GARS	25
Sul Club Alpino Italiano	28
I luoghi della Scuola	39
Tra formale e informale	51
Una storia dell'alpinismo di parte	62
I verbali al tempo di Comici	66
Difendere la specificità della Scuola	76
Corsi fuori sede	87
La generosa Scuola di Emilio Comici	90
La scomparsa di Comici e le dimissioni di Stefenelli	93
I Bruti di Val Rosandra	98
La Scuola in tempi di guerra e dopoguerra	103
Berto	110
La crisi	114
Passione e tèchne	116
Passaggi e passato	121
Scuola di Sci Alpinismo Città di Trieste	127
La Scuola ingegnerizzata	130
Per una didattica del tempo	138
Antistoria della Scuola	144
Circolarità della storia	154
Quella classe lunga novant'anni...	159
Allievi della Scuola "Emilio Comici" con l'anno di frequenza ai corsi	161
Direttori e istruttori della Scuola "Emilio Comici"	181



1929 - 2019
GLI ANNI DI SCUOLA

*La storia di una scuola
ha il volto di chi la vive
non quello di chi la scrive*

PRESENTAZIONE

Mauro Vigni
Presidente della S.A.G.

Ho sempre pensato l'ampio ventaglio delle attività della Società Alpina delle Giulie suddiviso in due grandi categorie - quella dei diversi Gruppi propriamente intesi, attori delle attività di punta e di massa, conviviali o di *élite*, che nell'esprimere le finalità statutarie hanno come riferimento l'interno del sodalizio stesso, cui apportano esperienza, crescita, conoscenza e prestigio, - e quella delle Scuole, che pure nella nostra Alpina sono ben diramate e radicate, la cui missione intrinseca è di offrire un servizio esterno alla SAG che ha come orizzonte il territorio civile e sociale in cui la SAG è inserita: e la Scuola Nazionale di Alpinismo "Emilio Comici" ne è un esempio preclaro.

Ovviamente siamo talmente abituati alla presenza delle Scuole da considerare la loro azione come una *routine* e darla per scontata - *Comici, Finocchiaro, Pacifico, Città di Trieste, Arrampicata in età evolutiva, Sci CAI* e mettiamo anche a buon titolo i *corsi del TAM*. Non riflettiamo mai abbastanza sul fatto che è un piccolo miracolo, rinnovantesi da decenni, che in una città (diciamo Trieste come in altre mille) ci sia una realtà (diciamo la SAG come altre mille) che metta anno dopo anno, sistematicamente, a disposizione del pubblico e dei giovani, professionalità testate ufficialmente (eccome!), disponibilità, passione, entusiasmo per trasmettere competenze a chi lo richieda. E a vederla dalla parte dell'utente, a pensarci bene appare altrettanto straordinario che chi desideri acquisire una competenza non banale, come il muoversi in sicurezza, efficienza e soddisfazione in ambienti non facili, poco favorevoli e spesso severi, debba solo riempire e firmare un modulo, informarsi sugli appuntamenti e versare una somma non esosa; oltre naturalmente rispondere con impegno, disponibilità ed entusiasmo.

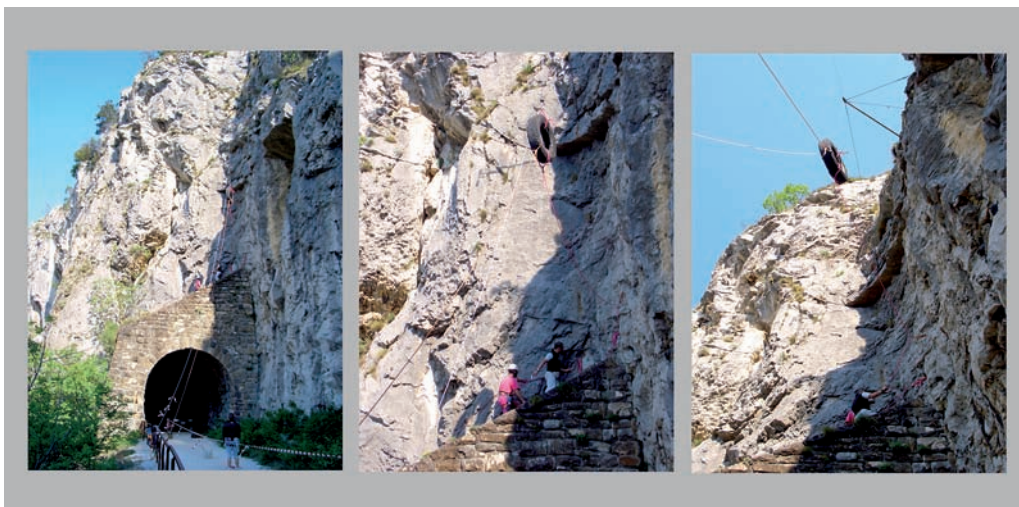
Naturalmente una scuola del CAI è molto più di un asettico canale attraverso cui passano competenze tecniche da un soggetto (l'istruttore) a un altro (l'allievo); questo numero di "Alpi Giulie" sta a testimoniare e a dimostrare cosa ci sia sotto e oltre la *mission* formale e dichiarata della *Comici*. Nella presentazione generale di "Alpi Giulie" voglio sottolineare proprio questo, che le Scuole della SAG sono altrettante porte aperte su Trieste e per Trieste, attraverso le quali passano il dialogo, le aspirazioni e la vita fra la SAG e la città e cioè quello che intendiamo per cultura, ovvero, gli strumenti privilegiati che ogni associazione volontaristica (oggi si dice *no profit*), che si occupi di roccia e grotte come di arte, o di teatro o di assistenza, mette in campo, per offrire un servizio a una realtà più ampia.

Bene, questo rapporto è ben vivo e dura, nel caso della *Comici*, da 90 anni. E mi piace pensare che l'ultimo Gruppo nato con felice intuizione nella famiglia della SAG - *i Corsari delle Giulie* - in definitiva costituisca la formalizzazione di un fenomeno che avviene da sempre, ancorché non sancito ufficialmente, cioè l'integrazione di tanti allievi nel tessuto della SAG, a dimostrazione che quelle porte sono ben aperte e il

flusso scorre bene nei due sensi, servizio e competenze in un verso, nuove energie e apporti originali nell'altro.

Dal macro al micro, partendo dall'esperienza personale. Si diceva che "scuola", anche nel linguaggio corrente, non è solo una struttura deputata alla trasmissione di competenze tecniche, come "maestro" non è solo un esperto o una figura professionale. Ma "scuola" è l'ambito in cui cresce una cultura comune a coloro che ne fanno parte e "maestro" è colui che favorisce questa crescita. Ebbene, se devo andare ai miei ricordi di giovane allievo del 1977, la parte più intrigante e sorprendente di questa cultura, la grande lezione e il valore più duraturo che mi hanno lasciato la *Comici* è avermi insegnato e fatto sperimentare in concreto la responsabilità: quella verso noi stessi, e quella verso gli altri; e che gli errori si pagano, in parete come nella vita. Ogni scuola forma uomini, prima di formare esperti. Legarsi, arrampicare assicurati dal compagno, assicurarlo, o anche tenere umilmente il copertone che vola sopra l'imbocco della galleria (le famose "prove di assicurazione dinamica"!), tutto questo fa crescere il giovane allievo in una misura e dimensione che non conosciamo, ma che va al di là del fatto che diventi o meno un forte arrampicatore. E nella società del disimpegno, scusate se è poco.

Allora auguri, *Scuola Comici*, auguri per i tuoi primi 90 anni e grazie a tutti quelli che a ogni stagione rinnovano e incarnano questa tradizione di "scuola" non solo di roccia, auguri per la tua missione mai finita di formare ragazzi, alpinisti, uomini e cittadini migliori.



"Le famose prove di assicurazione dinamica" a Trieste si effettuavano in Ferrovia. Poi l'accentramento della prova alla Torre di Padova, presso il Centro studi materiali del CAI. L'idea originaria era: insegnare oggi a tenere un copertone per tenere, domani un compagno che vola. L'attenzione "rosandriana" di Comici a fare Scuola. Poi il cosa lo decide il tempo, il resto gli uomini.

*...e qualcosa rimane
tra le pagine chiare e le pagine scure*
F. De Gregori

Una ricorrenza può essere detta in molti modi: come realizzazione di finalità, come persistenza di valori, come cronologia di eventi, come sequenza del comparire e dello scomparire, come lotta contro le difficoltà e le contingenze, come scontro tra buoni e cattivi, tra giovani e anziani.

Ma la ricorrenza richiede un percorso che mette alla prova idee e interpretazioni. Chiaramente più fonti, più documenti sono disponibili più le monoliticità interpretative si sgretolano per far apparire il reale con la sua spietata complessità.

Visto che si parlerà di scuola voglio sottolineare il ruolo pedagogico della documentazione e come la struttura del pensiero sia fragile quando il contenuto documentale si fa carente. Come accade nei responsi degli oracoli, quando una fonte diventa La Fonte, un'opinione ambigua diventa Verità. Macbeth e foresta di Birnam insegnano.

È meglio complicarsi la vita attingendo a più fonti che slogarsi il pensiero attraverso gli slogan.

Ho potuto scegliere la più complicata delle due alternative. Di questa esperienza son debitore all'Alpina delle Giulie e in particolare al bibliotecario, non perché un ringraziamento non si rifiuta a nessuno ma per il suo ultra-cinquantennale paziente, silenzioso lavoro di conservazione documentale che spesso diventa lotta per difendere gli spazi necessari alla conservazione del materiale. E questo per rendere possibili ricerche più documentate dove il suo nome non apparirà mai.

Flavio Ghio

INTRODUZIONE

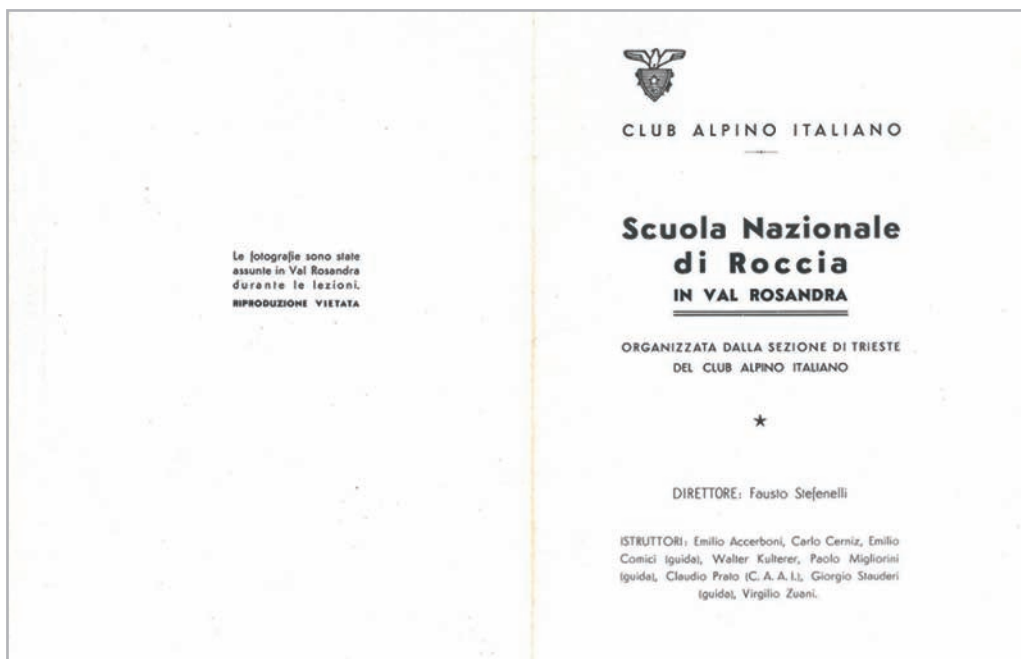
Un viaggio nel tempo, per rimanere viaggio, non dovrebbe schiantarsi sugli scogli delle idee consolidate, sugli slogan ripetuti, sulle formule sempre vere. Non irrigidire il passato è una forma di rispetto per il passato e per la vita che lo ha attraversato; è un omaggio al tempo che ci offre la possibilità di assistere al cambiamento e rende bello e attraente il compito di raccontarlo.

La Scuola Nazionale di Alpinismo Emilio Comici compie novant'anni.

La denominazione risale al 1940. Dopo il tragico incidente del cordino accaduto a Comici in Vallunga, gli istruttori della scuola, dopo lo sconcerto iniziale, vollero dedicargli l'opera di cui era stato promotore e portaban-



Emilio Comici, l'icona della Scuola. Forse la prima pop star dell'alpinismo. Tantissimo fotografato, raccontato e manipolato. Capito poco.



Nessun littoriale sulla locandina della Scuola, all'infuori del fascio, aggiunto nel 1930, sulla parte inferiore dello scudetto del CAI, essendo stato dichiarato nullo quello precedente.



diera. Non il tributo ad un alpinista famoso ma il segno di un legame speciale. Chi non ha conosciuto il suo sguardo, quel legame può solo immaginarlo, non descriverlo.

Quella decisione è stata raccontata da Fausto Stefenelli, primo direttore della Scuola.

È grazie alla responsabilità assunta volontariamente e trasmessa a un successore di fiducia che si è avviato il meccanismo che oggi ci lega ad una storia comune, la storia delle Scuole Nazionali.

Se l'attimo fuggente si perde nell'abisso dell'indicibile, il ricordo rimane la sola immortalità permessa ai mortali.

Fausto Stefenelli, il giovanissimo primo direttore della Scuola fresco di liceo. Per entrare nel ruolo si fece crescere la barba. Per gli istruttori sarà "Il Barbutto". Lasciò la direzione della Scuola per dedicarsi all'ecologia. Fu direttore del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Nel momento drammatico in cui la Scuola avrebbe dovuto sottolineare il pathos dell'evento con la chiusura, Stefenelli che, in cuor suo l'avrebbe sottoscritta, come direttore impone un cambiamento.

Sarà una scuola diversa: non più quella di Comici ma quella che ricorderà Comici.

Un passaggio memorabile e preguo di futuro. Ricordarlo è necessario:

"La sua impronta più evidente e duratura Egli la lasciò nella concezione dei problemi e nello stile dell'arrampicata, stile armonico, elegante, raffinato; stile che egli infuse senza volere alla Scuola e che la Scuola assimilò senza accorgersene: lo stile Comici.

Per queste ragioni, appena appresa la tragedia, alla direzione non poteva non venire spontaneo di decidere di ribattezzare al suo nome la Scuola; ciò fu fatto ancora il 20 ottobre scorso, chiedendone poi l'autorizzazione a Roma. Infatti, se una scuola può a pieno diritto denominarsi Emilio Comici, questa è appunto la Scuola di Val Rosandra, la sua Scuola."

(F. Stefenelli, La Val Rosandra di Comici, Le Alpi, 1940-41, pag. 24)



Comici sulla Terza Torre del Sella (Foto Brunner).

LA SCUOLA DELLA VAL ROSANDRA

Per ricordare questo anniversario dobbiamo ritornare al primo nome della scuola, al 1929 anno della fondazione del GARS.

La scelta originaria fu di chiamarla con il nome del luogo dove tutto era iniziato: la Val Rosandra.

La storia quando illumina un evento ne oscura altri. Raccontare diventa sottrarre, semplificare ma anche convincere che nulla di essenziale è stato trascurato.

Non c'è un documento a certificare che nel '29 si è svolto il primo corso di roccia in Val Rosandra. La passione umana non è fra le cose da dare a Cesare.

Il primo documento della Scuola è datato 1930.



La Val Rosandra ai primi dell'800 dal vecchio Belvedere di Moccò.

Questo divario tra vissuto e certificato comporta imbarazzo.

Il dubbio doveva essere presente nei responsabili della Scuola se sulla carta intestata del 1940 troviamo il sottotitolo: "Istituita nel 1930/VIII".

Originariamente la carenza documentale era interpretata come una testimonianza di giovanile vitalità, un primato del fare sul documentare, dello stupire sul raccontare:

"In questo evidente disprezzo per verbali, registri e repertori, c'è la prova non dubbia che il GARS era ed è essenzialmente un ambiente di giovani. È chiaro che finché si preferisce correre verso "la maliarda santità della vetta" piuttosto che accudire ai sedentari lavori di segreteria, vuol dire che si hanno sani garretti e fegato sano, vuol dire in una parola, che si è giovani anche se i vent'anni sono superati da un pezzo."

(C. Ceria, Alpi Giulie, Decennale del GARS, 1939, pag. 8)

Era questa l'aria di giovinezza che si respirava nella Scuola degli inizi o la spontaneità si è già dissolta nella retorica della *virtus* dei garretti italiani, spesso presenti nel seduttivo frasario mussoliniano?

Poiché il GARS e la Scuola di roccia nascono nell'ottobre del '29, in un'Italia fascistizzata da otto anni, ritengo metodologicamente corretto partire dal Fascismo, ormai uscito dalla sua fase embrionale e capace fagocitare l'intera società civile, sezioni del CAI comprese, invece di sezionare le sezioni del CAI per scoprire dell'essenza autoritaria del regime fascista, perché non fu il CAI a generare il Fascismo.



Mussolini nel 1915 chiese, invano, di essere ammesso al corso ufficiali, anche se interventista era ancora un socialista (arch. Timeus).

Il CAI è un'ulteriore dimostrazione che l'idea della biopolitica, cioè della politica che innerva i gangli vitali delle persone non è un'idea accademica avulsa dalla vita.

La Scuola della Val Rosandra si auto fonda nel GARS (Gruppo Alpinisti Rocciatori Sciatori) in seno all'Alpina delle Giulie essendo tra le finalità contenute nel primo articolo dello Statuto del Gruppo:

"Coltivare e diffondere, alpinismo di alta montagna, segnatamente tra i giovani soci, affiatandoli fra di loro, unendone le energie, l'esperienza, le cognizioni, soprattutto con indirizzo accademico, ovvero sia di scuola alpinistica per roccia, ghiaccio e neve, anche d'inverno. Per raggiungere tale scopo si promuoveranno frequenti cordate sociali di ammaestramento pratico alle grandi ascensioni, si promuoverà lo studio di determinate regioni d'alta montagna curandone l'illustrazione scientifica, topografica e itineraria per mezzo di monografie, guide e conferenze e si provvederà inoltre alla costruzione di piccoli rifugi di importanza esclusivamente alpinistica."

L'ALPINA DELLE GIULIE E LA STORIA DELL'ALPINISMO

La Società che accoglie questo Gruppo era nata nel 1883 come Società degli Alpinisti Triestini divenuta nel 1885 Società Alpina delle Giulie e infine nel 1919 Sezione del CAI di Trieste.

Per trovare un'attività alpinistica significativa non occorre attendere il GARS; nel suo seno aveva già operato un gruppo di forti rocciatori. Nella recente monografia di "Alpi Giulie" dedicata alla Squadra Volante, si legge:

"Alla fine dell'Ottocento nella ancor giovane Società Alpina delle Giulie si era formato un nucleo di forti arrampicatori, in grado di affrontare le maggiori difficoltà alpinistiche del loro tempo. Precursori dei criteri attuali di preparazione, si allenavano costantemente sulle piccole pareti calcaree nei dintorni delle città, lungo la "strada napoleonica" di Prosecco, sui fianchi dirupati della grandiosa dolina della Draga di Orlek, sui roccioni di San Ser-



La Draga di Orlek. Una delle palestre della Squadra Volante. Qui, nel 1934, Stefenelli, Valle, Gropaiz e Kern aprirono una via di 60 metri di terzo e quarto grado.



Tenda e vessillo tricolore per la Squadra Volante nel 1902. Sfondo verde, S rossa, V bianca (arch. Timeus).



Per la loro vicinanza alla città, prima dell'esplosione del trasporto privato, la strada Vicentina e la Val Rosandra erano le due palestre più frequentate.

nucleo di giovani non ci sarebbe stato nulla da organizzare.

Sicuramente nella Squadra Volante vi sono alcune specificità che ritroveremo anche nella Scuola della Val Rosandra: i soci promuovono l'alpinismo senza guida, spesso provengono dallo sport agonistico, i loro cimenti alpinistici sono preceduti da allenamenti nelle palestre di roccia vicine a Trieste e poi con le loro ripetizioni prestigiose e le loro prime salite portano l'Alpina agli onori della cronaca.

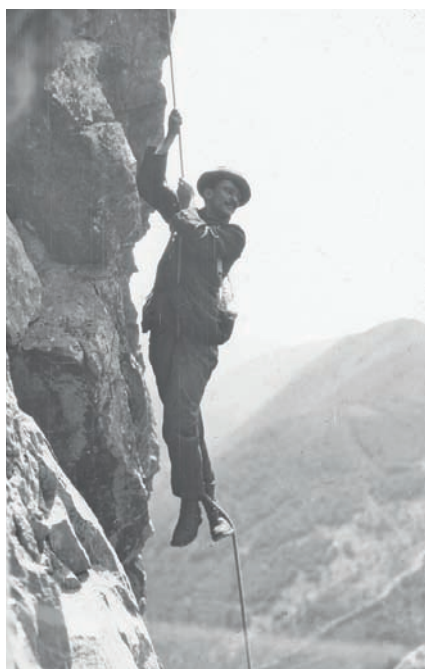
volo e di San Lorenzo e specialmente nella Val Rosandra, già diventata allora la tradizionale palestra di roccia dei triestini."

(M. Galli, La squadra Volante, Alpi Giulie, 2011, pag. 5)

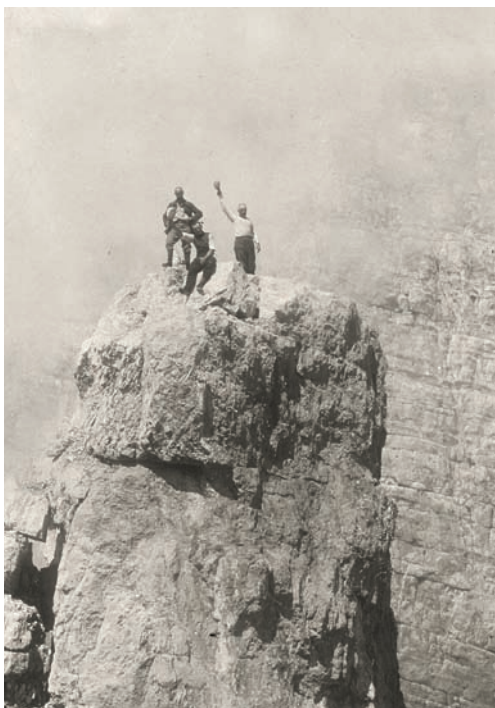
Se questi allenamenti collettivi fossero definiti scuola, allora quella di Val Rosandra avrebbe una storia ultracentenaria. Sicuramente la scuola organizzativamente è più complessa dello spontaneo ritrovarsi in palestra per fare degli allenamenti. L'organizzazione è cosa fondamentale, ma senza la vitalità presente in quel primo



Allenamenti d'istruzione: progressione della cordata dove tutto diventa appiglio.



Napoleone Cozzi. Discesa a corda: come essere alla "Ginnastica Triestina" en plein air...



All'Alpina c'erano due categorie di persone amanti dell'esercizio fisico della aria aperta, una era chiamata Squadra Pesante e l'altra Squadra Volante. Quest'ultima era composta da marciatori fulminei e impavidi scalatori di monti (Silvio Benco).



Cozzi in Val Rosandra. Scrive G.B. Fabian a Celestino Ceria: "La prima volta che s'andò con Comici, si volle trovare una via aperta dal Cozzi & C. prima della guerra su uno dei versanti del Crinale. Infatti la trovammo o credemmo di averla trovata, quasi a metà crinale sul versante S.O. Si trattava di una paretina e di una fessura..."

L'allontanamento da Trieste e la morte della figura carismatica di Napoleone Cozzi e lo scoppio della Grande Guerra, non consentirono alla Squadra Volante di sviluppare tutte le sue potenzialità.

Così nel primo dopoguerra saranno i tedeschi ad imprimere una nuova svolta epocale all'alpinismo.

Un nome per tutti: Solleder, il 1° agosto 1925 sale la Nord della Furchetta, impresa che rappresenta una svolta simbolica: vien oltrepassato con una traversata, il limite che nel 1914 aveva fermato Hans Dülfer, uno dei più forti alpinisti d'anteguerra, caduto soldato di fanteria ad Arras sul fronte occidentale.

È la ripartenza dopo la tragedia.

La settimana successiva, il 7 agosto, Solleder sale la parete N.O. della Civetta suscitando l'ammirazione di tutto il mondo alpinistico. Anche questa è un'impresa fortemente simbolica. Nessun ripensamento della scala della difficoltà potrà rimuoverla dall'immaginario collettivo



In Val Rosandra: prove tecniche di assicurazione e autoassicurazione.



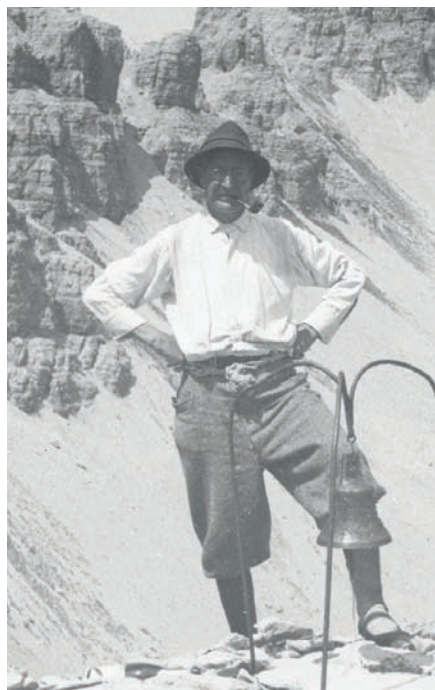
Sapevo che laggiù nel Sud s'alzava un erto castello di roccia, la Civetta; non l'avevo mai vista ma ne avevo spesso sentito parlare. Su quella parete - si diceva - non bisogna mettere le mani. (Emil Solleder).



La Squadra Pesante.



Scrive Claudio Prato: Napoleone Cozzi scese nella Val Rosandra e sulle sue Torri e Crestoni... Ancor oggi troviamo, in qualche angolino fuori mano nella Valle, qualche chiodo di tipo vecchio, residuo e cimelio a noi carissimo, segno di antico passaggio; e non c'è forse sotto al Crinale la "fessura Cozzi"... vi passò realmente il Cozzi? A noi piace pensarlo e il nome rimase .



Alberto Zanutti, anziano, in cima al Campanile di Val Montanaia. La torre che gli era sfuggita trent'anni prima. Chissà dov'erano quel giorno von Glanvell e von Saar che lo avevano beffato?

degli alpinisti, in cui si trova dal giorno in cui Solleder e Lettenbauer sbucarono sulla cima della Civetta.

Comunque, la storia dell'alpinismo, costruita sul grado, è una forma di comunicazione pseudoscientifica.

Emil Solleder era di Monaco e la scuola di Monaco, in quel periodo, era ritenuta superiore alle altre.

Questo non è un fatto trascurabile. Anche gli italiani ammirano la scuola di Monaco, la famosa *Hochempor*, ma non riescono ad abbinare ascensioni e pareti che possano reggere il confronto.

Le prime sette ripetizioni della via di Solleder sono tedesche. Comici e Razza la provano nel 1928 e devono ritirarsi alle prime difficoltà. Quel tentativo fece capire a Comici il ritardo tecnico e di preparazione che pesava sull'alpinismo italiano e pensare al riscatto.

"Non è pane per i vostri denti dicevano gli alpinisti tedeschi ai colleghi d'Italia. E si può ammettere che allora l'impresa sembrasse superiore alle nostre forze" scrive Buzzati in un articolo



Nel Totenkirchl: formazioni tettoniche in fase con le tensioni del corpo.

del Corriere del 22 ottobre '34. Saranno Tissi e Andrich i primi italiani a ripeterla nel 1930.

A Trieste, per innescare la ripartenza bisognerebbe ritrovare lo spirito d'anteguerra della Squadra Volante.

Alberto Zanutti, compagno di Cozzi, prova ad indicare la nuova strada, già nel 1921 con la prima salita dell'imponente parete nord dell'Agner, legandosi alla corda di Francesco Jori e Arturo Andreoletti.

Ma i tempi della riscossa non sono maturi e quella salita rimane lo struggente canto del cigno della Squadra Volante.

Nel 1933 arriveranno i Garsini e con gesto simbolico, condurranno Zanutti sulla cima di quel Campanile di Val Montanaia, che trent'anni prima, in cordata con Cozzi, l'aveva respinto; quasi a riproporre in chiave alpinistica la lirica di Alcmene sulle Alcioni che alzano in volo il vecchio Cerilo non più in grado di volare per l'età:

"Zanutti con magnifica arrampicata fatta assieme agli amici Barisi, Cernitz, e Zanini è salito sul Campanile tanto agognato un tempo ormai lontano e, in nome di Napoleone Cozzi, ha suonato la piccola campana della vetta."

(C.Prato, Dopo trenta anni, Alpi Giulie, 1963, pag.50)

Quella volta non seppero continuare o non vollero deflettere dal percorso ideale?

"...incontrati i due tedeschi (von Glanvell e von Saar ndr) a Cimolais, Cozzi e Zanutti, con assoluto disinteresse indicarono loro punto per punto la via del tentativo appena effettuato, agevolando in tal modo la scalata dei due tedeschi, i quali poi, dal canto loro, indubbiamente ebbero il merito di trovare la chiave del tratto seguente, che li portò al ballatoio e quindi in vetta."

(C.Prato, Dopo trenta anni, ibidem)

Fu l'arte ad ispirare Cozzi e la squadra Volante prima, Comici e il GARS dopo?

Perché, alla fine quello che si coglie, non è una via di una certa difficoltà ma ciò che un alpinista è riuscito a esprimere attraverso quella via.

Ingenuamente si crede che la chiave di tutto sia la difficoltà, ma se fosse così, ogni via si confonderebbe con mille altre del medesimo grado.

D'altra parte, esistono vie difficili che sono senz'anima, sono come le corsie dello stadio, ci si può correre sopra, fare un record, ma quelle vie non hanno storia, sono solo unità di misura.

Sarà Comici e la sua Scuola a riportare nuovamente a Trieste il treno della storia, accendendo nei giovani triestini la voglia di ritornare ad essere protagonisti.

7 agosto 1930

Saliti la Punta Emma per la parete NE. (per la facciata
Piaz).

E. Comici, ~~G. B. Fabian~~ P. Slocovich, G. B. Fabian,

12 agosto 1930

Saliti la Torre Win Rla con variante in traversata per
una cengia prospettivissima che conduce sopra il passo Win Rla

E. Comici, G. B. Fabian e P. Slocovich

~~~~~  
✓ Parete P. O. Binetta (Via Solleder).

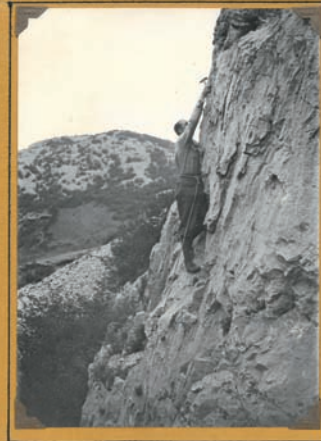
Blaudio Grato e Ben Dejinser

ore 12:10 dall'attacco

Dal Rif. Soldai.



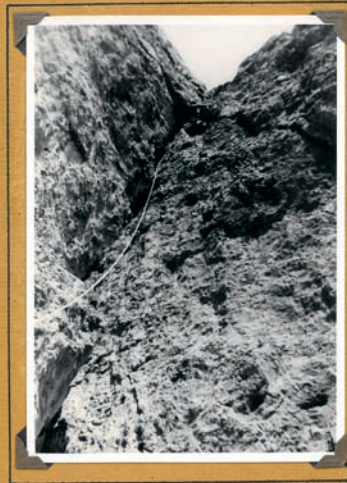
*Traversando una placca.*



*Piantando un chiodo d'afficurazione.*



*Salita libera di una parete in strapiombo.*



L'essenza di Comici e della sua Scuola è tutta qui.

Ricordando quella temperie, un compagno di cordata di Comici, scrive:

*"Caro Emilio, voglio chiudere queste brevi note col ricordo più vivo che ho di te: la sensazione di orgoglio nazionale che provammo Fabjan e io per te al Vajolett nel 1930 in due occasioni: la prima quando superasti lo strapiombo di Punta Emma davanti al più famoso arrampicatore di quei tempi, e noi che ti seguivamo abbiamo avuto la gioia di constatare l'immensa differenza di stile tra il tuo arrampicare leggero, per cui tutto pareva elementare, e il pesante incedere del celebre asso, che infatti in cima riconobbe il tuo valore e ti predisse la gloria alpinistica; la seconda, al passo Winkler: avevamo raggiunto una cordata estera il cui capocordata da un'ora tentava invano di passare la famosa fessura. Era la prima volta che tu la vedevi, guardasti, pregasti la cordata di cederti il passo e in un istante, forse due minuti eri oltre, poi per far vedere a quel signore come si faceva a passare, ridiscendesti in libera senza neppure agganciare il moschettone! Come eravamo orgogliosi di essere legati alla tua corda, Emilio, e quanto più ancora, di vedere l'alpinismo italiano portato da te ad altezze supreme!"*  
(P. Slocovich, Alpi Giulie, 1967, pag. 39)



## LA COSTITUZIONE DEL GARS

*Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio,  
di quante tu ne possa sognare nella tua filosofia*  
William Shakespeare

Nel '29 entrano in Alpina i nuovi soci che danno origine al GARS. Il percorso è complicato anche per le condizioni storiche del periodo. Proviamo a ripercorrerlo.

All'epoca, accanto a società storiche quali la Società Alpina delle Giulie, l'O.U.E.I. (Unione Operaia Escursionisti Italiani) e la SUCAI (Sottosezione Universitaria del Club Alpino Italiano) che offrivano occasioni di svago al loro ceto sociale di riferimento - professionisti, operai, studenti - vi erano società minori con molte aspirazioni e patrimonio sociale irrisorio che aprivano e chiudevano i battenti con una certa frequenza.

Dallo scioglimento del GES (Gruppo Escursionista Studentesco) una parte degli aderenti confluisce nell'Associazione "Pro Trieste" la quale a sua volta si fonde con il Dopolavoro Portuale con una sezione escursionistica frequentata da molti alpinisti: Vladimiro Dougan, Riccardo Deffar, Giordano Bruno Fabian, Emilio Comici. Durante le uscite in montagna incontrano altri giovani: Dario Mazzeni, Mario Orsini, Mario Premuda, Narciso Zaller, Umberto Tarabochia. Le loro salite non sono semplici escursioni. Così nasce l'idea di fondare una nuova società, "La Giovane Alpe": Associazione dei giovani alpinisti e sciatori della Venezia Giulia il cui scopo dichiarato è raggruppare in un unico gruppo le giovani speranze dell'alpinismo e dello sci giuliano sparse e - a loro avviso - non adeguatamente supportate dalle varie Associazioni Dopolavoristiche.

Elaborano lo statuto e stabiliscono le cariche sociali.

L'art. 1 parla di *"un'attività ispirata dai supremi principi della Patria e della montagna soprattutto, ovunque e sempre. ... Curerà inoltre la costruzione di rifugi, manifestazioni culturali alpine, scuole di roccia e di sci, ogni mezzo insomma idoneo affinché l'alpe divenga per il sodalizio, elemento tecnico di sana e virile fatica, scuola nazionale di carattere, fonte di rettitudine e palestra di futuri soldati alpini."*



Il giovane Emilio Comici.



Vediamo qui prospettate quelle che saranno poi le future finalità del GARS.

Nell' art. 2 si precisa che "La Giovane Alpe" aderisce all' OND (Opera Nazionale Dopolavoro)

Alla costituzione sono presenti tra gli altri: Zaller Narciso, Deffar Riccardo, Mazzeni Dario, Movia Fulvio, Bruno e Umberto Tarabochia, Fabian Giordano Bruno, Forni Giovanni, Dougan Vladimiro.

Il 9 giugno 1929 " La Giovane Alpe" invia il proprio statuto e la lista del Consiglio direttivo: alla FIE (Federazione Italiana Escursionismo), alla Regia Questura, alla Presidenza dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista.

Un primo sentore delle difficoltà arriva dalla mancata promozione da parte della SAF Sezione Carnica in quanto il presidente è poco favorevole all'idea di nuovi organismi "perché non mancherebbero di nuocere alla vita di quelli già esistenti."

Narciso Zaller, il segretario per antonomasia. Firma in calce di tutto quello che riguardava il GARS.

Il 21 giugno 1929 arriva la stroncatura definitiva del PNF, Fascio di Trieste, Ente Sportivo Provinciale Fascista

*"In risposta alla di Lei lettera del 20 corr. sono spiacente di comunicarLe che non posso approvare la costituzione de "La Giovane Alpe" dato che altri sodalizi di vecchia esistenza rispondono già allo scopo."*

Il gruppo pensa di aggirare l'ostacolo, rimescolando le carte, nasce il GAAG (Gruppo Alpinisti Accademici Giuliani) non più su base locale ma regionale, con sottogruppi autonomi a Udine, Gorizia, Fiume e con l'obiettivo di sviluppare la pratica dell'alpinismo senza guida e la costruzione di rifugi e bivacchi fissi a supporto dell'attività in montagna.



Edward Theodore Compton, Monfalconi. Il tormentato protendersi delle rocce al cielo.



## SUL CLUB ALPINO ITALIANO

Per comprendere le origini della Scuola, ho ritenuto opportuno al di là della cronologia contestualizzare i fatti attraverso gli eventi storici in cui sono inseriti.

Nemmeno il GAAG può costituirsi in gruppo autonomo, l'astuzia non funziona. Per esistere deve confluire nel CAI, che a sua volta ha perduto autonomia; dal 1927 è inquadrato nel CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) così, l'affiliazione che prima riguardava solo gli sportivi praticanti, viene estesa a tutti gli appartenenti a società sportive e i Presidenti di Sezione del CAI sono personalmente responsabili dell'applicazione della disposizione.

Il Presidente Generale del CAI, Eliseo Porro comunicherà la notizia ai soci dalle pagine della Rivista Mensile:

*"Colleghi, nel comunicarvi che il nostro sodalizio è oggi ufficialmente, attraverso la sua iscrizione al C.O.N.I. fascisticamente inquadrato nelle falangi degli atleti italiani, abbiamo la certezza che voi subito interpreterete questo avvenimento come noi lo abbiamo voluto e sentito, si tratta di una necessità e di una semplice continuazione del nostro cammino di alpinisti. ...*

*Costruttori innanzitutto perché il buon sangue latino che avemmo nelle vene ama il concreto e disprezza la retorica, come puro ciarpame da imbelli. ...*

*Il giorno del pericolo ci fu lieve cambiare la piccozza col moschetto e combattere da alpini per quelle montagne che avevamo amate da alpinisti.*

*Siamo dunque degni di essere fascisti e figli spirituali del Tessitore della Val Mosso (Quintino Sella ndr) continuando il suo pensiero, la sua opera, il suo amore diventando legione di Benito Mussolini."*

A seguire il comunicato su "Alpi Giulie":

*"Si comunica che, per quanto riguarda il nostro sodalizio il tesseramento al CONI è obbligatorio per tutti i soci ordinari.*

*Con vivissimo compiacimento apprendiamo da un comunicato del CONI, che tra le trentadue Federazioni affiliate, il CAI occupa il terzo posto con 40.000 soci, dopo le Federazioni dei Cacciatori e dei Calciatori. Il numero illustra magnificamente la passione e l'ardire che la montagna esercita sull'animo dei forti."*

(Alpi Giulie, 1930, n°1, pag.30)

In base a questo cambiamento, il Presidente non è più eletto ma nominato. Nel 1929, Augusto Turati, segretario del PNF e presidente del CONI, diventa anche Presidente Generale del CAI.

In quell'occasione la SUCAI (Studenti Universitari del CAI) che, all'Alpina aveva una lunga tradizione essendosi costituita il 19 maggio 1909, con un altro tipo di incrocio viene risucchiata nell'alveo del partito:

*"Con recente provvedimento, S.E. Turati, Commissario del CONI e presidente del CAI ha deliberato che vengano tassativamente applicate anche nei confronti degli Studenti Alpinisti le disposizioni di cui all'accordo CONI-Ufficio Sportivo PFN-Ufficio centrale GUF (Gruppo Universitario Fascista), in data 17 ottobre, relativo all'affiliazione di tutte le sezioni del GUF alle diverse Federazioni Sportive Nazionali. In conseguenza di tale provvedimento la SUCAI cessa di funzionare come istituzione autonoma e i singoli iscritti passano a far parte delle varie sezioni sportive dei GUF, con l'obbligo di federarsi regolarmente al CAI"*

(Alpi Giulie, 1930, n° 1, pag.31)

La Sede Centrale del CAI viene spostata a Roma, la Rivista Mensile viene rinnovata e questo cambiamento per Porro:

*"Segna una data importante nella storia del CAI: è, per essa, il soffio vivificatore del Fascismo che entra e investe il solido tronco nel quale vibra la passione di tutti gli alpinisti d'Italia."*

Nell'aprile del 1930 diventa presidente Angelo Manaresi, Sottosegretario del Ministero della Guerra e Presidente dell'ANA (Associazione Nazionale Alpini) che rimarrà in carica fino al 1943.

Un tanto per ribadire che obiettivo della politica culturale fascista era il controllo del tempo libero degli italiani, il resto, ovvero i protagonisti e le imprese erano uno strumento per ribadire l'efficacia dell'indirizzo politico.

Un indirizzo politico che non trascurava i dettagli:

*"Si porta a conoscenza delle Sezioni che il vecchio distintivo è stato lievemente modificato, nel senso che, nella parte inferiore dello scudetto si è aggiunto il Fascio Littorio. Tale nuovo tipo di distintivo, depositato dalla Sede Centrale a termini di Legge, è quello ufficiale e tutti i soci ne dovranno essere provvisti, essendo il precedente annullato."*

(Rivista Mensile, Atti e Comunicati, 1930, pag. 510)

Il 7 febbraio 1931 il CONI approva il nuovo Statuto del CAI che dettaglia in ogni particolare la svolta impressa al CAI Centrale e a cascata, alle Sezioni locali:

*Art. 7. Le Sezioni sono autonome per lo sviluppo della loro attività, nell'ambito della propria sede e giurisdizione, sempre però subordinatamente alle direttive e al controllo della Sede Centrale.*

*Art. 8 . Il Presidente può sciogliere con l'approvazione del CONI le Sezioni (omissis) per indisciplina o atteggiamenti contrari all'interesse del Sodalizio o del Regime.*

*Il Presidente Generale potrà, quando lo ritenga opportuno, sciogliere l'amministrazione sezionale, sostituendo al Presidente e al Consiglio, un Commissario di sua fiducia.*

*Art. 14. La Sede Centrale del CAI è costituita: dal Presidente e dal Consiglio direttivo centrale, con veste consultiva.*

*Il Presidente è nominato con decreto dal Capo del Governo su proposta del Segretario del Partito Nazionale Fascista.*

*Il Presidente del CAI nomina i Presidenti delle Sezioni, con deliberazione da sottoporsi, per il gradimento politico, alla ratifica del CONI.*

*I Presidenti delle Sezioni e i Reggenti delle Sottosezioni dovranno essere iscritti al Partito Nazionale Fascista, salvo le eccezioni consentite dal Segretario del Partito.*

Sulla vita sezionale il controllo del PFN è capillare:

*"Ricordo ai Presidenti di Sezione che tutte le proposte di variazioni in seno ai Consigli direttivi sezionali devono essere sempre accompagnate dal relativo nulla osta rilasciato al Segretario federale del PNF o dal Segretario Politico."*

(Rivista Mensile, Foglio disposizioni del 5 aprile 1934 pag. 259)

*Art. 15. Il Consiglio direttivo centrale è composto da quattordici membri, con voto consultivo, oltre al Presidente, che li sceglie fra i soci.*

*Il Presidente prende tutte le decisioni necessarie per il buon andamento del Sodalizio.*

Manaresi assume su di sé anche la direzione della Rivista Mensile del CAI

Con il Foglio Disposizioni n.98 dell'8 giugno 1938 XVI, il CONI ha autorizzato il CAI a stampare sulla carta da lettere la seguente frase:

*Sono fiero di appartenere al Centro Alpinistico Italiano scuola di Italianità e di ardimento Mussolini.*



Da un articolo di giornale sulla spedizione in Caucaso: un inedito Vladimiro Dougan, né vestito da alpinista, né da soldato austriaco.

Il foglio disposizioni n.121

Un comunicato della Presidenza Generale del 26 maggio 1939-XVII cambia lo Statuto Sociale:

*L'art. 12 dello Statuto del CAI viene così modificato: I soci del CAI che debbono appartenere alla razza ariana, si distinguono in onorari ed effettivi.*

Qui il dolore si fa storia superando la stessa fonte documentale con l'odiosa traduzione burocratica instillante il delirio collettivo dell'odio razziale.

Non tutti i soci del GAAG sono favorevoli alla fusione con il CAI.

Molto probabilmente non lo era Vladimiro Dougan apprezzato per l'importante attività alpinistica ma guardato con qualche sospetto per le origini slovene e per aver combattuto nell'esercito austro-ungarico e avendone anche ricevuto la *Tapfermedaille* al valore.

È iscritto all'Alpina dal 1910, conosce la storia e il clima del sodalizio. Nel 1924 è stato mente promotrice e operativa della costruzione di una capanna sotto le pareti Nord dello Jöf Fuart.

Grazie alla sua conoscenza del luogo ha trovato una vena d'acqua che serve tutt'ora il rifugio.

L'opera viene dedicata a Luigi Pellarini, volontario alpino caduto sul Monte Chiesa ad Asiago.

Nel discorso inaugurale del Presidente Chersich (poi Chersi ndr) il suo contributo alla realizzazione non viene menzionato, si ricorda invece che il rifugio nasce dalla volontà dell'Alpina di dare una casa alpestre a tutti gli italiani nelle Alpi Giulie irredente.

Dougan rammaricato allora annota nel diario: *Non ho ricevuto nemmeno un grazie.*

Nel 1959 Chersi rendeva onore al merito, ma Dougan era morto quattro anni prima:

*"Da anni Miro Dougan rinnovava la sua domanda che la Società Alpina delle Giulie costruisse un rifugio alpino nella Carnizza di Zapraha. E a tutti noi sembrava evidente la necessità e la convenienza di quella costruzione...Ma una grandissima difficoltà si opponeva all'attuazione del progetto: la Carnizza di Zapraha non era allietata dal corso di un torrente..."*

*Senonché Miro Dougan diceva di "sentire" la presenza di una vena d'acqua proveniente dalla più nordica della Cima delle Rondini - una vena d'acqua che in tempi remoti defluiva probabilmente in superficie...*

*Miro non si scoraggiava. Con la sua consueta tenacia percorreva ad uno ad uno quelli che potevano essere stati i letti di antichi torrenti... Allora Miro Dougan mi comunicò il suo piano, si doveva tracciare trasversalmente un canaletto orizzontale, approfondendolo fino ad arrivare ai lastroni sottostanti.*

*A colpi di piccozza sui detriti avevamo tracciato un canaletto trasversale, quando Miro gridò a gran voce: "Ecco l'acqua!"*

(C. Chersi, Rifugio Luigi Pellarini, Alpi Giulie, 1959, pag.11)

Il GAAG non è solo Dougan, la maggior parte dei soci è più giovane.

La prima nota scritta di quella che diventerà la Scuola di Roccia la troviamo in una relazione degli alpinisti del D.L. (Dopolavoro portuale):

*20-21 Luglio: Val Rosandra, Fessura Cozzi (esercitazioni sulla roccia) Partecipanti 14*

Nell'agosto del 1929, durante la scalata della Torre degli Orsi, muore a ventidue anni, colpito da un sasso, Dario Mazzeni. Va ricordato che nel 1927 ha lasciato traccia in val Rosandra con la famosa arciripetuta "via Mazzeni". L'Alpina destina un fondo per le sue onoranze come se il caduto fosse un proprio socio. La fusione si fa più vicina.



La costruzione del rifugio Pellarini, un chiodo fisso di Dougan.



Dario Mazzeni caduto in montagna il 7 agosto 1929. *"Siamo qualcosa che non resta, frasi vuote nella testa e il cuore di simboli pieno..."* (F. Guccini, Incontro).



Torre Mazzeni (Orsi)



Tomba di Dario Mazzeni

La Torre degli Orsi così chiamata da Kugy venne intitolata da Comici e Orsini all'amico Dario Mazzeni. Per i fondatori del GARS, rimase il cruccio di aver realizzato un suo desiderio senza poterne condividere con lui la gioia.

Il GAAG sta confluendo nel CAI. In un documento intitolato: *Le mete e il programma del nuovo Gruppo Alpinisti "Dario Mazzeni"* pone le sue finalità.

Tale è la denominazione decisa in una riunione del GAAG l' 8 ottobre 1929, ma il 10 questo nome *Gruppo Alpinisti "Dario Mazzeni"* viene sostituito con quella che sarà la denominazione definitiva: GARS (Gruppo Alpinisti Rocciatori Sciatori) che si ripromette di coniugare l'audacia con la prudenza:

*"E quando il gruppo, con l'esempio di ragionate audacie e poi validamente e tenacemente perseguite, dimostrerà con i fatti che l'Alpe se è sempre bella, grandiosa e tentatrice, è però sempre nello stesso tempo degna di prudente rispetto, allora avrà bene meritato nella bella propaganda per l'alpinismo più arduo."*

Il Pantheon e gli ideali di riferimento sembrano mutuati dalla storia dell'Alpina:

*"Non si deve dimenticare nel caso nostro, il nome di un altro benemerito: quello di Napoleone Cozzi, che è stato il maestro e iniziatore dei primi senza guide triestini. L'apostolato di Napoleone Cozzi s'iniziò intorno al 1890, quando l'Alpina delle Giulie si concentrò attorno ad alcuni soci che presero a scalare vie nuove sulle men note e frequentate vette delle Giulie, delle Carniche e delle Dolomiti.*

*La memoria di Napoleone Cozzi è troppo viva nella mente e nel ricordo di coloro che hanno*





Lo stato maggiore dell'Alpina di allora: da sin. Renato Timeus (vicepresidente), Carlo Chersi (Presidente), Luigi V. Rusca (segretario).

*combattuto le battaglie con la montagna e quelle dell'irredentismo, di quelli che le prime oggi continuano perché occorra illustrarla a lungo. Egli aveva un'anima di cospiratore e d'artista e un corpo tenace e di sorprendente agilità. Egli profuse a piene mani le doti della sua passione e personalità tanto nella Società Alpina delle Giulie, quanto nella Ginnastica Triestina ove si trovò implicato nel famoso processo delle bombe....*

*Venuta la guerra, da lui tanto invocata, il destino non gli fu mai troppo amico, gli negò la bella morte in battaglia, quella che toccò ai Sillani, Corsi, Pellarini, Timeus-Fauro ed egli morì invece in un ospedale di Monza, compiendo il suo triste destino.*

*Con il ricordo perenne per questo inobliato alpinista patriota ed educatore, il cui nome fregerà prossimamente un piccolo rifugio sul Re delle Giulie, il gruppo sezionale lavorerà in avvenire. Esso creerà una vera scuola di alpinismo, colmando con ciò una lacuna di grande importanza, e traendo gli elementi nel grande vivaio dei soci della sezione ed organizzando le valide cordate. Il gruppo curerà in una parola, la valorizzazione dell'alpinismo puro e l'insegnamento metodico e razionale dell'alpinismo nelle sue varie manifestazioni."*

Le trattative sono portate avanti da Comici, già socio dell'Alpina, da Zaller e da Forni, però nessuno dei tre avrà l'onore di presiedere il gruppo.

Il 24 settembre del 1929 viene votato il regolamento in cui il GAAG entra a far parte integrante dell'Alpina a far data dal primo di ottobre e la sera del 14 ottobre 1929 i nuovi soci fanno il loro ingresso nella loro nuova sede.



D'Annunzio a Fiume (arch. Timeus).

Tutti i soci del GAAG sono accettati.

Il GAAG deve cambiare la denominazione per non entrare in conflitto con il CAAI (Club Alpino Accademico Italiano, che per il disegno accentratore perderà da lì a poco la sua autonomia e non pubblicherà più il suo Annuario che riprenderà appena nel 1954)

L'Alpina saluta l'evento con un comunicato:

*"A questo nuovo Gruppo che reca un nuovo impulso di vita alla nostra Sezione, ricca di gloriose tradizioni, la Presidenza sezionale, a nome di tutti i soci, porge il suo cordiale saluto, esprimendo i più fervidi voti di prospera e proficua attività."*

(Alpi Giulie, 1929, pag. 98)

Il Capogruppo è Renato Timeus, il vicepresidente dell'Alpina. Fratello di Ruggero Timeus Fauro, l'irredentista caduto sul Pal Piccolo nel 1915, legionario fiumano fino al Natale di sangue e rappresentante -con Giovanni Forni- degli interessi del GARS nel Consiglio direttivo dell'Alpina.

Il primo Consiglio direttivo è composto dal capogruppo Renato Timeus, da Narciso Zaller segretario, Giovanni Forni cassiere, Emilio Comici, Riccardo Deffar, Miro Dougan consiglieri.

L'anno successivo Dougan si dimette il 30 agosto 1930, Deffar l'8 settembre 1930.

Non solo gli orizzonti alpinistici di Dougan e Deffar sono diversi da quelli dei giovani garsini ma nel Gruppo non tutti i soci godevano della medesima fiducia.

Durante una delle sedute del Consiglio Direttivo viene messo a verbale di non trattare questioni delicate alla presenza di non meglio precisati "soci indesiderabili".

Il 29 gennaio 1931 diventa capogruppo il cap. Orseolo Pieri nato a Montona d'Istria, giovanissimo passato il confine si arruola volontario nell'esercito italiano, partecipa alla conquista del Podgora e viene ferito, partecipa poi all'impresa fiumana di D'Annunzio, Seniore della MVSN (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale), e combattente in AOI (Africa Orientale italiana) con il grado di colonnello.



Il cap. Orseolo Pieri, capogruppo del GARS in Val Rosandra mentre segue le lezioni della Scuola.





Il primo gruppo di istruttori „nazionali“ 11-4-1933-XI  
(da sinistra: Benedetti, Stefenelli, Comici, Barisi, Prato e Opiglia).

(Foto Dott. R. TIMEUS)

Il 1931 marca una data importante nella storia del GARS. Il gruppo sale, il 27 luglio, gli strapiombi nord del Campanile di val Montanaia. Un percorso che aveva sollevato accese discussioni sulla salita effettuata da Casara in solitaria:

*“Fu di nuovo Benedetti ad attaccare per primo e rapidamente si portò alla posizione raggiunta nel primo tentativo da Barisi. Continuò l'arrampicata, superando il tetto sporgente fino alla gibbosità menzionata nella relazione Casara, e dopo aver piantato un altro chiodo, attraversò orizzontalmente verso destra e immediatamente sopra il tetto, per circa due o tre metri, indi assicurandosi ad un ultimo chiodo, salì verticalmente, pervenendo ad una larga mensola ghiaiosa. La salita dello strapiombo per la via Casara era compiuta....*

*Ed ora i nomi dei valorosi componenti delle due cordate: Giulio Benedetti, Albano Barisi, Efrem Desimon, Mario Premuda, Massimina Cernuschi, G.B. Fabian e Ovidio Opiglia.”*  
(Emeroteca della SAG, Il GARS attraverso la stampa, pag. 42)

Sono tutti istruttori della Scuola. A parte Massimina Cernuschi che si limitava ad arrampicare sul sesto grado. L'ingresso delle donne nella Scuola era ancora di là da venire.

Nel numero speciale di “Alpi Giulie” per il decennale del GARS c'è un articolo sulla Scuola del Direttore Stefenelli che porta in esergo un verso di Dante “*Si che possibil sia l'andare in suso*” che potrebbe essere interpretato come il motto della scuola, dove in assenza di documentazione ufficiale quel momento viene riassunto così:

*“Dopo gli allenamenti collettivi dell'autunno inaugurale 1929, l'anno appresso il Gruppo persuaso della loro utilità sentì il desiderio di organizzare meglio questa attività e nominò un primo*

19/7/31 Da Val Ciuoliuana fuio alle Casere Meluxeo,  
 andi per la Val Montanaia fuio all'atterco della  
 via Nord del Campanile. Superato lo strapiombo  
 Casara fuio allo spigolo a sega. Levate la baudiera  
 posta da Gilberti, girato lo spigolo e piantato 2 chiodi  
 più in alto. lasciato per segnale un fazzoletto pull'el  
 tino chiodo a livello del tetto. Non preparato lo  
 strapiombo per intero per mancanza di moschettoni.  
 Benedetti Giulio 19/7 Con entusiasmo arrivati a l'atterco  
 Barisi Albano all'impianta (circa 30m) di fronte  
 allo strapiombo Casara.  
 Vidorno Cesare Zeller e Wolf.  
 Cernuschi Carlo

La salita degli strapiombi Nord del Campanile di Val Montanaia.



G.B. Fabian - detto "Tita" perché portava un camiciotto bianco come Piaz - sullo spigolo a sega degli Strapiombi Nord, assicura Ovidio Opiglia mentre inizia il traverso.



Massimina Cernuschi sta completando la traversata sugli Strapiombi Nord del Campanile di Val Montanaia.

26/11/1931

2° Salita del Campanile di Val Montanaia per lo strapiombo Casara. Abbiamo trovato che la via descrita a pag. 717 della "Guida Berti" corrisponde in linea generale, non con i particolari. Si usufruì di 9 chiodi senza i due piantati prima della guerra dai fr. a toll. Fanton. La salita di tutto lo strapiombo, compreso tutte le manovre & corda durò circa 2 ore. Discesa per la via normale. Lo superamento dello strapiombo costituisce uno dei passi di buon 2° grado.

|                  |                       |
|------------------|-----------------------|
| Giulio Benedetti | Ing. Mario Premuda    |
| Barisi Albano    | Massimina Bernuschi   |
| Eugen De Simon   | Giordano Bruno Fabian |
| Ovidio Opiglia   | modestia a parte      |

Assistevano, con animo tranquillo, all'impresa i figg.: N. Zaller, F. Moravia, T. Cepich, Heüller, signa Zuani, signa I. Benedetti, Emberger.

La salita degli strapiombi Nord del Campanile di Val Montanaia.

gruppo di dieci soci quali istruttori dei propri compagni; furono scelti quelli che all'epoca avevano maggiore esperienza di montagna.

Si ricorda inoltre che i primi istruttori sono nominati nel 1930 e che la nuova "scuola" si forma attorno a un nome che ben presto avrebbe fatto parlar di sé, per il fascino delle sue imprese meravigliose, dietro l'esempio del suo stile inconfondibile: attorno ad Emilio Comici."

Di seguito vengono elencati i primi soci istruttori:

"1) Benedetti Giulio, 2) Comici Emilio, 3) Fabian Giordano Bruno, 4) Forni Giovanni, 5) Opiglia Ovidio, 6) Orsini Mario, 7) Premuda Mario, 8) Stefanelli Fausto (Direttore), 9) Tarabochia Umberto, 10) Zaller Narciso.

E quelli che lo saranno subito dopo: Albano Barisi, Carlo Cernitz, Claudio Prato, Giorgio Stauderi, Virgilio Zuani."

(F. Stefanelli, La Scuola Nazionale di Alpinismo, In Alpi Giulie, Decennale del GARS, 1939, pag.54)





EMILIO COMICI (al centro) IMPARTISCE UNA LEZIONE TEORICA AD UN GRUPPO DI ISTRUTTORI DELLA SCUOLA DI VAL ROSANDRA

## I LUOGHI DELLA SCUOLA

*The answer, my friend, is blowin' in the wind,  
The answer is blowin' in the wind.*  
Bob Dylan

**D**escrivere il primo periodo della scuola non è cosa semplice. Dare il giusto tono ad una sensibilità che non abbiamo vissuto direttamente è una sfida.

Descriverla freddamente significa smarrirla, portando acqua al mulino della credenza dell'acqua passata che non macina più.

Bisognerebbe rivivere il passato per ritrovarlo, allora si potrebbe ricomporre l'edificio della memoria, invece, davanti a frammenti, schegge e vuoti, si ha l'impressione di essere di fronte ai ruderi dell'edificio dell'oblio.

Di quell'attività è rimasta traccia sul libro ascensioni del GARS. Per apprezzarla non serve solo scorrerla. È necessario cogliere che siamo di fronte ad un cambio di prospettiva che ha lasciato traccia nella storia dell'alpinismo. Su quelle pagine, accanto alle ascensioni in montagna, viene riportata un'attività di palestra per la quale prima non c'era spazio.

È un'attività appena accennata, i nomi sono rari. I primi anni della Scuola sono condensati così. Un fil di fumo, eppure le vie aperte in quel periodo, per quelli che verranno dopo rappresentano la Valle stessa.

In fondo è quanto accade a tutte le vie quando con esse si palesa un atto d'amore

Quasi sempre l'attività è sottoscritta dal segretario del GARS, Zaller a ribadire che quanto riportato non è lo scherzo di un socio burlone. E di spiriti burloni al GARS ce ne sono, Giordano Bruno Fabian annotava, sotto un'uscita in Val Rosandra riportata da Zaller, un'improbabile escursione da via Battisti a piazza Oberdan effettuata lo stesso giorno con tempo bello e in gradevole compagnia...

Il primo articolo su "Alpi Giulie" relativo alla Scuola apparirà appena nel 1934, lo firma il direttore Stefanelli e avrà il titolo di chi ritiene ancora necessario spiegare le ragioni di quell'iniziativa: "*Perché una Scuola di roccia?*"

14/12  
 Escursione nella Val Prasandrea.  
 (con piaggia) in una nicchia lungo  
 il corso della Prasandrea, ~~...~~  
 di avere un buon fresco.  
 Part. i Comici, ~~...~~  
 due volte Michalich e Mef.

14/12  
 Escursione col seguente itinerario: Casore Barvisi.  
 f. Obdon, bivacco, T. Comunicati, alla 17-29-  
 tempo bello, compagnia di letterati  
 Joh. an

Lo spirito burlone di G.B. Fabian non si ferma davanti al nome dell'amico Comici.



Comici in una delle sue visite in Valle mostra ad un'allieva, come si avvolge la corda. Il 2 settembre 1937 ha compiuto la prima solitaria della sua via sulla Nord della Grande di Lavaredo. In quel momento in Valle si respirava l'aria della storia.



ANNO I° <sup>non numero</sup> 9 Ottobre 1929

Salite sera 5/10/29 siamo saliti al rifugio Sillani  
e lo abbiamo trovato occupato da 6 tedeschi di Berlino.  
Alla mattina 6/10/29 siamo andati alle 5 ~~in~~, il  
tempo era piovoso, e noi siamo saliti egualmente  
in vetta al Mangart <sup>(num. 6-8)</sup> accompagnati sempre  
dalla pioggia e vento, in vetta non vi godette  
visibilità alcuna. Il ristorante dinanzi ai laghi  
di Weisssefels e gli altri al rifugio e poi al  
fanno del paese. (Cott. H. Jellinek, Franz Boman di Gressi e Bravog  
di Pledho)

Sillani

~~12.10.29~~

6.10.29 Escursione sul Gran Cogliano  
Un po' di ricerca di roccia; divertente esercitazione  
muscolare; bella vista, splendido paesaggio autunnale,  
alt. Alca Capanna, allegria in abbondanza, con cori a tre  
voci e a quattro final. Ho per le Grazie. Arrivo felice a casa  
(c. buona notte)

6.10.29 discesa delle Grotte delle Torri con 7 soci <sup>giudicata</sup>

13.10.29 Salite del tricornio per la via Ruggi, con  
permesso ammesso alla capanna della telegrafia, prima  
di crociati? arrivati alla mobequo in <sup>giudicata</sup>  
in 5

12.10.29 Orrampolati sulla ricerca della  
Atranda Vaccellina.

La prima pagina del libro attività del GARS, il primo vagito della Scuola.

19-3 Escursione nella Val Rosandra, sepper  
 nel pomeriggio a S. Gruffe e Mucio, pioggia  
 Jull

23/3 Escursione nella Val Rosandra part. 31.  
 effettuato all'incanto della roccia, sotto il brivale  
 per le giovani francesi in effetti solitarie  
 la prima, la seconda, il postaggio della Vercia,  
 ed ~~la~~ dove a circa 1000 m. Jull

18/5/1932 Escursione nella Val Rosandra  
 conottino scuola di roccia, nel pomeriggio  
 solate e corda doppia, parte 37. Jull

25/5/1932 Allenamento - Val Rosandra  
 part. 10 Jull

Aprile 1931 Maggio

26/4 Escursione nella Val Rosandra  
 Partecipanti ca. una ventina. Solito allenamento  
 a piccoli gruppi. Impimento di un nuovo strapiombo  
 (3 strapi): Stauder, Locorich, Benedetti.  
 Fessura leggi: 5 persone.



Novembre 1930

9 Novembre. Escursione in Val Rosandra  
allenamento su roccie lastroni; Trossen Coer.  
di mare e corda doppia dal Coniale ecc. ecc.  
Partecipanti 30. — Zoller

9 Nov. Escursione a Dornigo con la  
Percia di Gruber di ghiotta  
veg. Basso Tirolo

16/xi. Pinerolo - Monte Moro - ... Part. 7

16/xi. Escursione in Val Rosandra in il  
selvato allenamento, Coniale, Lantano  
Montasio di mare e corda doppia  
part. 30. — Zoller

Dimostrazione del Metodo Comici, nella corda doppia con  
varie considerazioni col osservazioni nella corda del metodo stesso (e  
una maggiore illuminazione vedere il libro degli Schizzi)

23/xi. Escursione in Val Rosandra  
in il selvato allenamento  
part. 32. — Zoller

23/xi. Gita a piedi - Trieste Treviso -  
Bardonecchia - Congrate (paese) - di sopra  
Bardonecchia - Trieste.  
Partecipanti 5. —

30/xi. Escursione in Val Rosandra  
part. 34.

11/10/31 allenamento in Val Rosandra - Barisi:  
apre una nuova via sugli altari: (spigolo)  
e un'altra sulle pareti sotto la ferrovia.  
partecipanti: circa 10.

**ANNO III.**

18/x ✓ escursione di roccie nella Val Rosandra  
part. 35. Ziemer

18/x/31 Val Rosandra  
✓ In Labita fessura diagonale sulla destra  
degli Altari.  
Barisi - Bertelli - Vidusso.

25/x ✓ Escursione nella Val Rosandra (Prappin)  
part. 12. Ziemer

Vogliamo riportare i nomi dei luoghi della Val Rosandra dove si faceva "didattica", anche se diversi nomi sono stati portati via dal tempo.

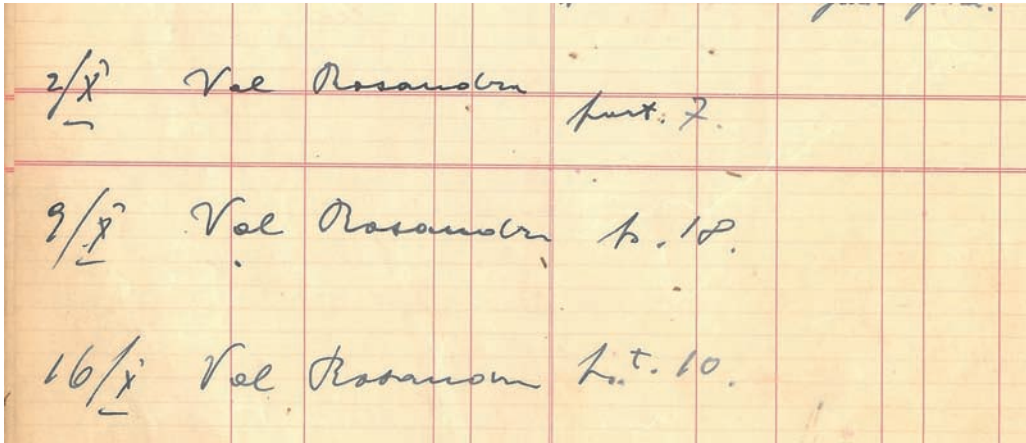
Elenco dei posti di arrampicata per il primo corso:

Montasio

Canalone del Montasio, Via Normale, Traversata delle Buche

Il grande Crinale (versante monte Carso)

Il caminetto



**Cresta del Crinale (versante della Valle)**

Paretine sotto la chiesetta, Paretina con camino, Il piccolo camino, Il lastrone

**Monte Carso**

Gran cengione, Lastroni del monte Carso

**Collina di Moccò**

Parete delle 12 vie

**Pareti sopra la ferrovia**

Camino quadrato

**Gli Altari**

Parete grigia, Spigolo sinistro della grotta, Parete della grotta, L'uscita della grotta

**Montasio**

Camino con blocco a destra del canalone, Paretina arcata, Paretina dell'acqua

**Il grande Crinale**

Parete delle 3 parole

**Paretine della chiesetta**

Tetto a Y rovesciato, Parete in strapiombo, Forcella dei camini, Spigolo Verde

**Monte Carso**

Camino con masso (al gran cengione), Camino Tripoli

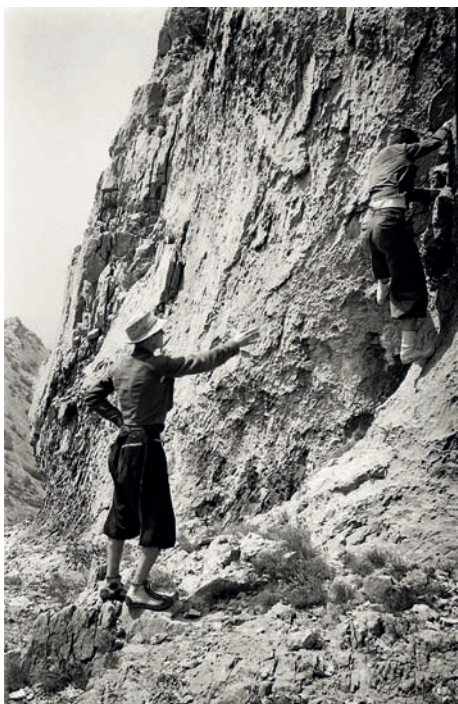
**Collina di Moccò**

Paretina con nicchia, Paretina dell'albero, Spigolo Bianco, Strapiombo della signora, Spigoletto delle 12 vie

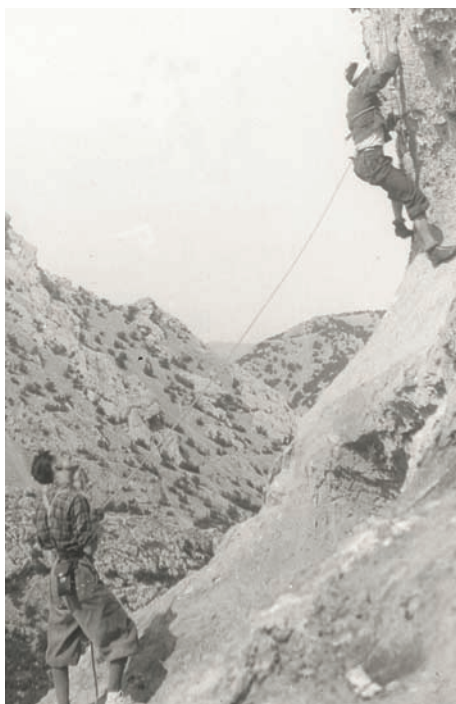
**Per corda doppia**

Parete delle 12 vie (per le prime istruzioni), Strapiombo delle 12 vie (m. 15 partenza direttamente nel vuoto), Discesa del gran cengione (m. 30 nel vuoto)





Claudio Prato corregge l'impostazione di un allievo. Osservando le sue calzature sembra che la voglia di salire non si preoccupi dei dettagli.



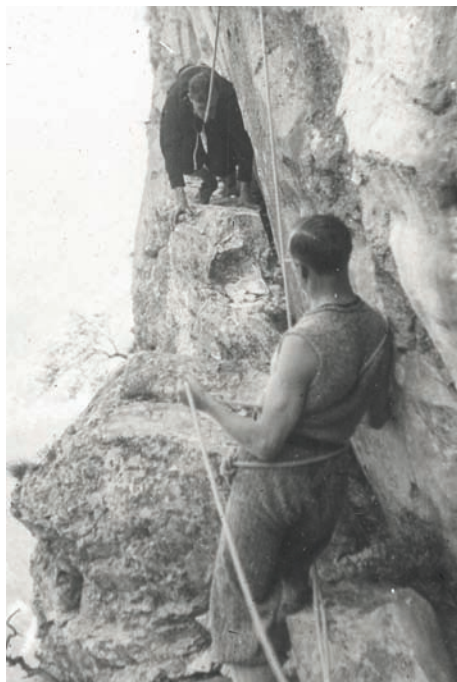
La Fessura "Y" in Altari aperta da Albano Barisi.



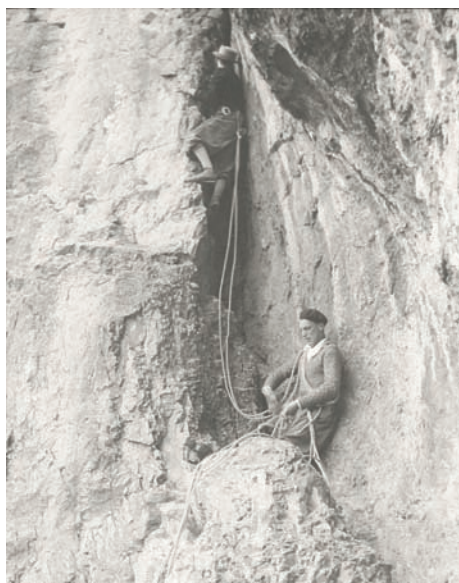
Grande abbondanza di vie didattiche in Valle. Una di queste era la "paredina del ciudo".



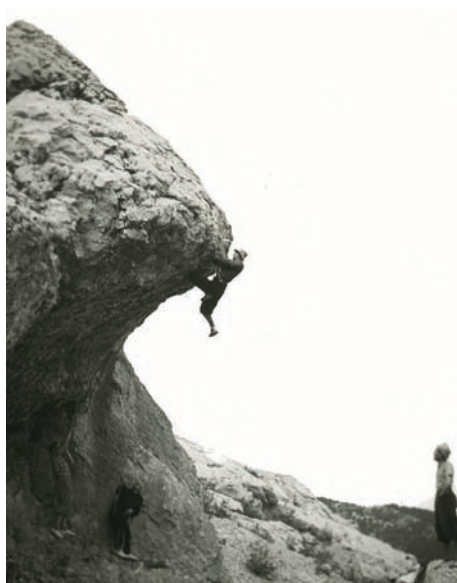
La paretina delle rane. Dove gli istruttori facevano traversare gli allievi per vedere qualcuno finire, come re Travicello, a mollo nella sottostante pozza piena di rane.



La cengia dei Gatti - Crinale. Le forche caudine sotto cui far passare l'allievo.



La via dei Sordi - Ferrovia. La zona era chiamata parete Rossa, termine di cui si è persa la memoria.



Il tetto Barisi.





14 ottobre 1930 Val Rosandra  
Nuove vie sulla parete Bianca  
Comici - Bonar - Stauder - ~~...~~

Nel libro del GARS si riporta l'attività di montagna assieme a quella svolta in Val Rosandra. Per qualcuno questo è una mescolanza di sacro e profano. Sembrerebbe quasi che il "Nuovo Mattino" sia sorto a Oriente per tramontare a Occidente. Si può dire che le potenzialità dell'alpinismo di Comici non siano state meditate a fondo.



La Grande Parete (oggi chiamata "La Grande").

## **Elenco delle pareti di arrampicata per il II corso:**

### **Pareti sopra la ferrovia**

Fessura dei Falchi, Parete rossa (strapiombo dei Sordi), La via Mazzeni, Pile dell'acqua Santa, Pilastro bianco, Parete bianca, Le tre sorelle, La grande parete

### **Altari**

Camin del banco alto, Camin Barisi del banco basso, Fessura diagonale, Fessura a "Y", Parete Concava

### **Montasio**

Traversata Fabian, Via Barisi, Fessura Diagonale, Spigolo del Montasio, Tetto Barisi

### **Il corso del fiume**

Fessura bavarese, Paretina delle rane, Passo delle criticanze, Diedro con albero, Pilastro rosso

### **Il Grande Crinale**

Traversata Prato, Parete a placche (parete Jug), Gran diedro, Fessura Cozzi, Cengia dei gatti, Tetto Comici, Castighi di Dio, Fessura del cengione, Traversata de Quel de San Giovanni

### **Monte Carso**

Camino grotta, Traversata del gran cengione, Gran tetto, Direttissima Barisi al monte Carso

### **Collina di Moccò**

Strapiombo Benedetti, Fessura diagonale

Nell'anno 1933, l'anno in cui la Scuola diventa nazionale viene redatto un elenco delle vie in relazione al loro grado di difficoltà:

Terzo Grado: Forcella dei Camini, Spigolo Mazzeni, Spigolo delle Dodici Vie.

Quarto Grado: Tetto Comici, Spigolo della forcella dei Camini, Pile Dell'acqua Santa, Torre Rossa, Cuel (sic) di San Giovanni

Quinto Grado: Fessura "Bavarese", Fessura Barisi, strapiombo Benedetti, Parete Bianca, Pilastro Bianco, Parete Rossa, Strapiombo dei Sordi, fessura a "Y" degli Altari

Sesto Grado: Direttissima del Piccolo Montasio, Tetto Barisi, Gran Parete, Gran Parete via Kulte-rer-Müller, Parete dei Falchi, Diedro del Crinale.

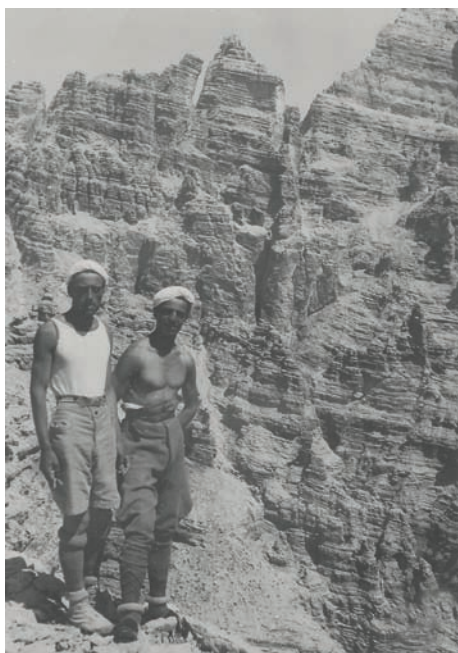


## TRA FORMALE E INFORMALE

**D**obbiamo a un articolo del 12 settembre 1931 di G.B. Fabian, istruttore della Scuola e compagno di cordata di Comici nelle salite con le quali si è imposto al mondo alpinistico, la precisazione che la carenza documentale nel primo periodo della Scuola non occulta carenze didattiche:

*"Il GARS o di nuove forze da avviare sulle magiche vie dell'Alpe.*

*La scuola di roccia che ha per palestra la val Rosandra, frastagliato giardino d'arrampicamento, ritorna a funzionare mercé la valida cooperazione di maestri che hanno acquisito una solida esperienza attraverso vari anni di attività alpinistica, cimentandosi con le più dure difficoltà della montagna. La scuola è tale non solo di nome ma anche di fatto, poiché la sua organizzazione è impeccabile e le lezioni sono tenute secondo i criteri più razionali e seguendo i dettami della più moderna tecnica.*



*Gli allievi vengono divisi secondo attitudini e capacità e affidati ai singoli maestri, i quali coadiuvati da alcuni arrampicatori che fanno da capi cordata impartiscono le lezioni pratiche su roccia adatte allo scopo, dimostrando essi prima come va fatto un tale passo per poi farlo superare all'allievo, assicurato convenientemente con la corda dall'alto, dando gli opportuni consigli e correggendo i difetti nello stile...*

Comici sulla Cima del Bancon con il teoretico del sesto grado Rudatis che verrà invitato da Comici a Trieste a tenere una conferenza e poi in Val Rosandra a vedere la Scuola.



Istruttori della Scuola giocano a "lavre", schegge di pietra da lanciare verso il "balin".

Per Comici e Opiglia giochi più pericolosi sulle placche del torrente Rosandra.

*Nella scuola del GARS come nelle altre del genere, gli assi nati rivelano le loro attitudini dopo poche lezioni e tosto si mettono ad arrampicare per loro conto."*

Primo documento ufficiale della Scuola porta il timbro del GARS:

Trieste, li 17 marzo 1930 VIII

#### *Scuola di Roccia nella Val Rosandra*

*Per l'impulso che ha preso in questi ultimi anni il nostro alpinismo locale, in special modo affermandosi brillantemente tanto nelle Alpi Giulie che altrove, onde questo continui vieppiù a propagarsi, il Gruppo Alpinisti Rocciatori e Sciatori della Società Alpina delle Giulie, inizieranno gli allenamenti di preparazione su roccia nella Val Rosandra, palestra meravigliosa di ardimenti, ove i più noti e ben quotati rocciatori si presteranno con interessamento ad insegnare la vera scuola dell'alpinismo su roccia.*

*Mercoledì 19 c.m. verrà effettuata la prima escursione con ritrovo alle 7.30 alla rotonda del Boschetto. Sarà gradito l'intervento di tutti i soci del CAI.*

*Per informazioni dettagliate questa sera in sede.*

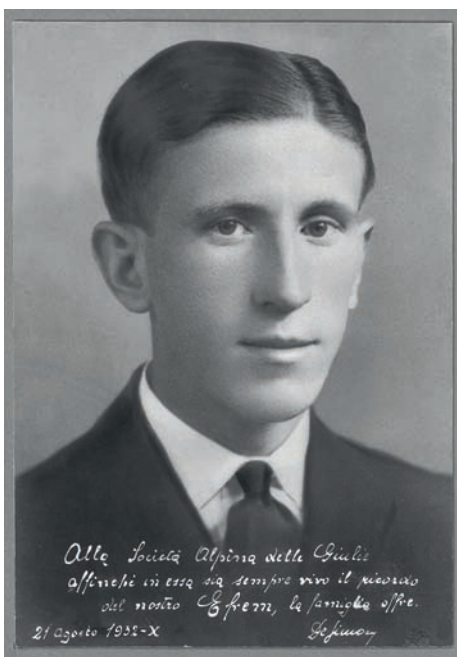


Nella foto in basso Alice Marsi, prima a sin. con un gruppo di Garsine in una partita a "lavre". Vicino a lei, Amalia Zuani. Nelle altre foto l'istruttore Prato sulle Jugove.





Virgilio Zuani detto Sonz. Sua la prima ripetizione dello Spigolo Deye Peters alla Madre dei Camosci, per ritornare sulla via dove era caduto il suo compagno Efrem Desimon.



Efrem Desimon. Il dolore dei genitori è un abisso senza fondo. Dal suo ciglio spunta il delicato fiore di una dedica.



Il rifugio Efreim Desimon sorgeva nel gruppo dello Jalouz.



Efreim Desimon, parete N.O. del Civetta. Traversata a sinistra prima di arrivare al tiro della cascata. 14 agosto 1932 (neg, C. Prato).

In una circolare in cui non viene riportato l'anno troviamo i nomi dei primi istruttori accanto ad altri che fungono probabilmente da aiuto istruttori destinati, successivamente a diventare istruttori.

#### *Circolare*

*Si porta a conoscenza dei soci che a datare dal 1° ottobre a.c. verranno istituiti in Val Rosandra dei corsi teorico-pratici sulla tecnica dell'arrampicamento.*

*Debitamente graduate le difficoltà, secondo la competenza dei migliori rocciatori, queste saranno divise in 6 parti.*

*Si elencano qui sotto i nomi degli istruttori ed esempi dei passaggi ai quali essi avranno l'incarico di accompagnare:*

*Passaggi di 1°: ZALLER - STEFENELLI*

*(Crinale piccolo, Crinale grande, Percorso del fiume, Gran cengione, Traversata lastroni piccoli del Crinale.)*

*Passaggi di 2°: FORNI - CERNITZ - PREMUDA*

*(I camini del Crinale, il lastrone, la gola del Montasio)*

*Passaggi di 3° MOVIA - VIDORNO - BERTOLLI*

*(Montasio per le vie normali, pareti sulla collina di Moccò, Parete innominata, Camino sull'ultima parete del Crinale)*

*Passaggi di 4°: PRATO - CESCO - EFREM DESIMON*

*(Pilastro rosso, uscita della grotta, parete delle 12 vie, Cengia delle mosche, Cresta dei ghiaioni, Traversata Prato sul Crinale, Fessura Cozzi)*

*Passaggi di 5°: BARISI - PRATO - CESCO.*

*(Traversata Fabian sul Montasio, Traversata gran cengione, Camino Barisi, Fessura bavarese, Strapiombo della nicchia)*

*Passaggi di 6°: COMICI - BENEDETTI - FABIAN - OPIGLIA - BARISI*

*(Strapiombo Benedetti, Parete Concava, Parete del Montasio, Gran parete)*

*Istruttore per teoria: Giordano Bruno Fabian*

*Istruttore per la tecnica moderna: Comici Emilio*

Il 06 luglio 1930 è "Il Piccolo" a dare notizia dell'attività della Scuola con un articolo di colore da cui risulta chiaro che GARS e Scuola erano allora termini equivalenti:



Misurina 1/9/32

Amici carissimi

in ritardo vi porto  
le mie condoglianze, per  
la perdita di uno dei più  
cari compagni, in ritardo  
ho appena questa tremenda  
diagnosi che ci ha colpiti;  
essendo io fino a ieri  
l'altro in Svizzera.

La prima parte della lettera che Emilio Comici inviò al GARS per la morte di Efreim Desimon.

"La scuola di Roccia del GARS

Domenica scorsa il GARS della Società Alpina delle Giulie ha effettuato la sua quarta uscita in val Rosandra, la palestra che concentra alle porte di Trieste la selvatichezza e l'orrore dell'alta montagna, luogo di allenamento per vagheggiare le più aspre fatiche dell'Alpe.

Ben quaranta soci alle 7.30 alla Rotonda del Boschetto allievi e maestri della testé costituita Scuola di roccia organizzata dall'attivissimo gruppo.

L'iniziativa di questa forma d'insegnamento alpinistico ha avuto la sua massima applicazione da noi nel dopoguerra con la scuola di roccia vicentina (da cui sono usciti bellissimi nomi dell'alpinismo accademico dolomitico). La gita di domenica è stata la quarta della serie organizzata dal GARS per la scuola di Roccia. L'epoca delle belle e severe imprese in alta montagna s'avvicina a

Avete prest'anno la unitayus  
ho voluto uno di voi;  
ho tentato ad avere lo frem.  
Quando lo feci  
e me lo vedo davanti con  
allegro, con buono, mi  
pare impossibile che non  
esista più.

Quici carissimi  
coraggio, e rimaniamo  
sereni.

Io sono con voi nel  
dolore

Emilio Comici

grandi passi e il gruppo, in omaggio alla sua ragione d'essere, si accinge a preparare validamente le cordate che dovranno agire quest'estate sulle nostre Alpi.

Cento anni fa la Val Rosandra era pressoché ignota ai triestini quantunque situata a un ora e mezza di cammino dalla città. Ora è popolarissima meta di scampagnate ed escursioni domenicali. La val Rosandra è stata prescelta a palestra della scuola di roccia del GARS perché racchiude fra i 200 e 400 metri tutto il repertorio dell'alta montagna: pietroni accavallati alle lavine, dai sentieri scavati nella roccia e a filo sul precipizio alle guglie perpendicolari e strapiombanti, dalle paretine difficili all'ardito crinale.

In Val Rosandra la difficoltà alpinistica si differenzia dalla vera e propria, solo in rapporto alla durata della fatica e non per l'ardimento perché i giovani del GARS hanno rimesso in onere (sic) vecchi itinerari e individuato dei nuovi, questi numerosissimi le cui difficoltà sovente non cedono alle più celebrate. Con la valorizzazione in parola è stata pure tutta una denominazione nuova di questi percorsi, denominazione accettata e usata in pieno da chi frequenta la val Rosandra con intenti alpinistici.

Così anche domenica la pietrosa valle risuona di voci liete. La forte schiera del GARS si cimentò in tutte le prove dalle più facili ed elementari alle più ardue. Dal popolare crinale alla cengia Mussolini alla cengia dei Gatti, dai lastroni al Montasio della Rosandra e così via. Tra i 40 alpinisti non mancava la rappresentanza del sesso gentile per nulla inferiore qualitativamente.

Due alpinisti della vecchia guardia vollero onorare la gita Cepich e Carniel che tutti ricordano allievi di Napoleone Cozzi nei tempi della preparazione della nostra redenzione, forza allora tra le migliori e più elette della Società Alpina delle Giulie.

Tutta la giornata fervé l'attivo allenamento sotto la guida e l'insegnamento dei più esperti. Dominò il più sereno entusiasmo la più sana allegria. Solo a sera calata i quaranta alpinisti presero la via del ritorno non prima di aver festeggiato con una chiusa bacchica la sana giornata di preparazione ai maggiori cimenti.

*La scuola di roccia del GARS continuerà nelle prossime domeniche 6-7-30."*

Dai verbali del GARS risulta che il 16/09/31 vengono proposti i seguenti istruttori:

*"Comici Emilio, Barisi Albano, Fabian G.B., Opiglia Ovidio, Benedetti Giulio, Prato Claudio e Cesca Mario. Questi sono stati invitati alla seduta straordinaria che si terrà il 17."*

Il metodo organizzativo dei corsi stabilisce che una volta fissata la data d'inizio chi vuol partecipare deve recarsi il venerdì alla Segreteria dell'Alpina, lasciare il proprio nominativo e presentarsi la domenica mattina per l'esercitazione pratica in Val Rosandra alle ore otto se si tratta del corso estivo, alle nove se il corso è autunnale.

S'iscrive anche Alice Marsi. Fu in quell'occasione che incontrò Comici e ben presto finirono con il fare coppia fissa:

*"È stato davvero un colpo di fulmine più suo che mio a dire il vero."*  
(Elena Marco, Alice e Emilio, ALP, 1997, pag. 26)

Racconta che il sistema descritto funzionava anche nel 1936, quando alla sera del venerdì abitualmente s'incontravano allievi e istruttori:

*"Cominciai a partecipare ai raduni della Val Rosandra dove c'erano istruttori qualificati. Tra tutti ricordo Prato (che diventerà direttore della Scuola nel 1940 ndr); Comici invece capitava di*

tanto in tanto, d'altra parte il suo compito era di "Supervisore" della scuola: dava suggerimenti a tutti e non solo ai più bravi. Era un uomo buono, Emilio, sia nella vita pubblica che in quella privata. Aiutava chi poteva."

(Elena Marco, Alice e Emilio, ibidem)

Nel 1931 Rudatis, invitato da Emilio Comici e ospitato da Andrea Pollitzer, viene a Trieste a tenere una conferenza. Andrà in Val Rosandra. Un articolo del Piccolo del 4 maggio 1931 descrive quella visita:

*"A suo giudizio (di Rudatis ndr) la Val Rosandra è una delle migliori palestre naturali di arrampicamento anche soprattutto per il fatto della sua completezza e della sua vicinanza alla città.*

*I rinomati Klettergarten offrono un campo molto più ristretto all'allenamento.*

*Munito dall'inseparabile macchina fotografica fece numerose fotografie ritraendo particolarmente l'abilissimo Comici in vari momenti di tipiche scalate.*

*La "Fessura Bavarese" che fu arrampicata in salita e discesa da Comici e dal cap. Pieri, l'energico capogruppo del GARS, diede appunto occasione della prima fotografia...*

*L'egregio conferenziere, al quale nella sede di Riva 3 Novembre fu riservata una fraterna e calorosa accoglienza ed offerta un'artistica riproduzione del campanile di San Giusto, ci assicurò, partendo di aver apprezzato nel suo pieno l'opera del GARS e promise di pubblicare prossimamente in "Sport Fascista" un articolo sulle palestre di arrampicamento con special riguardo alla nostra Val Rosandra."*

Inoltre, Stefenelli ricorderà che:

*"La Scuola fu visitata anche dal conte Sandro del Torso di Udine, Oscar Soravito ora direttore*



La tessera di Istruttore della neo Scuola Nazionale.



*della scuola di roccia del GUF al Sella, Attilio Tissi di Belluno, le guide De Tassis, Battistata e Giordani di Trento e il campione austriaco Schroll.*"  
(Alpi Giulie, 1934, pag. 25)

Nell'agosto 1934 Rudatis, inserendo una foto sottotitolata *Arrampicatori nella Val Rosandra*, scrive su Sport Fascista l'articolo sulle Scuole che aveva annunciato durante la sua visita in Val Rosandra:

*"Molte sono le scuole di roccia sorte in questi tempi e assai promettente il loro sviluppo...*

*Tutti sanno più o meno approssimativamente che nelle scuole di roccia s'impara ad arrampicare ma pochissimi invece apprezzano il fatto che vi sono scuole di roccia a portata di mano in molte regioni che offrono notevolissime soddisfazioni alpinistiche nonostante l'altezza limitata delle cime. Ad esempio, nelle Piccole Dolomiti nel Vicentino. Tutte le nostre Prealpi son ricchissime di rilievi rocciosi adatte a servire come scuola di roccia. Né si deve dimenticare che l'alpinismo tedesco si è sviluppato coltivando l'alpinismo prealpino innanzitutto. Prealpino è in fondo anche il celebre gruppo del Kaisergebirge, la grande palestra degli scalatori bavaresi."*

Il tono un po' generico di questo articolo deve aver colpito Stefenelli che nel '40 in occasione della morte di Emilio Comici sembra rispondere alla descrizione di Rudatis:

*"È ben certo che senza Comici in Val Rosandra si sarebbero continuati a fare gli allenamenti più o meno sistematici come avveniva nel secolo scorso, come accadeva del resto in tante località pedemontane d'Italia dal Piemonte al Veneto e come era pure il caso dei vari Klettergarten specie monachesi e viennesi del Kaiser, del Wetterstein, del Gesäuse, del Semmering.*

*Una scuola vera non poteva nascere senza la presenza di Comici, senza il suo stile inconfondibile, senza - soprattutto il suo carattere generoso, incapace di rivalità, di egoismi, di segreti del mestiere."*  
(F. Stefenelli, La Val Rosandra di Comici, Le Alpi, 1940-41, pag. 24)

Nel 1933 avviene il tanto desiderato riconoscimento del CAI Centrale alla Scuola della Val Rosandra e il relativo titolo di Scuola Nazionale è il risultato del grande lavoro organizzativo del Presidente dell'Alpina Chersi e del direttore Stefenelli che provvederà ad istituire il comitato di promozione a certificare la validità dell'iniziativa:

*"Se ne fecero promotori alcuni dei più validi paladini dell'alpinismo italiano: il prof. Berti di Vicenza, l'avv. Carlo Chersi ed Emilio Comici di Trieste, il prof. Corti di Torino, l'ing. Miori di Trento, il conte Ugo di Vallepiana di Milano, l'avv. P. Zanetti di Torino."*

In quest'occasione Stefenelli inizia a lavorare ad un testo dattiloscritto che tutti gli istruttori dovranno studiare per uniformare la loro didattica, presentandolo così su Alpi Giulie:

*"Ogni istruttore ha ricevuto un fascicolo espressamente compilato, contenente le lezioni svolte teoricamente, secondo i vari punti del programma. Il testo, dopo una premessa intesa a chiarire quali sono le finalità della scuola e la sua funzione rispetto alle attuali tendenze dell'alpinismo, è diviso in tre parti: tecnica, storica e geologica. Si è cercato così che gli allievi lascino la Scuola con un adeguato corredo di cognizioni opportune per chi non voglia diventare semplicemente un virtuoso delle arrampicate."*

(F. Stefenelli, La Scuola Nazionale di Roccia del CAI nel terzo anno, Alpi Giulie, pag.113)

Riportiamo integralmente la prefazione:

*Al caro amico Emilio Comici che ci è sempre prodigo di ammaestramenti*

*Trieste, 2 maggio 1935 XIII*

*L'istruttore non deve mai soltanto arrampicare, ma anche parlare molto e spiegare come si compie un determinato esercizio, perché si è adottato un certo sistema, ecc.*

*Tutto quello che egli ha bisogno di dire ai suoi allievi, durante le lezioni è riassunto nelle lezioni teoriche qui sottoesposte. A queste egli potrà aggiungere tutto ciò che nei casi particolari, gli parrà necessario*

*L'istruttore dovrà studiare questa materia in modo da conoscerla perfettamente.*

*Questa materia è suddivisa secondo i 15 numeri del programma, in modo che è molto facile, durante lo svolgimento di una data lezione, aggiungere alla dimostrazione pratica anche l'indispensabile insegnamento teorico, con linguaggio tecnico appropriato.*

*L'istruttore ricordi che, se gli allievi principianti devono assolutamente incominciare con la teoria invece che con le arrampicate, egli deve però insegnare la teoria anche ai provetti per le seguenti due ragioni: primo perché la teoria significa come e perché si agisce in un determinato modo, e tutte le persone intelligenti desiderano sapere un tanto. Secondo per evidenti esigenze di cultura in materia di alpinismo da roccia. Nessun allievo deve lasciare la Scuola senza conoscere le caratteristiche di una corda da montagna, anche da ghiaccio, il materiale e la resistenza dei chiodi, magari il nome del loro inventore, ecc.*

*Magari l'istruttore stesso deve coltivarsi nel proprio ramo e tenersi al corrente. Come avviene nelle migliori scuole di sci egli deve essere in grado di insegnare agli allievi anche un po' di storia dell'alpinismo da roccia, di geologia e formarsi un giudizio sulle attuali correnti alpinistiche occidentaliste e orientaliste, scala delle difficoltà, alpinismo sportivo e classico ecc.*

*Ogni istruttore che sente amor proprio di essere completo ossia qualcosa di più di un bravo rocciatore da prova di essere intelligente.*

*Egli deve inoltre assicurarsi che quello che ha insegnato è stato appreso e messo costantemente in pratica dai suoi allievi. Perciò deve osservarli mentre lavorano (coadiuvato da un altro istruttore o da un allievo già esperto) correggendoli, facendo loro ripetere qualche passaggio (per istruzione sempre arrampicate brevi e variate!) e talvolta interrogarli in modo opportuno.*

*Il progresso dell'allievo è proporzionale alla capacità didattica del maestro.*

*Dopo le prime lezioni teoriche effettuare alcune giornate di arrampicata di vero e proprio allenamento senza ancora passare a esercizi superiori. Durante queste lezioni ripetere le raccomandazioni già fatte in principio.*

*L'istruttore soprattutto non dovrà mai lasciarsi sfuggire alcuna occasione per ricordare che vi è un'enorme differenza fra uno che pratica l'alpinismo con un'adeguata preparazione e uno che non ha questa preparazione, ma è anche vero, il grande alpinismo non è solo fatto di tecnica, né tanto meno di virtuosismo da palestra, ma è essenzialmente un'attività più complessa, fatta anche di volontà, di passione, e di sensibilità d'animo.*

*Fausto Stefenelli*

## UNA STORIA DELL'ALPINISMO DI PARTE

Il manuale riporta in allegato anche i lineamenti della storia dell'alpinismo.

Credo che questa sia una delle prime trattazioni dell'argomento ed è significativo che sia la prima Scuola di alpinismo nazionale a capire la valenza didattica di questo argomento nella formazione degli allievi.

Pur fermandosi al 1914, e non parlando dell'alpinismo del dopoguerra se non nella parte finale centrata su Comici, traspare chiaramente che l'alpinismo italiano doveva prendere a modello quello tedesco. E per farlo doveva affrancarsi dallo stato di subalternità in cui era caduto.

Vittime di questo confronto sono due importanti figure dell'alpinismo triestino, Julius Kugy e Vladimiro Dougan. Ignorarli non è giustificabile: nel 1932 la casa editrice L'Eroica aveva pubblicato la traduzione del libro di Kugy di *Aus dem Leben eines Bergsteigers*, che aveva tenuto una conferenza nell'aprile '28 a Trieste.

Sarà Mario Lonzar, un socio del GARS divenuto Presidente del CAI di Gorizia negli anni Sessanta, a far ripubblicare due dei libri autobiografici di Kugy.

Dougan continuerà a restare nell'ombra. Eppure nel 1914 ha salito lo Jòf Fuart per la famosa Cengia degli Dei e il Presidente dell'Alpina Chersi, in un articolo per "Alpi Giulie" aveva definito quell'impresa come l'ultima grande impresa dell'alpinismo classico.

Queste "dimenticanze" ci dicono quanto gli orientamenti del presente modifichino il passato.

Certamente nessuna ricostruzione può essere pura ed onnicomprensiva, ma qui ci troviamo di fronte ad una voglia di tabula rasa nei confronti di un filone importante dell'alpinismo triestino al quale non vien concesso nemmeno l'onore delle armi riservato ai vinti. L'unico ricordo di lui presente nei documenti del GARS è una caricatura sulla spedizione in Atlante del '32 nel libro dei disegni del GARS. Di seguito un estratto del manuale:

*"Nel 1889 il giovane Winkler, scalando quella torre del Vajolet che ora porta il suo nome stabiliva l'inizio storico dell'alpinismo da roccia.*

*È del tutto inutile discutere una volta di più sull'asserita differenza tra l'alpinismo classico e da roccia, in quanto che l'alpinismo sanamente in-*

teso è sempre identico allo spirito che anima i protagonisti, tanto su grandi ghiacciai che sulle impossibili pareti rocciose.

Diverso è solo il terreno su cui l'alpinista opera e diversa è però la tecnica per riuscire nella propria impresa.

Solo per una diversità di questo genere noi possiamo dire considerando la scalata di Winkler di trovarci di fronte a un nuovo alpinismo.

Fino a quell'epoca l'alpinismo aveva trascurato le scalate dirette di grandi sviluppi rocciosi e aveva avuto per protagonisti le guide con i loro clienti.

Questi ultimi avevano soprattutto il merito dell'ideazione dell'impresa, mentre alle guide spettava il compito di permettere la realizzazione materiale.

Bisogna tener conto che intorno al 1800 l'alpinismo era nato per l'iniziativa di singoli individui che agivano con scopi ben determinati e positivi. Furono per lo più geologi o naturalisti che per le loro ricerche scientifiche cominciarono a spingersi nelle alte regioni.

Sebbene fin dall'antichità non sia mancato qualche caso isolato di persone salite su qualche vetta non difficile delle Alpi e quantunque da molte leggende si debba arguire che anche in tempi lontani pastori o cacciatori abbiano conosciuto il mondo dell'alta montagna, tuttavia si arriva fino a un secolo e mezzo fa prima di trovare notizie storiche di ascensioni vere e proprie. È degno di nota ricordare che il Tricorno figura in testa all'elenco nel 1778. Segue il Monte Bianco nel 1786; poi di nuovo nelle Alpi Orientali il Grossglockner nel 1799, l'Ortles nel 1804. Il Cervino viene appena nel 1865, anno nel quale comincia a fare capolino qualche cima delle Dolomiti (Tofana di fuori, Croda Rossa, Cristallo, Tosa, Brenta Alta). Le ascensioni invernali sono ancora posteriori.

Come detto i primi alpinisti agivano per scopi scientifici (tra cui progetti di linee ferroviarie con conseguenti rilievi geologici e topografici) perciò essi avevano bisogno di qualche montanaro pratico del tempo, forte e senza paura o superstizioni. Così nacquero le prime guide, le quali null'altro erano che semplici "uomini di fatica" ed è perciò naturale che fossero figure del tutto secondarie.

La seconda epoca, intorno al 1850, è caratterizzata dal predominio degli sportivi, piccola élite specialmente di inglesi, i quali con ricchezza di mezzi avevano scoperto nelle Alpi un nuovo campo alla loro sete di avventure. Prototipi di questi "gentleman" sono innanzitutto Mummery (antesignano dello spirito sportivo, cultore delle difficoltà per se stesse e che lasciò il proprio nome alla celebre fessura sul Grèpon) e Whymper, l'ostinato vincitore del Cervino.

Le guide frattanto, con la loro aumentata esperienza, possono ormai portare un valido contributo a quest'impresa, pur senza ancora uscirne dalla penombra determinata dalla maggior cultura e iniziativa dei loro signori. Tuttavia, alcune figure si staccano già nettamente dalla mediocrità come gli svizzeri Almer e Anderegg e l'italiano Jean Antoine Carrel.

Rapidamente però anche gli alpinisti dilettanti acquisiscono quella padronanza tecnica, oltre che morale necessaria per rendersi indipendenti dalle guide. Si affacciano intorno al 1800 i primi alpinisti capicordata, tra i quali spiccano Weilenmann (svizzero) H.v. Bart (bavarese) i fratelli Zsigmondy (boemi) Winkler (bavarese) Lammer e Purtscheller (tirolesi).

Essi praticarono un'attività intensa e spiccatamente sportiva. L'alpinismo sviluppatosi dapprima all'occidente, si evolve più rapidamente nelle Alpi Orientali, mentre nelle zone originarie si irrigidisce in forme appena oggi rinnovate. Questa cristallizzazione può ascriversi specialmente all'uso delle scarpe chiodate e ai deficienti sistemi di assicurazione. Questo sommario sguardo generale all'alpinismo è una necessaria premessa per valutare meglio l'atmosfera morale e il livello tecnico dell'epoca in cui sboccò improvvisamente l'alpinismo da roccia.



*I periodo: 1887-1895*

Protagonisti sono ora tanto gli alpinisti isolati che le guide: tutti egualmente valenti. Capostipite il giovanetto Winkler con la sua mirabile impresa del 1887 (Vajolet). La sua attività va dal 1886 al 1888, ossia da 17 a 19 anni d'età!

Tra le guide s'impongono Antonio Dimai, Luigi Rizzi. Angelo Dibona, i Bettega, Zagonel, Tavernaro, Siorpaes (tutti trentini), gli Innerkofler e Bernard (Alto Adige) Stabeler (Zillertal) e Klucker. Quest'ultimo sembra avere il record delle ascensioni con ben 3000 cime. Questo primo periodo, iniziatosi fulgidamente con la scalata della Winkler, è in seguito stazionario, perché non produce nessuna impresa che si stacchi dalla prima del 1887. Degne tuttavia di menzione la scalata delle Cinque Dita (Sassolungo) compiuta nel 1890 da Schmitt (Vienna, primo salitore anche del Merletgrat nell'Ortles) con Santner di Bolzano e la nord della Piccola del Lavaredo per opera dei due Innerkofler.

Il forzamento del limite di capacità tecnica avviene nel 1893, specialmente con le imprese di Delago da Innsbruck e di Lammer pure tirolese.

*Si giunge così al II periodo: 1896-1899*

È questa un'epoca di vero rigoglio per l'alpinismo da roccia. Le imprese si estendono fuori dalle Dolomiti ad altri gruppi calcarei settentrionali (Karlwendel, Kaisergebirge, Wetterstein, Baviera, Gesäuse, Vienna).

Heinrich Pfannl di Vienna scala nel 1896 la nord del Hochtor nel Gesäuse, superando l'impresa di Winkler.

Nel 1897 il limite del periodo culmina con la memorabile scalata della parete di Laurino nel Vajolon (Catinaccio) da parte delle guide L. e S. Rizzi. Nel 1899 Ampferer e Berger, studenti innsburghesi, vincono il Campanil Basso, già tentato dai trentini Garbari, Pooli e Tavernaro. La loro via però non supera quella del Winkler, né risolve il problema della parete Pooli, la quale viene tentata e superata dallo stesso che così conquista all'Italia un ben più ambito alloro.

In quel torno di tempo viene pure intaccata, seppur con ampi aggiramenti l'immensa parete N.O. della Civetta. La via degli Inglesi è anche questa volta opera di Antonio Dimai.

*Si giunge così al III periodo: 1900-1911*

Campeggia la figura di Tita Piaz, trentino, tipo di nuova guida evoluta e cosciente del proprio valore, arrampicatore eccezionale e personalissimo. Con lui cessa l'aristocrazia alpinistica dei clienti, comincia a prevalere il concetto che il maggior merito va al capocordata, chiunque esso sia.

Tutto il periodo segna un continuo progresso e l'introduzione dei mezzi artificiali. Lo spostamento del limite s'inizia decisamente nel 1900 con la scalata della Punta Emma (Vajolon), compiuta dallo stesso Piaz da solo.

Negli ultimi due anni 1910-11 signoreggiano ancora le guide Angelo Dibona e Luigi Rizzi che scalano la famosa Lalider (Karlwendel) Hans Fiechtel (tirolese, inventore dell'attuale chiodo da roccia, maestro di Dülfer), Tita Piaz e inoltre il grande Paul Preuss, viennese, una tra le più eminenti figure dell'arrampicamento puro, avverso ai mezzi artificiali e Otto Herzog da Monaco.

Riassumendo, l'alpinismo da roccia, sviluppato nelle Dolomiti, si estese in zone straniere, sempre però per opera delle guide trentine.

La N.O. della Civetta vede salire nel 1910 Haupt Lömpel (via dei Tedeschi) e nel 1911 Cozzi, Lampugnani e Zanutti (via degli Italiani).

#### IV Periodo 1912-1914

L'arrampicamento giunge alla completezza attuale. Questo ulteriore progresso non è tuttavia determinato da un maggior uso di mezzi artificiali, ma piuttosto da un modo razionale e geniale impiego, soprattutto allo scopo di aumentare la sicurezza.

È il periodo della cosiddetta scuola di Monaco ossia degli allenamenti sistematici dei rocciatori bavaresi nel Kaisergebirge. Culmina nel 1913 con l'avvento di Dülfer, nativo del Kufstein nel Tirolo, ma considerato bavarese. Alla sua genialità di arrampicatore si deve l'attuale evoluzione della tecnica: calate e traversate su corda doppia, salite su fessura, impiego originale dei chiodi e moschettoni sono per così dire suoi brevetti. Egli inizia la sua attività in grande stile a 19 anni, nel 1912, con la parete est della Fleischbanck (Kaisergebirge) la quale, sebbene non superi l'impresa della Lalider (Dibona, Rizzi) 900 m. tuttavia per le sue spiccate caratteristiche costituisce una classica pietra di paragone dell'estremamente difficile. Nello stesso anno viene ripetuta per ben sette volte, ciò dimostra l'alta preparazione degli alpinisti dell'epoca. Nel 1913 si ha un ulteriore progresso con le seguenti imprese: ovest del Totenkirchl (Dülfer) Fleischbank per fessura S.E. (Dülfer da solo nel Kaisergebirge), la sud della Schlüsselkarspitze (Herzog e Fiechtel) nel Wetterstein e la ovest della Grande di Lavaredo (Dülfer) la quale viene ritenuta, assieme alla ovest del Totenkirchl, la più alta impresa del Dülfer. Questi moriva il 15 giugno 1915 ad Arras sul fronte francese.

Nell'ultimo periodo (1910-1914) prevale infine l'elemento tedesco che porta l'arrampicata all'estremo limite.

Attualmente questo livello non è ancora tanto differenziato, quanto maggiormente diffuso... In ogni caso la tecnica, escogitando nuovi mezzi di procedimento e di assicurazione (tipica la corda a forbice) permette il superamento di difficoltà ancora più forti, specialmente in strapiombo.

Di questo periodo non conviene tentare ora uno sguardo critico e neppure storico. Basterà per intanto osservare che l'Italia, la quale aveva preso contatto con queste imprese solo in tempi molto recenti (1929), con eccezion fatta delle guide dolomitiche e pochi elementi delle nuove province, ha dimostrato di essersi rifatta e bene del tempo perduto e di essere ormai alla pari con le altre Nazioni, soprattutto per opera di scalatori delle Tre Venezie, tra i quali Emilio Comici, istruttore della Val Rosandra, del quale forse non si può ancora apprezzare la giusta importanza nella storia dell'alpinismo da roccia."

## I VERBALI AL TEMPO DI COMICI



Il primo distintivo della Scuola. Il CAI Centrale invierà alla SAG una lettera di protesta per non aver chiesto prima l'autorizzazione.

Il percorso per il riconoscimento nazionale della Scuola traspare dai verbali del GARS, dalle riunioni della Scuola che marcano le tappe per raggiungere un obiettivo che coronava l'aspirazione del GAAG di Dario Mazzeni, a cui il destino ha tolto anzitempo la vita, con tutte le sue incertezze, balbettamenti, compromessi.

E quanti invocano: Futuro! Futuro! - pensando ad un'originalità a buon mercato - riflettano su questa esperienza che non è né unica, né sola.

Anche Enzo Cozzolino, volendo conoscere Comici, lo ha cercato nella Val Rosandra ed ha trovato quello che Comici inconsciamente cercava, il settimo grado.

Perché Comici nel portarsi all'altezza dell'alpinismo tedesco sognava di superarlo.

Gli spiriti grandi insegnano ad essere interpreti della vita non nata perché conclusasi anzitempo.

Insegnano che il passato è un tempo interrotto, un tempo non concluso, non è il tempo perfetto della grammatica latina: nessun *veni, vidi, vici*, cancella le Idi di marzo.

28 aprile 1932

*Si propone di invitare un giornalista del Piccolo, Carlo Tigoli, in Val Rosandra per un articolo sulla Scuola.*

Quell'articolo descriverà un'arrampicata di Comici:

*"L'alt viene dato sotto il Montasio, roccione possente che ha molte somiglianze con la montagna dalla quale ha preso il nome.*

*La parete si eleva dritta verso il cielo. Una sola, sottile fenditura la percorre. Sarà alta una cinquantina di metri. Non si vedono appigli né spuntoni dove una mano possa posare.*

*Si appresta alla salita Comici, uno dei migliori scalatori, e non solo fra gli italiani, alpinista di larga fama, guida di sicuro avvenire sia per la sua profonda conoscenza della tecnica alpinistica che della montagna quanto per la nobilitazione che egli non semplicemente "pratico" con la sua recente entrata nel gruppo delle guide, ha portato a questo ardito mestiere.*



Val Rosandra, la via di Comici al Montasio. Una via simbolo per approfondire le idee che Comici esprime in "Tecnica e spiritualità dell'arrampicamento".

*Il convegno estivo verrà effettuato il 15 agosto sulle Tre Cime di Lavaredo.*

Da tener presente che in quell'occasione Comici aprirà con i fratelli Dimai la via sulla parete Nord della Grande di Lavaredo.

20 aprile 1933

*Stefenelli prepara articolo per il Corriere della Sera  
Sistema d'insegnamento (Fausto Stefenelli)*

*Opuscolo con buone foto*

*Programma*

*Regolamento esterno e interno*

*Quando egli arrampica tutti stanno a vedere, perché tutti hanno qualche cosa da imparare. Si sentono nell'aria solo volare i calabroni tanto è il silenzio di chi assiste a questo spettacolo d'eccezione."*

Piccolo, 20 maggio 1932

*Informare l'avv. Chersi che anche S.A. Duca D'Aosta interverga in Val Rosandra.*

*Stefenelli si occuperà personalmente di un articolo sulla Val Rosandra per la Rivista del CAI.*

07 aprile 1933

*Seduta straordinaria*

*Scuola roccia Val Rosandra*

*L'avv. Chersi propone di valorizzare la scuola di roccia in Val Rosandra con articoli, foto, conferenze, ecc.*

*Questa viene riconosciuta anche dalla sede centrale del CAI e pure da S.E. Manaresi.*

*L'avv. Chersi stanziava un acconto di L. 500 per le prime spese.*

*Si decide per gli istruttori, si discute per la guida della Val Rosandra, per la Mostra del Fascismo presentare circa venticinque foto, conferenza nella sala Littorio, conferenze a Milano e Torino.*





I soci del GARS scelgono il posto migliore per guardare la storia: a convegno in Tre Cime in occasione dell'apertura della parete Nord della Cima Grande di Lavaredo. La loro non sarà un'ammirazione passiva da spettatori con il naso per aria. In quei giorni saliranno le principali vie delle Tre Cime. Un appassionato controcanto al grande assolo di Emilio Comici.



Il mulino Mišnik o mulino Klun, il primo punto di appoggio della Scuola in Valle.



La capanna in legno. Il primo rifugio della Valle.

16/5. Terza giornata di nuclei di roccia  
nella Val Rosandera. Part. 25  
Ziem

21/5. Quarta giornata di nuclei di roccia  
nella Val Rosandera. Part. 30  
Ziem

28/5. Giornata del C. A. I.  
a Talmim, con salita del  
Monte Cavallo di Talmim.  
part. 20. Ziem

10 giugno 1933 XI

Esposizione di questo modesto ma or-  
almeno raffinato a Treste, allestire  
il 50° salla giron Alpe salla Julia, il li-  
gno Heteropis, in lista present  
di anno.

Boyer

11. giugno Inaugurazione del Rifugio  
Val Rosandera con presenza di S. E. Manaresi  
ed altre autorità. Volontari del Rifugio 130  
intervento circa 200.  
Ziem

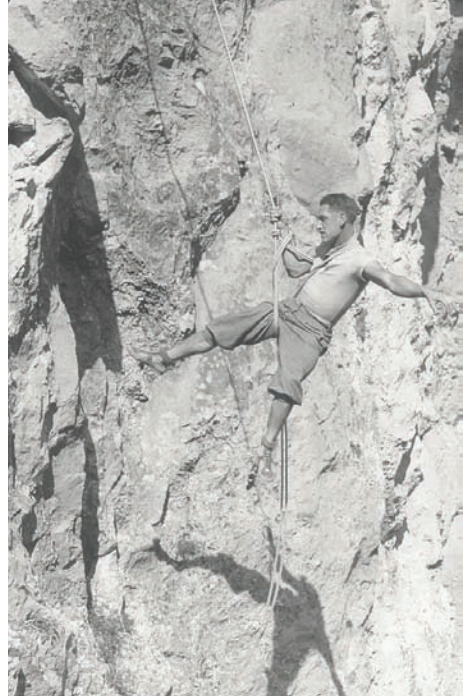
15/6 giugno Esposizione in Val Rosandera  
a sostegno dell'annuario (nuclei)  
part. 10. Z.



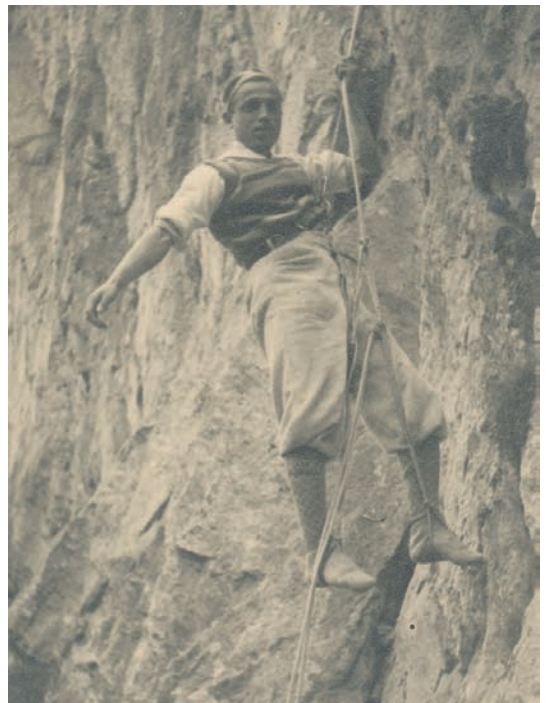
Il programma prevede la discesa a corda doppia. Gli istruttori interpretano: la corda doppia con Prusik "umano" di Butti...



...mentre Comici mostra che questa tecnica non deve tarpare le ali alla fantasia.



Risalita della corda con Prusik e pedule...



e con Prusik e calzettoni....



Qualcuno storcerà il naso a vedere una posizione con coefficiente di difficoltà maggiore del grado della parete. Emilio Comici poteva permetterselo, non seguiva scuole, era la Scuola.



20 aprile 1933

*Seduta scuola di Roccia Val Rosandra*

*Istruttori: Stefenelli, Benedetti, Barisi, Prato, Comici*

*Sistema d'insegnamento: Stefenelli*

*Regolamento esterno e interno*

*Direttore della scuola Nazionale Fausto Stefenelli*

Stefenelli racconta così quel momento:

*"La Scuola prendeva piede. S.E. Manaresi, intesane una relazione dall'avv. Chersi, nel 1933 invitava la Scuola a costituirsi regolarmente nominandola Scuola Nazionale di Roccia del CAI. Ciò avvenne il 14 aprile 1933.*

*L'11 giugno S.E. Manaresi visitava la Val Rosandra e inaugurava il rifugio in legno costruito per la Scuola mediante i sussidi della Sede Centrale e della Sezione di Trieste essa poté organizzarsi razionalmente e provvedersi di materiale adatto e sufficiente e curare organicamente le arrampicate.*

*Il GARS da parte sua s'era messo di lena per ben meritare l'ambito riconoscimento. Furono nominati sei istruttori regolarmente autorizzati, fu compilato un regolamento, un programma, si provvide ad una congrua diffusione di fotografie ed ogni cosa fu compendiata in un opuscolo illustrato che venne distribuito a richiesta. Gli istruttori furono provvisti di materiale nuovissimo e razionalmente scelto e obbligati ad una disciplina severa.*

*Come il programma così il metodo d'insegnamento è unico. Gli allievi possono così passare da un istruttore all'altro, trovando sempre gli stessi sistemi di nodi, lo stesso modo di procedere, sentendo sempre ribadire gli stessi consigli, le medesime opinioni in fatto di equipaggiamento e di tutto ciò che riguarda l'alpinismo da roccia. Mezzi, tecnica insegnamenti che sono all'altezza del tempo, quelli stessi che vengono impiegati nelle grandi imprese su roccia."*

Su "Alpi Giulie" appare la descrizione di una didattica che si potrebbe chiamare personalizzata:

*"Opportunamente alla scuola di Val Rosandra non si seguono dei corsi ma si frequentano delle lezioni. Perciò gli allievi non sono impegnati per nessun periodo di tempo. Ognuno che vorrebbe arrampicare sotto una guida esperta, la quale dia sicurezza e dimostri stile e tecnica basta si annunci alla Segreteria della Società Alpina delle Giulie, e si rechi quindi alla domeni-*



Comici: compendio di storia dei metodi di assicurazione...

ca, munito di pedule, al rifugio di Val Rosandra. Vi troverà tra gli istruttori quello che fa al caso suo, a seconda della propria abilità.

*I rapporti tra istruttore e allievo hanno un carattere particolare quasi opposto a quello tra guida e alpinista. Bisogna tener presente la speciale natura di una Scuola: qui non si fa dell'alpinismo, non si cerca la soddisfazione di raggiungere una cima che appaghi. Anzi le arrampicate sono spesso effettuate su singoli tratti rocciosi, interrotte a metà fino a che l'allievo sa superare i punti difficili con disinvoltura. Lo scopo è qui quello di apprendere la tecnica ed è giustificata perciò in questo modo la ricerca delle difficoltà. È compito dell'istruttore formarsi un giudizio dei propri allievi dopo pochi minuti di arrampicata su rocce facili e di portarli quindi nella zona più adatta.*

(F. Stefenelli, Alpi Giulie, 1933)

Stefenelli lavora su vari fronti per diffondere in modo capillare la conoscenza dell'attività della Scuola presso le Sezioni del CAI. Nel fare un bilancio del suo impegno sul fronte della comunicazione ricorda che per propagandare le idee e le esperienze della Scuola sono stati diffusi una cinquantina di articoli tra giornali e riviste nonché con una decina di conferenze.

Comunque, in quel periodo, anche altre sezioni del CAI si propongono come scuole nazionali. Questo fa pensare che le Sezioni cercassero visibilità presso la Sede Centrale. Come per es. la Scuola nazionale di roccia del GUF (Gruppo Universitari Fascisti) al Rifugio Sella, sede della Scuola Nazionale di Arrampicamento del GUF:

*"Il mio sguardo si volse quasi naturalmente al passato, alle precedenti edizioni della stessa grande manifestazione goliardica nazionale: dalla penultima vicentina di cui ebbi a scrivere sulla Rivista Mensile dello scorso mese giugno, alla prima ormai lontana, ma presente al mio sguardo, da me e da altri generosi e prodighi alpinisti arrampicatori friulani, organizzata e istruita nelle lontane Dolomiti Pesarine nel 1932-XI."*

(Vittorio Cesa de Marchi, Rivista Mensile, 1934, pag. 518)

14 settembre 1933

*Seduta scuola di Roccia Val Rosandra*

*Si approva la frequentazione degli istruttori alla Scuola di roccia.*

*Per le varie richieste degli allievi questi sono stati invitati ad essere più assidui.*

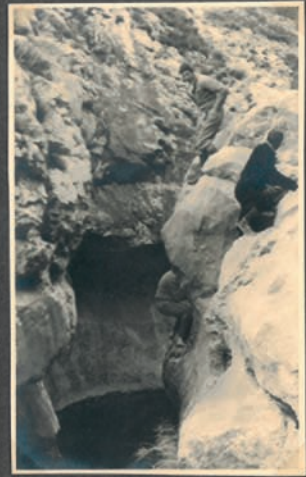
*Si decide l'invio di opuscoli alle varie sezioni del CAI. Si occuperà della spedizione Bornettini.*

*Verrà compilata una statistica su tutta l'attività svolta in questi tre anni dal GARS.*

*Gli istruttori vengono informati che dopo l'attività questa venga esposta nel libro del rifugio.*



Comici in roccia non era sempre l'angelica icona delle foto di Casara.



Il riposo degli istruttori.

e nel relativo libro *Scuola Roccia*. (Di questi libri oggi non c'è traccia, se non nei di quaderni del 1943-1945-1947, tenuti da Bornettini ndr).

Sono designati sostituto istruttori Zuani Virgilio, Cernitz Carlo e Kulterer Walter

Si decide di richiamare all'ordine il signor Pacifico\* (non socio) che senza autorizzazione fa uso di corda e altri materiali e fa l'istruttore (abusivamente).

Si deve far richiesta all'avv. Chersi per la compera di chiodi e moschettoni.

Costruzione definitiva degli scaffetti per mano del Zuani.

Si disapprova l'istruzione cumulativa su una parete singola, questo per il pericolo di disgrazie

Non vengono accettate le dimissioni da direttore della Scuola di Fausto Stefanelli.

I seguenti aspiranti accademici sono invitati nello studio dell'avv. Chersi il giorno mercoledì alle 20: Opiglia, Benedetti, Barisi, Tarabochia U., Tarabochia B., Fradeloni, Prato, Pieri, Kulterer, Stefanelli, Zaller.

\* Umberto Pacifico diventerà Direttore della Scuola dal 1959 al 1968.

26 settembre 1933

*Stefenelli richiede agli istruttori più organizzazione. Esiste una mancanza d'indirizzo come prestabilito dall'inizio, si esige che gli istruttori si annuncino ogni venerdì dal direttore della scuola per sapere quali sono disponibili. Che i sostituti istruttori esplichino l'attività di coadiuvare.*

*Verrà fornito tutto il materiale (Opiglia) chiodi, moschettoni, corde.*

*Zuani si è preso l'impegno di eseguire il lavoro degli scaffetti. Opiglia fornirà la vernice per le corde.*

*Si prega agli istruttori affinché gli allievi non vengano portati su pareti difficili.*

26 ottobre 1933

*Seduta istruttori di roccia*

*Presenti: Comici, Stefenelli, Benedetti, Cernitz, Barisi, Kulterer, Zuani.*

*Stefenelli propone che gli istruttori adottino un sistema unico perciò si discute sui vari sistemi del legare, i vari nodi e sul metodo di insegnare i medesimi.*

*Su consiglio di Comici viene deciso di adottare:*

*1) In tutte le istruzioni il nodo con corda semplice, il "Doppio nodo".*

*2) Assicurazione a forbice, il "Doppio nodo e tracolla".*

7 novembre 1933

*La cena in onore di E. Comici viene deciso che verrà tenuta nella trattoria ex Scarpa. La quota della cena viene stabilita in lire 8. Oltre a una targa in argento, distintivo di guida nonché una targhetta in oro con dedica.*

5 maggio 1934

*Il prezzo della scuola viene fissato a lire 8 per i soci a lire 12 per i non soci, gratis per il GARS.*

Accanto a questo, va ricordato che, con l'inizio degli anni Trenta, è arrivata la crisi grande economica e, cosa che le storie dell'alpinismo non dicono, per molti alpinisti, e nel nostro specifico per molti istruttori, iniziava il calvario della disoccupazione in seguito alle politiche di austerità dei governi e di riduzione del personale delle aziende.



## DIFENDERE LA SPECIFICITÀ DELLA SCUOLA

**A**ltre scuole rivendicano una loro priorità temporale.

La Scuola vicentina ha una lunga tradizione. Scrive Carlo Baldi:

*"Fu nel lontano 1921 che pochi studenti consci del valore dell'alpinismo... gettarono le basi della scuola vicentina di roccia. In quell'epoca gli alpinisti vicentini erano tra i pochi italiani che tentassero di porre una qualche arginatura al dominio alpinistico delle stirpi austro-tedesche che si manifestava sulle Dolomiti, sia del Cadore che dell'Alto Adige..."*

*La Scuola vicentina di roccia trova la sua origine nella Comunità crodaio-la vicentina istituita nel 1919 da alcuni giovani vicentini...*

*Fu così istituita la scuola vicentina di roccia in modo regolare, con un rettore, i capicordata, i crodaiole e gli allievi. La regola dice:*

*Spetta al rettore, assistito dai capicordata, convocare gli appartenenti alla scuola, istruire le cordate, controllarne l'attività...*

*I capicordata sono scelti dal rettore...*

*La disciplina è quella dettata da una medesima fede ..."*

In seguito, un'altra iniziativa della Scuola vicentina di roccia, degna di essere ricordata, è l'organizzazione di una campagna alpinistica per ufficiali di truppe alpine.

*"11/04/1927 V... nel prossimo agosto la quarta adunata crodaiole alle sorgenti della Drava alla cui riuscita collaboreranno, col mutuo consiglio, in piena armonia di intenti e di opere, ufficiali alpini e alpinisti."*

*Scopo di questa campagna è il riconoscimento di una regione ancora poco conosciuta dagli italiani, mentre è una delle palestre frequentate dall'alpinismo straniero; la cui importanza è pure notevole per la vicinanza del confine politico e per i molti istruttivi ricordi delle lotte ivi sostenute durante l'ultima guerra.*

*L'unico appunto di una certa importanza che possiamo muovere alla scuola vicentina di roccia, è quella di aver chiuso nel suo solo ambiente la conoscenza dell'attività da essa svolta."*

(La Scuola Vicentina di Roccia, Rivista Mensile, 1934, pag.245)

La visibilità esterna, invece, non difetterà alla Scuola di roccia della Val



*Scuola Nazionale*  
*di Alpinismo*  
*del C. A. I.*

VAL ROSANDRA

T R I E S T E

Via Milano N. 2

Telefono N. 52-40

L'ISTRUTTORE MOHOR IN AZIONE

La Direzione della Scuola organizza anche quest'anno un Corso di arrampicamento nelle Dolomiti, affidandolo all'Istruttore autorizzato e Portatore Alpino Giovanni Mohor. Questo Corso si svolgerà al Rifugio Aleardo Fronza alle Coronelle (m. 2337) nel Gruppo del Catinaccio.

La locandina di un corso in Catinaccio nell'estate 1940. L'Italia era appena entrata in guerra.

# Programma del Corso di arrampicamento al Catinaccio

## **Durata**

Il Corso sarà diviso in tre turni settimanali, dal 23 giugno al 14 luglio.

## **Quote**

La quota per ciascun turno è di L. 55.—

Pensione presso il Rifugio Aleardo Fronza L. 35.— al giorno.

Le quote (per la Scuola) vanno versate anticipatamente alla Sezione di Trieste del C.A.I.

La quota, oltre all'istruzione, dà diritto all'uso dei materiali collettivi e all'accompagnamento nelle escursioni; le spese di viaggi ed eventuali accessorie, sono a carico degli allievi.

## **Assicurazione infortuni**

E' obbligatoria per tutti gli iscritti (assicurazione speciale C.A.I., L. 5.— annue). La Scuola tuttavia declina ogni e qualsiasi responsabilità.

## **Metodo e programma**

Il metodo è quello ben noto della Val Rosandra che forma la caratteristica della Scuola Nazionale del C.A.I.; il programma è pure particolarmente studiato per ottenere il massimo rendimento degli allievi.

## **Iscrizioni**

Le iscrizioni si eccetteranno, entro il 15 giugno, presso la Scuola Nazionale del C.A.I., in Trieste, Via Milano 2.

## **Programma dei corsi e tecnica da roccia**

1<sup>a</sup> LEZIONE: Nozioni generali — nodi — assicurazioni — cordata — salita di parete.

2<sup>a</sup> LEZIONE: Spigoli — placche — camini — discese — corda doppia.

3<sup>a</sup> LEZIONE: Applicazione pratica in escursione.

4<sup>a</sup> LEZIONE: Uso dei chiodi come assicurazione — salita a corda a forbice.

5<sup>a</sup> LEZIONE: Traversate assicurate con chiodi — superamento di strapiombi con uso di staffa.

6<sup>a</sup> LEZIONE: Applicazione pratica in escursione.

Verranno poi tenute lezioni di topografia e orientamento (lettura delle note, uso della bussola Bezard), equipaggiamento, alimentazione, geologia, pronto soccorso, ecc.

### **Certificato e distintivo**

Agli allievi aventi obblighi militari, che avranno frequentato con profitto un corso completo, verrà rilasciato apposito certificato valevole come titolo di ammissione preferenziale alle Truppe Alpine (ufficiali alla Scuola di Bassano, truppa al Battaglione «Duca degli Abruzzi» della Scuola Militare di Aosta). Ai non aventi obblighi militari può essere rilasciato un certificato di frequentazione. Tutti gli allievi che avranno superato i corsi riceveranno gratuitamente il distintivo ufficiale della Scuola.

### **Equipaggiamento**

Per il corso di roccia le pèdole; per le esercitazioni in montagna in genere, vestito pesante, guanti, berretto e piccozza (data la stagione).

### **Gite**

La Scuola organizzerà due gite settimanali comprendenti traversate, visite ai Rifugi e salite interessanti del Gruppo.

Stefenelli ha sempre messo al primo posto l'aspetto tecnico della Scuola. Fu il più convinto assertore dell'originalità del metodo della Scuola.

Rosandra, grazie al direttore Fausto Stefenelli che nel direttivo del GARS si occupa di comunicazione e dei contatti con giornali, radio, riviste.

Comunque, sulla priorità tra la Scuola Nazionale della Val Rosandra e quella Vicentina si apre un contenzioso. La Scuola invia Migliorini e Stauderi a Palermo per istruire i rocciatori del CAI siciliano.

Migliorini scrive il 20 ottobre 1934 a Stefenelli di aver visto:

*"un distintivo del GUF di Vicenza grande argentato come il nostro e in giro portava scritto: Scuola Nazionale di Roccia GUF Vicenza."*

Stefenelli, il 23 ottobre gli risponde:

*"Farai molto bene, se ti riuscirà di parlare direttamente a Manaresi, che già ti conosce. Anzi in questo frattempo ho letto che la scuola del GUF è stata dichiarata l'unica Nazionale (Scarpone 15 ott.)" (che invece è del mese di settembre e dove sono menzionate tre scuole di roccia ndr):*

*"Hanno funzionato correttamente tre scuole di roccia sorte per iniziativa del CAI e dei Gruppi Universitari Fascisti: al rifugio Sella GUF Bolzano, al rifugio Vicenza GUF Vicenza, al rifugio Garibaldi sezione di Aquila".*

Prosegue Stefenelli:

*"Noi non possiamo andar contro a ciò e d'altra parte non ci riguarda. Tuttavia, il Club Alpino ufficialmente dovrebbe far rilevare che l'unica sua Scuola Nazionale per tutti gli alpinisti è quella della Val Rosandra.*

*Del distintivo di Vicenza non ci preoccupiamo. Tu sai come è nato il nostro distintivo? Sì: dun-*



*que in piena coscienza puoi affermare che noi non abbiamo avuto mai bisogno di scimmiettare nessuno. Quanto alle malelingue, a questo mondo ce ne saranno sempre, anche di fronte alle maggiori evidenze dei fatti."*

Il 20 novembre 1934 Stefenelli scrive alla Sede Centrale del CAI per scusarsi di aver adottato un distintivo senza prima aver l'autorizzazione prevista dalle disposizioni, ma anche lamentando che:

*"L'istituzione della Scuola di Roccia Nazionale del CAI in Val Rosandra sia rimasta lettera morta per tutto il CAI tranne che per noi istruttori e ciò con grave pregiudizio per il prestigio dell'istituzione formalmente autorizzata dal Club Alpino Italiano. Sì, perché la Sede Centrale non ha fatto sentire formalmente la sua voce a riconoscimento di questa nuova attività. ...*

*Continuammo tuttavia a lavorare indefessamente, fidenti del risultato delle nostre fatiche, e certi che il Congresso nazionale del CAI a Trieste avrebbe valorizzato anche nelle altre province d'Italia l'opera nostra, attraverso la relazione ai numerosi partecipanti all'Adunata.*

*Dovevamo provare invece la dolorosa impressione di essere stati semplicemente dimenticati allorché al 53° Congresso del CAI è stato riferito ufficialmente esistere in Italia tre Scuole di Roccia, da poco fondate, che furono citate all'ordine del giorno, mentre neppure nominata è stata la Scuola Nazionale di Roccia del CAI qui avente sede, scuola che contava già sei anni di vita, dei quali due con carattere nazionale. Neppure nelle varie relazioni del Congresso successivamente pubblicante tanto nella Rivista Mensile, che nei bollettini sezionali fu accennato alla Scuola di Val Rosandra, sebbene nel giorno stesso del Congresso ne avessimo avuto assicurazione che l'involontaria dimenticanza sarebbe stata rimediata in questo modo.*

*Recentemente per di più una delle tre scuole accennate, fu prescelta quale "unica scuola nazionale dei GUF", fatto questo che non contribuisce a orientare il pubblico esattamente sulla vera situazione delle Scuole di Roccia in Italia, e più particolarmente a renderlo edotto sull'esistenza di questa Scuola Nazionale, la quale continua ad esistere, con efficacia e successo di gran lunga superiore a quella di tutte le altre scuole successivamente create.*

*... ci interessa chiarire questo punto: se il Club Alpino Italiano continua a considerare la Scuola di Val Rosandra quale sua propria e unica Scuola Nazionale.*

*In caso diverso è logico che verrebbe a mancare in noi l'interesse a prodigarci per gli estranei, ed è chiaro che torneremmo a praticare più intensamente la montagna con maggior lustro del nostro GARS."*

Non sappiamo se ci sia stata replica da parte del CAI Centrale. È presumibile che non abbia preso posizione in merito, per evitare malcontento scatenando rivalità latenti.

Tempo dopo, il CAI Centrale risponde con una lettera indirizzata al presidente dell'Alpina Chersi:

*"Ti prego di comunicare ai tuoi collaboratori della Scuola di roccia della Val Rosandra, ed in modo particolare al camerata Fausto Stefenelli, che la Scuola Nazionale di roccia del CAI - unica nazionale poiché quelle del GUF non sono del CAI - sarà, nel 1935 opportunamente inquadrata e valorizzata alle dirette dipendenze della Sede Centrale."*

Nel 1937, Manaresi, in quanto Presidente Generale del CAI, nomina una Commissione Scuole alla quale inviterà anche Stefenelli:

*"Istituire una "Commissione centrale di vigilanza e coordinamento delle scuole di Alpinismo"*



Diversa è la simbologia delle scuole promosse dai GUF.

con funzione ispettiva e consultiva per eliminare inutili concorrenze già verificatesi, disciplinare l'azione degli istruttori, vigilare il funzionamento intonandolo con necessità militari in genere e della scuola di Aosta in particolare, promuovere nuovi corsi, ecc..

La Commissione è composta da composta da: Conte Ugo Ottolenghi di Vallepiana Presidente, Prof. Vittorio Cesa de Marchi, I Cap. Giorgio Fino, Dott. Vittorio Frisinghelli, Dott. Michele Rivero, Fausto Stefanelli."

Precedentemente il CAI Centrale chiedeva un parere direttamente alla Scuola.

Da una risposta di Stefanelli, riguardo la Scuola del Gran Sasso:

"15 giugno 1936

Abbiamo esaminato il programma della Scuola di Arrampicamento del Gran Sasso e, per quanto riguarda l'impostazione della parte didattica, ci sembra ottimamente corrispondente ai fini

dell'insegnamento, coincidendo in essenza con l'attuale organizzazione della Scuola Nazionale...

Quanto all'applicazione del programma, vediamo che si intende impartire l'insegnamento "praticamente sulle varie vie di roccia del Gran Sasso". A questo proposito il metodo fondamentale della Val Rosandra consiste nell'applicazione di determinati sistemi a "brevi" salti di roccia per far penetrare meglio gli allievi nella relativa tecnica. Non ci soffermiamo più a lungo per sostenere questo nostro criterio ma accenniamo agli ottimi risultati pratici in ormai sette anni che lo perseguiamo."

Non sempre la Sede Centrale si attiene all'opinione della Scuola.

"9 giugno 1936

Vi rimetto per il vostro archivio il programma di un "Corso di Tecnica di Roccia" indetto dal locale Gruppo Alpinistico "Fior di Roccia" che in linea di massima segue quello della nostra Scuola di Roccia della Val Rosandra.

Ciò vi dimostrerà, se ve ne fosse bisogno in quale considerazione è tenuta la scuola di roccia della Val Rosandra nell'ambiente alpinistico milanese.

Albano Barisi"

Il 7 luglio 1936 arriva la risposta piccata del Presidente Manaresi che non autorizzando l'effettuazione del corso, invita la Scuola di Val Rosandra a non avere, su questo argomento, rapporti diretti con le altre realtà, limitandosi solo a dare il proprio parere consultivo alla Sede Centrale:



Le scuole di roccia del GUF avevano caratteristiche marziali.

*inconfondibile individualismo e della sua tecnica. Spero pertanto che anche Voi sarete dell'opinione che se vi è una Scuola degna di portare il nome del nostro indimenticabile scomparso, questa è la Scuola Nazionale di Alpinismo del CAI di Val Rosandra, da lui creata, che con i suoi 11 anni di ininterrotta attività ha mostrato di essere in grado di onorare degnamente il Suo nome. Vi prego pertanto di portare un tanto a conoscenza dell'ing. Boccazzi ed a qualsiasi altra persona o Ente che intendesse far uso del nome del nostro Emilio."*

Che riscontro abbia avuto questa lettera non sappiamo. Interessante è Cino Boccazzi andrà a scrivere proprio su "Alpinismo Eroico" - il libro appena uscito per ricordare Comici, a cui il GARS aveva ampiamente collaborato - un capitolo intitolato *La Scuola nazionale di Alpinismo Invernale "Emilio Comici" a Plan de Gralba (Selva di Val Gardena):*

*"Appoggiata dalle Segreterie dei GUF e dal CAI, ed affidata al GUF di Treviso da cui è partita l'iniziativa, il 10 gennaio 1941 XIX gli allievi - accesa con mistico rito una lampada perenne sulla tomba di Emilio Comici - hanno iniziato il primo anno della loro attività, pieni di ardore e di fede....*

*Le manovre sono state seguite dal Ministero della Guerra che ha espresso alla scuola il suo compiacimento, ed altresì alla segreteria del GUF. Alla fine dei corsi è pervenuto anche l'alto compiacimento del Duce.*

*"In casi analoghi, ed anche trattandosi di scuole sezionali, sarà bene che sia sempre prima interpellata questa Sede Centrale, dato che tutte le scuole di roccia devono essere da noi autorizzate."*

Nel 1940 Stefenelli, pur avendo rassegnato le sue dimissioni da direttore della Scuola, scrive alla Sede Centrale del CAI:

*"È giunta notizia che in quella località si è portato il socio del CAI Boccazzi di Treviso, il quale ha prenotato un numero rilevante di stanze in vari alberghi dichiarando che servivano per gli allievi della neocostituita "Scuola Nazionale di Alpinismo Invernale del GUF - EMILIO COMICI" autorizzata dal CAI e di cui ne era il direttore.*

*Vi faccio presente che già nella seduta tenuta il 21 ottobre u.s. come risulta da verbale steso, venne deciso di intitolare la Scuola al nome di Emilio Comici anzitutto perché ne fu il principale fondatore e sostenitore e in secondo luogo perché impresse al sistema Val Rosandra il marchio del suo*

I GOLIARDI VICENTINI, SALUTANO CON SCHIET-  
TO ANIMO, I CAMERATI DI TUTTA ITALIA CHE  
CONVERRANNO ALLA SCUOLA NAZIONALE DI  
ROCCIA, IN ATTESA DI INCONTRARLI SULLE CRO-  
DE DOLOMITICHE, PER INNALZARE INSIEME, DALLE  
VETTE CONQUISTATE, IN UNA ATMOSFERA DI  
ARDENTE FEDE, DI DISCIPLINA E DI FORZA, IL  
GRIDO DI BATTAGLIA E DI DEDIZIONE AL DUCE.

L'incipit del libretto toglie ogni dubbio.

*Dopo venti giorni, la prima scuola di Alpinismo Dolomitico Invernale era chiusa: vi erano affluiti studenti da tutta Italia, che avevano iniziato con fede e cuore la nuova attività nel grande nome di Emilio Comici, eroe della montagna, caduto sulla montagna."*

(E. Comici, *Alpinismo Eroico*, Hoepli, Milano, 1942-2014, pagg. 246-247)

L'immaginario che era riuscito a smuovere Comici faceva sì che le iniziative volte a ricordarlo si moltiplicassero:

*"L' improvvisa e fulminea morte di Emilio Comici ha colpito profondamente il cuore di Padova alpinistica.*

*La locale Sezione del CAI ha immediatamente deliberato di intitolare a suo nome la palestra di addestramento alpino sugli Euganei e a tale scopo ha avuto luogo una manifestazione sotto la parete Est di Rocca Pendice... fra il gagliardetto azzurro della Sezione CAI e il tricolore spiccava una grande fotografia di Emilio Comici, eseguita sulla vetta del Campanile Italo Balbo, ultima e meravigliosa conquista del caro Camerata scomparso."*

(Lo Scarpone, 1° novembre 1940)

Se ne deduce che la Scuola di Trieste non fosse, per la Sede Centrale, il riferimento assoluto. Stefenelli invece, dà l'impressione di chiedere per la Scuola un primato, che si sarebbe dovuto concretizzare in speciali funzioni che i vertici non erano disposti a delegare.

Il primato temporale, comunque opinabile, non significava primato organizzativo a livello nazionale, sebbene Stefenelli presentasse Trieste, Comici e la Scuola come punti di eccellenza indiscutibili nel panorama italiano.

Forse il piccolo-grande miracolo di Stefenelli è stato quello di conservare, a livello locale, la propria autonomia. Infatti, il GUF non penetrò nella vita della Scuola come avvenne per altre Sezioni.

Sulla locandina della Scuola, per esempio, non compare nessuna simbologia fascista.

Probabilmente, a suo tempo Stefenelli fu giudicato un fascista tiepido, ex post questo gli va riconosciuto.

La vicenda del primato temporale avrà anche una coda inaspettata.

L'1 ottobre 1966 sullo Scarpone compare un articolo:



*"Compie 30 anni la scuola Parravicini.*

*Fu creata nel 1936 dalla sezione alpinismo del GUF di Milano per iniziativa del dott. Giovanni de Simoni e del dott. Luigi Tagliabue. Fu una novità nel campo perché è senz'altro da considerarsi la prima scuola d'alpinismo sorta in Italia con un programma d'insegnamento completo organizzando sia corsi sulla tecnica di roccia, sia corsi d'alta montagna, ed abbinando alle lezioni pratiche quelle teoriche: nozioni di storia e cultura alpina, lettura delle carte geografiche e uso della bussola, pronto soccorso in montagna e lezioni di salvataggio."*

Segue una precisazione di Stefenelli, Scarpone del 1 novembre 1966:

*"La prima scuola del genere in senso assoluto, organizzata in Italia fu quella della Val Rosandra (Trieste) intitolata ad Emilio Comici, che la ideò ancora nel 1929. Inizialmente essa era bensì una scuola di arrampicamento su roccia, ma fin da principio ebbe un gruppo di istruttori fissi e preparati appositamente, con un programma organico e un metodo d'insegnamento, programma e metodo che, con poche aggiunte e modifiche è, ancora oggi, quello adottato dalla Commissione Scuole. Nel 1933 essa venne riconosciuta "Prima Scuola Nazionale di Alpinismo" avendo esteso il suo programma anche alla tecnica di ghiaccio e alle materie teoriche e culturali. Conservo ancora le relative dispense dattilografate."*

Il 1° dicembre lo Scarpone pubblica la risposta di Guido Della Torre direttore della scuola Parravicini:

*"Che pur riconoscendo la priorità della fondazione (anno 1929) alla valorosissima Scuola di Val Rosandra che con la sua compagine di valenti istruttori è anche tuttora tra le più efficienti d'Italia, vi sia una notevole differenza tra l'inserire qualche lezione di tecnica di ghiaccio in un corso di alpinismo ed il costruire una scuola di alpinismo con il particolare scopo di tenere una prevalente attività di alta montagna."*

L'articolo rimanda al Volume *I cento anni del CAI 1863-1963* che riporta la cronologia di fondazione delle Scuole Nazionali del CAI:

*Emilio Comici di Trieste*

*Agostino Parravicini di Milano*

*Emilio Comici di Padova*

*Sergio Nen di Venezia*

*Giorgio Graffer di Trento*

*Giusto Gervasutti di Torino*

*SUCAI di Roma*

*Tita Piaz di Firenze*

*Ragni di Lecco*

*Gino Priarolo di Verona*

*Adamello di Brescia*

Della Scuola di Val Rosandra si precisa che:

*"La scuola trovò soprattutto in Emilio Comici l'animatore primo, il realizzatore dell'attività pratica, il trasciatore entusiasta; e in Fausto Stefenelli, che assunse la Direzione, l'organizzatore perfetto e appassionato. In considerazione della cospicua attività svolta, nonché della serietà dimostrata la presidenza generale del CAI, conferì nell'aprile del 1933, il titolo di Scuola Nazionale di Roccia."*

Sullo Scarpone 16 marzo 1966 Gianni Pieropan ritorna sulla vexata quaestio della priorità temporale:

*"A questo punto mi vedo costretto a confutare la drastica affermazione di Stefenelli tendente a stabilire che la succitata iniziativa triestina fu in senso assoluto (c'è scritto testualmente così) la prima del genere sorta in Italia.*

*È tra il '23 e il '24 che a Vicenza nell'ambito della locale sezione del CAI nasce e subito prospera una Scuola vicentina di roccia, così ufficialmente battezzata e alla quale affluiscono gli elementi giovanili più avanzati e dinamici della vecchia sezione. La scuola possiede sicuramente tutti i requisiti adatti a qualificarla tale, statuto, regole varie, istruttori, capocordata e persino un proprio inno se non vado errato ma soprattutto vive e opera efficacemente nell'ambiente che più le è congeniale cioè la montagna stessa, quelle Piccole Dolomiti che se si vogliono definire palestra bisogna almeno aver la vertenza di definirle Signora palestra...*

*La scuola di roccia ha vissuto o vegetato a momenti alterni, fino a trasformarsi da molti anni in qua nella Scuola di alpinismo che la Sezione vicentina ha intitolato a Umberto Conforto..."*

Sorge una discussione sull'Anagrafe delle Scuole Nazionali circa la priorità della Scuola vicentina sulle altre Scuole. Fausto Stefenelli - che per essere stato direttore della Scuola della Val Rosandra interverrà, da una posizione esterna a difendere il primato e l'originalità di quell'esperienza - inviando copia della lettera anche all'Alpina. È solo cortesia o un modo signorile per dire: Sto difendendo qualcosa che voi non riuscite più a difendere?

*"Ora Pieropan mi insegna (e io gliene sono grato) che, prima di noi, tra il '23 e il '24 era già sorta a Vicenza una scuola già completamente strutturata. A mia attenuante mi sia concesso di aggiungere che mentre la Scuola di Val Rosandra si era fatta conoscere come istituzione regolare in campo nazionale, sia per le frequenti pubblicazioni sullo Scarpone e altrove, sia per aver tenuto corsi in varie province fino alla Sicilia ed essere stata per alcuni anni la scuola fissa dell'Attendamento Nazionale Mantovani, della Scuola vicentina, noi almeno, non avevamo notizia che di regolari allenamenti fra soci della Sezione (forse l'attività veniva pubblicata nel bollettino sezione, che ha diffusione ovviamente limitata)..."*

*Del resto, come oggi si ammette che Colombo fu preceduto in America dai Vichinghi, senza però che questo abbia dato frutto prima della scoperta del Genovese, che sola quindi è stata produttiva, così si può forse riconoscere alla scuola di Val Rosandra il merito di aver messo a disposizione la propria esperienza per tutto il CAI, uscendo dal proprio ambito e consentendo con ciò lo sviluppo di quello che è oggi il fenomeno delle scuole di alpinismo, ove tutt'oggi sopravvive molto della primitiva impostazione rosandriana. Infatti, prima ancora che fosse istituita la Commissione Scuole, la sede Centrale, prima di approvare l'istituzione di nuove scuole soleva sentire il parere tecnico di quella di Val Rosandra."*

La vita della scuola non è sempre facile e i problemi si fanno sentire. Nel 1937 il numero degli allievi che si rivolgono alla Scuola di roccia aumenta perché la partecipazione ad un corso di alpinismo costituisce un titolo preferenziale per entrare nelle truppe alpine:

*"L'Ispettorato delle Truppe Alpine ha concesso agli allievi che si saranno distinti nei corsi: se in possesso del titolo di studio per la nomina a ufficiale la preferenza per la nomina alla scuola per ufficiali alpini di complemento di Bassano; se militari di truppa di prestare servizio di leva al "Battaglione Duca degli Abruzzi" della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta."*  
(Atti e Comunicati della Sede Centrale, Rivista del CAI, 1937, pagg. 308, 309)

Sullo Scarpone del 16 novembre 1938 appare una considerazione, attribuibile a Stefenelli, che prova a suggerire una soluzione per porre rimedio all'aumento del numero di allievi dovuto alla commistione tra appassionati di montagna e interessati ad entrare nelle truppe alpine. Propone una diversificazione in controtendenza con il clima del CAI Centrale e di quello sezionale dell'Alpina:

*"Gli istruttori si prestano ormai da numerosissimi anni con esemplare abnegazione al loro compito tutt'altro che leggero, meritano ogni elogio. Il volgere del tempo però e le mutate condizioni professionali o i maggiori impegni familiari dei singoli hanno diradato il gruppo rendendo ancor più gravoso il lavoro. Nell'ultimo corso autunnale, ad esempio si ebbero disponibili in Val Rosandra tre soli istruttori, gli altri essendo temporaneamente impediti o trasferiti altrove. Si è dovuto in proporzione ridurre il numero degli allievi. Di riflesso dato che fra questi ultimi, numerosi sono i giovani che frequentano i corsi perché aspirano all'ammissione alle truppe alpine, pochi posti rimangono agli allievi che vengono alla Scuola da alpinisti per amore della montagna, frustrando in parte i miglioramenti apportati all'organizzazione..."*

*Sarebbe perciò vivamente da augurarsi la costituzione in tutte le regioni pedemontane di formazioni GIL (Gioventù Italiana del Littorio) pre-alpine come esistono i pre-marinari e i pre-avieri e nei pre-militari stessi, la specialità cavalleggeri. Si darebbe così la possibilità ai giovani di addestrarsi alla montagna evitando il diradersi delle file di alpinisti cosa che torna ad evidentissimo pericolo al fine del presidio del confine alpino."*

La cosa troverà un riscontro pratico all'interno della stessa Alpina. Celestino Ceria il 6 dicembre 1938 invia un promemoria di un progetto per la costituzione di una Centuria Alpina dando istruzioni relative al reclutamento, la divisa, l'armamento e la dislocazione del reparto. L'anno successivo verrà avviata una collaborazione alpinistica tra il CAI di Trieste e la GIL, Reparto Alpino con corsi di istruzione da svolgersi in Val Rosandra.

## CORSI FUORI SEDE

Un vanto e un'occasione di visibilità della Scuola della Val Rosandra furono i Corsi tenuti fuori sede perché mettevano in evidenza il ruolo nazionale della Scuola. Ricordati spesso negli articoli sono quello del Brenta col XXI attendamento nazionale Mantovani al rifugio Casinei e quello svolto a Palermo in Sicilia. Due sono gli istruttori che parteciperanno ad entrambe le uscite: Paolo Migliorini e Giorgio Stauderi.

Interessante è il *Vademecum*, che Stefenelli consegna agli istruttori sul comportamento da tenere durante il corso:

*"Raccomandazioni del direttore della Sc.Naz.Alp.V.R. Fausto Stefenelli  
Massima disciplina senza essere scortesì.*

*Disciplina anche tra di voi (discussioni eventuali fuori dagli occhi dei campeggianti).*

*Massima correttezza e pazienza.*

*Curare gli allievi parlando e dando spiegazioni del perché si sono scelti certi metodi, nodi, ecc. Curare lo stile degli allievi.*

*Linguaggio appropriato, tecnico, parlata concisa, seria. Far sapere ciò che avete fatto ma senza raccontare sempre delle vostre imprese.*



Paolo Migliorini.





Giorgio Stauderi.

rettivo del GARS i partecipanti si dichiarano soddisfatti della spiegazione fornita che però non è verbalizzata. Una questione di disciplina?

Migliorini scrive un articolo su quell'esperienza:

*"Delle raccomandazioni del barbuto (Stefenelli ndr) facemmo tesoro e pratica, e di ciò ebbimo solo da essere contenti."*

Non doveva essere facile conservare sempre la distaccata professionalità consigliata di fronte a situazioni come quella riportata da Migliorini di un dottore di Bari in sovrappeso che quando era stanco tirava forte la corda, gridando: *"Migliorine stoppete!"*. (Alpi Giulie, 1934, pag.18)

Migliorini e Felice Benuzzi (l'autore di Fuga sul Kenia ndr), nel '29, giovani alle prime armi, erano saliti sul Civetta da Sud, ricevendo da Domenico Rudatis una feroce reprimenda pubblicata su "Alpi Giulie". Entrambi, sapranno rifarsi ampiamente:

*Non dimostrarsi unilaterali, ignoranti della zona (Brenta) e delle Giulie e far capire che avete un concetto più vasto dell'alpinismo (che non è solo fatto di arrampicamento puro).*

*Non dimostrarsi provinciali, impacciati, meravigliarsi di tutto come se non aveste visto nulla al di fuori di casa propria.*

*Non troppo espansivi, confidenziali, trattenere i propri sentimenti, ma alquanto freddi.*

*Sensibilità invece per le bellezze della Natura.*

*Nelle ore di libertà cercare i posti più adatti per la lezione del giorno seguente (possibilmente arrampicando tra di voi per conoscere gli appigli).*

*Migliorini sarà il mio rappresentante tra voi e nostro intermediario verso la direzione dell'attendimento.*

*Vi prego di mandarmi qualche relazione."*

Il terzo istruttore viene fatto rientrare anzitempo. Non sappiamo il motivo e in una riunione del di-



I campeggi erano una modalità per fare scuola di roccia in montagna.

*"I Signori F. Benuzzi e P. Migliorini hanno scambiato la cresta sud della Civetta... con il modesto sperone che si protende verso Est abbassandosi gradualmente fin sulle ghiaie. ...*

*Ciò che i Signori F. Benuzzi e P. Migliorini hanno creduto fosse la Forcella 3010 della Cresta Sud della Civetta... era invece un piccolo intaglio nel quale lo sperone sopraindicato si attacca al nodo centrale del monte e questo intaglio si può raggiungere in diversi modi ...*

*L'annunciata ascensione è semplicemente una di queste variazioni e si tratta di una rampicata non di 600 metri ma tutt' al più di 300 metri; richiede un'ora e mezza-due ore e non già sei. In discesa la corda doppia non è mai necessaria. I duecento metri a corda doppia indicati dai salitori non sono in alcun modo giustificabili a meno di incidenti gravi.*

*Con questa rettifica intendo semplicemente far rilevare come la pratica dell'alpinismo, anche nelle forme sportive, deve accompagnarsi con una sufficiente conoscenza e studio della montagna. Un fondamento tecnico e culturale è una necessità*

*fondamentale allo sviluppo e alla valorizzazione dell'alpinismo italiano."*

(D. Rudatis, Rettifica, Alpi Giulie, 1929, pag.24)

A dire il vero, nella loro comunicazione, i due non hanno mai dichiarato che la salita fosse di 600 metri, e per la discesa, che si svolse nella nebbia, non sappiamo di preciso dove si sia svolta.

Migliorini e Stauderi, durante il campeggio in Brenta, apriranno il 19 agosto 1935 una via fra il V e il VI grado sulla parete Nord Est della Cima Margherita intitolandola "Via Trieste".

La guida Buscaini-Castiglioni riporta: *"Via più difficile che attraente che non risulta ancora ripetuta."*

Per la storia dell'alpinismo triestino, questo fatto sembra indicare che, se da un lato Comici ha trascinato l'alpinismo triestino ad una fama mai più raggiunta, questo ha anche oscurato ciò che non era direttamente riconducibile a lui.

Le attività *extra moenia* furono importanti per la diffusione dell'esperienza della Scuola e purtroppo non tutto è sempre stato documentato. Per esempio, la Scuola "Sergio Nen" del CAI di Venezia, Nazionale nel 1939, venne costituita su proposta della guida e istruttore nazionale Giorgio Stauderi.

## LA GENEROSA SCUOLA DI EMILIO COMICI

Emilio Comici, in un certo senso, era l'anima della Scuola, e quindi le parole pronunciate in più occasioni da Stefenelli non sono retoriche. Basti ricordare la vasta eco che ebbe sulla stampa l'invito rivolto a Comici nel 1933 dalla signora Varale, di recarsi in Grigna a tenere delle lezioni di arrampicata.

I titoli dei giornali fanno a gara per sottolineare l'evento. Bisognava essere Comici per non montarsi la testa:

*Comici è sulle rocce della Grignetta!*

*Tecnica della corda doppia sulla parete del Nibbio*

*La Grignetta corteggiata*

*Le belle vittorie di Emilio Comici sulla Grigna meridionale*

*La Scuola di Roccia alla Grigna*

*Una scuola di arrampicamento sulla Grigna meridionale*

*L'inizio di una scuola in Grigna*

*Prodezze di tecnica e audacia sugli strapiombi del Nibbio*

*Arrampicate di sesto grado durante la permanenza di E. Comici in Grignetta*  
(Emeroteca della SAG, Comici)

Comunque, mai giardino ebbe giardiniere migliore.

Quando i Ragni faranno campeggio in Val Corpassa nell'agosto del '35 andranno a ripetere la via di Comici alla Civetta, non la via Solleder, per misurare la loro preparazione.

Così ricorda Riccardo Cassin la Scuola di Comici:

*"Già famoso per diverse vie di largo respiro, era considerato lo stilista per eccellenza, non solamente per il modo d'arrampicare, ma anche per la scelta degli itinerari il più vicino possibile alla perpendicolare, sintetizzata nella cosiddetta "linea della goccia cadente".*

*Poter vedere arrampicare Comici, ascoltarne i consigli, penetrarne la mentalità fu per noi fortuna rara. Lo considerammo maestro. Molto alla mano e sempre cordiale, Comici fece sì che i rapporti fossero improntati a schietto cameratismo, come si usa in montagna. In seguito tra lui e me fiorì una sincera amicizia, sempre più rinsaldata con il trascorrere degli anni.*

*La progressione artificiale, che per noi della Grigna era un semplice "sen-*

tito dire", già costituiva per Comici il gioco preferito che gli consentiva un notevole risparmio di energia, permettendogli contemporaneamente di passare là dove fino ad allora era proibito. Mentre noi con minore assicurazione salivamo a forza di muscoli, lottando accanitamente in posizioni precarie quando la parete avara di appigli ci respingeva, Comici stendeva un ricamo di funi su placche, canne d'organo e strapiombi, ricorrendo alla doppia e tripla corda con il sistema che prende nome di "salita a forbice" o anche "tira-molla", facendosi quasi "carrucolare" e usando staffe.

Ora la Varale portava in Grigna l'artista dell'arrampicata, potevamo dunque imparare da lui, scalare insieme: io però, preso dal lavoro quotidiano, non potevo seguirlo in modo continuativo.

Due sono le vie tracciate da Comici in Grigna: quella sulla parete est della Torre, aperta con Mary Varale e Augusto Corti, 4 giugno del 1933 ed è un quarto grado, e quella "dei diedri" al Nibbio, percorsa con Antonio Piloni e Mario Dell'Oro, ed è un quinto con passaggi di sesto.



Comici con Mary Varale, la moglie di Vittorio Varale il giornalista che scriveva per numerose testate sportive e che fece di Comici il Bartali dell'alpinismo.

Fu appunto al Nibbio che per la prima volta si introdusse in Grigna la doppia corda con la salita a forbice e l'uso delle staffe: fu così che il nostro Gruppo Rocciatori prese diretta visione dei nuovi sistemi "dolomitici" di progressione. Potenzialmente eravamo già formati e pronti per qualsiasi cimento: non si trattava di affinare l'intuito, bensì di affiarci con le più recenti raffinatezze tecniche dell'alpinismo orientale, in costante contatto - grazie a Rudatis - con le scuole tedesche del Kaisergebirge, indubbiamente all'avanguardia nella scalata su roccia."

(Riccardo Cassin, Capocordata, Valda, Torino, 2001, Pag. 77)

Anche se questa generosità costerà a Comici la perdita della Nord della Ovest di Lavaredo da parte dei suoi "allievi" che avevano imparato bene la lezione. Si potrebbe pensare ad un *remake* di quanto era accaduto a Cozzi riguardo al Campanile di Val Montanaia.

Questa fu la dimostrazione più lampante della bontà della scuola triestina. Sembra strano che del successo di questo stage la Scuola lo



abbia vissuto più come un fatto privato della vita di Comici. L'alpinismo italiano ne guadagnò molto e comunque in quel periodo ogni successo alpinistico diventava occasione per celebrare il regime che già nel '34 festeggiava le gesta dei "Ragni" di Lecco:

*"I lecchesi nelle Dolomiti*

*Ci giunge notizia da Misurina di altre ardite ascensioni compiute sulle Tre Cime di Lavaredo dai lecchesi attendati da giorni nei pressi del Rifugio Principe di Piemonte m. 2600 coi Giovani Fascisti.*

*Si tratta di scalate di sesto grado considerate estremamente difficili, ossia al limite dell'osabile. Dopo ben diciannove ore di arrampicata effettiva, ostacolata a più riprese con folate di tormenta, con bivacco notturno a quaranta metri dalla vetta è riuscita a tracciare una nuova via giudicata di sesto grado superiore.*

*Su questa cima è il primo itinerario percorso da italiani e in campo internazionale costituisce un avvenimento di grande risonanza. Oltre a queste nuove vie i Giovani Fascisti hanno compiuto in tre giorni, altre diciassette ascensioni di quinto e sesto grado. Negli ambienti della zona dolomitica le gesta compiute da queste giovanissime Camice Nere hanno suscitato grande impressione per il coraggio dimostrato, la sicura tecnica, la salda preparazione e l'efficienza raggiunta.*

*Al Segretario del Fascio di Lecco che si era rivolto a S.E. Starace per ottenere l'autorizzazione di intestare la nuova via della "Piccolissima di Lavaredo" è pervenuta la seguente risposta:*

*La nuova via che i nostri Giovani Fascisti rocciatori hanno aperto con tanto ardimento sia intitolata, per volere del Duce, XXVIII Ottobre. Achille Starace."*

*(Lo Scarpone, 1 settembre 1934)*

Allo stesso modo il regime non mancò di usare il mito di Comici anche dopo la sua scomparsa:

*"Su proposta del presidente del CONI il Duce ha conferito, per gli anni XVII e XVIII le seguenti medaglie al valore atletico, per l'alpinismo.*

*1940 Motivazione della medaglia d'oro postuma dedicata a Comici:*

*Comici Leonardo Emilio di Trieste, guida del CAI, con la seguente motivazione: l'arrampicatore dolomitico più classico e più famoso, vanto dell'Italia. Affrontò e risolvette con i compagni o solo, problemi alpinistici ove avevano fallito tutti i migliori. A militari e civili fu maestro impareggiabile di tecnica insuperata, di audacia estrema ma ragionata. Per onorare anche nella roccia la memoria di Italo Balbo osava affrontare la parete Nord del Campanile Balbo, muraglia per lo più strapiombante di 500 m. di altezza mai neppure tentata perché troppo superiore all'osabile: e anche su quella in un giorno e mezzo di lotta con un bivacco egli passava. Campanile Italo Balbo nel gruppo del Sassolungo (Dolomiti) 28-29 agosto 1940 XVIII - I salita per la parete Nord."*

## LA SCOMPARSA DI COMICI E LE DIMISSIONI DI STEFENELLI

Il 12 febbraio 1938 Stefenelli presenta sue dimissioni, che vengono respinte.  
L' 8 aprile 1940 le ripresenta definitivamente:

*“Mi prego di comunicare che per esigenze familiari, conferito col nostro Presidente sezionale, passo la direzione da me organizzata e diretta per oltre 10 anni all'accademico Claudio Prato, uno tra i più vecchi istruttori, il quale entrerà nelle sue funzioni il 14 corr. con l'inizio dei corsi pratici in Val Rosandra. Provvedo a informare di tanto anche la Commissione di Vigilanza e Coordinamento di Torino.*

*Pregando che di quanto sopra sia fatto cenno sulla rivista “Le Alpi” (è il nome della Rivista Mensile dal 1938-1946 ndr), ringrazio vivamente per l'appoggio sempre largamente datoci, certo che esso non mancherà anche in seguito alla nostra scuola.”*



La semplice sepoltura di Comici prima che venisse sostituita da quella monumentale.



Allo scoprimento del Cippo presenziarono oltre 400 persone. Nella foto da sin: Claudio Prato, Carlo Chersi, il padre di Comici, Antonio e Alberto Zanutti.

Nella Scuola, Claudio Prato era, dopo Comici, la figura di maggior spicco, non solo per capacità arrampicatoria, (tra le sue salite, l'aver compiuto con Efrem Desimon la terza ripetizione italiana della via Solleder alla Civetta e senza bivacco) ma anche per le qualità organizzative, infatti sarà: Segretario Generale e poi, Presidente del CAAI Gruppo Orientale per dieci anni e Direttore Responsabile della Rivista "Alpi Giulie" fino al 1963.

Così riassume quello che era allora senso della Scuola:

*"Voglio guardarmi un poco attorno per vedere il lavoro svolto complessivamente per portare la massa dei nostri alpinisti a quel livello di parità, e se possibile di superiorità, nei confronti dell'alpinismo estero, che dopo anni di sforzi e di audacie venne finalmente raggiunto dall'alpinismo nazionale.*

*La scuola di roccia funzionava già sei anni or sono e da quell'epoca ad oggi ebbe un crescendo continuo; dapprima per due anni sotto la guida paziente di Comici ci forzammo di apprendere tutti la medesima tecnica e in particolare curammo il modo individuale di arrampicare così da avere un nucleo di rocciatori gli uni identici agli altri."*

(Claudio Prato, Scuole di roccia, Alpi Giulie, 1935, pag.1)

Stefenelli lo affianca nel disbrigo delle pratiche più complicate.

In particolare, nel tentare di recuperare 200 lire per un corso speciale di tecnica di roccia alla Centuria Prealpina "QUIS CONTRA NOS?" tenutosi nell' ottobre 1939.

Una compagnia composta da tre plotoni: Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti e una di GG.FF. soggetti all'obbligo militare, comandati da un ufficiale degli Alpini. L'addestramento individuale su roccia è stato affidato alla Scuola Nazionale di Alpinismo del CAI.



Il Cippo Comici, un manufatto tra Natura e Cultura. I fulmini lo colpiscono, gli uomini lo ricostruiscono. Sempre un po' più piccolo.



*Gianfranco Campestrini*

**Emilia Comici**  
**e le Dolomiti**



Un opuscolo commemorativo; la bibliografia di Comici è praticamente sterminata.

Stefenelli sollecita il pagamento diverse volte: 22 dicembre 1939, 19 gennaio 1940, 2 febbraio 1940.

Le lettere sono indirizzate al Comandante del Reparto, Riccardo De Haag, che risponde il 4 marzo 1940, dicendo di non poter fare più di quanto sta facendo e di rivolgersi al Commissario del Fascio di Monfalcone.

Non ci sono documenti a testimoniare che la transizione si sia felicemente conclusa e nemmeno che questo tipo di collaborazione sia continuato.

Stefenelli, che diventerà direttore del Parco Nazionale dello Stelvio e un precursore del movimento protezionistico in Italia, rimane in contatto epistolare con Claudio Prato:

*"Prato allo Stelvio 30/10/1941"*

*Devo dirti che ho anch'io nostalgia dei nostri incontri all'Alpina, così simpatici, perché si trattavano alla buona e col cuore in bocca, tutti quei nostri argomenti anche se avevamo sempre i nostri brontolamenti e le nostre critiche, in fondo ci interessavano. D'altra parte (detto fra noi due, senza che nessuno ci senta) l'ultimo decennio la vita pratica, tecnica dell'Alpina l'abbiamo plasmata e condotta fra noi e sono stati anni attivi e anche combattuti ma non ci è mancata qualche soddisfazione, perché qualche cosa si è pur combinata. È ciò io l'attribuisco soprattutto alla nostra amicizia. Ognuno di noi aveva la sua cerchia personale e noi due le univamo, le mettevamo a contatto e ciò giovava alla società...*

*Ciò che mi scrivi della Scuola, non mi meraviglia. Sai bene le difficoltà che abbiamo avuto quasi sempre e anche allora quasi sempre sostenute da noi due. Ora la situazione è molto peggiore e quello che tu riesci a fare è già un miracolo: della stessa opinione era anche Chersi, quando fu da noi qui quest'estate. Ma non scoraggiarti, batti duro, arrangiati con una sola cordata e pubblica sulla "Scarpone" almeno due righe ogni tanto. Manaresi, nella prefazione al libro di Emilio, riconosce la nostra come "madre di tutte le Scuole di alpinismo in Italia."*

Le dimissioni di Stefenelli e la scomparsa di Comici segnano la fine di un legame che ha fatto la storia e allo stesso tempo, mostra la contingenza delle cose umane.

La loro amicizia nasce con la formazione del GARS. Senza entrare in competizione evidenziando le loro eccellenze nei rispettivi campi, hanno collaborato al progetto della Scuola di roccia.

Le poche parole di gratitudine di Stefenelli per Comici, come era nella sua indole, con la foto di Comici che cinge con il braccio uno Stefenelli dal volto bambino, alla luce dei risultati ottenuti, acquistano un significato tale da oltrepassare qualsiasi studio organizzativo.

## I BRUTI DI VAL ROSANDRA

Intanto, comincia a frequentare la Val Rosandra un gruppo di ragazzi, che non trovando una figura con il carisma di Emilio Comici a esercitare una *moral suasion*, si sentono liberi.

Così questi *"figli di nessuno"* iniziano a mordere il freno smaniosi di dimostrare le loro doti arrampicatorie. Non si accontentano di ripetere le vie più difficili della Valle. Scoprono nel Crinale uno scrigno per mettere in luce le loro capacità arrampicatorie. Tracciano vie che sono oltre la difficoltà *"rosandriana"*, per usare un termine caro a Stefenelli.

In quel gruppo sono presenti le qualità dissacratorie di ogni mucchio selvaggio. Entra in contrasto con gli istruttori della Scuola *"Emilio Comici"*, vincolati per regolamento al rispetto delle procedure che comportava l'essere *"Scuola Nazionale"*. Come in ogni struttura narrativa che si rispetti, questi, gli istruttori garsini, rappresentano gli *Integrati*; gli altri ovviamente gli *Apocalittici*. Per la storia saranno i Bruti.

Leggiamo nel borderò della Scuola:

*"A sera discussione con i soci giovani su questioni riguardanti le loro posizioni in Val Rosandra rispetto agli anziani (GARS). Il direttore interinale della Scuola (Bornettini ndr) risolve la situazione con perfetta soddisfazione dei giovani che degli anziani."*

Nel suo ottimismo risolutorio, questo può essere considerato il primo segno di ciò che nel dopoguerra sarà la guerra di campanile tra la sottosezione del CAI di Trieste diventata Sezione XXX Ottobre e la Sezione originaria, l'Alpina delle Giulie.

Guglielmo Del Vecchio, figura emblematica dei Bruti e dell'alpinismo, confesserà in un'intervista:

*"Forse non dovrei dirlo, ma molto di quello che ho fatto in montagna, l'ho fatto per una specie di competizione con il mio ex circolo."*

(L. Sirovich, Cime Irredente, Vivalda, Torino, 2000, pag. 261)

Se possiamo ipotizzare che il sorgere del campanile sia iniziato dopo la scomparsa di Comici, a firmare il progetto della sua demolizione fu, alla fine degli anni Sessanta, l'altra grande figura carismatica dell'alpinismo triestino,





Spigolo Giallo  
29 agosto 1946

Attilio Zadeo - da un suo album privato.



Enzo Cozzolino, socio della XXX Ottobre. Aprì vie nuove con tutti, imitando Comici che arrampicò con gli sloveni che, a quel tempo, all'Alpina non avevano vita semplice.

In Valle non mancano gli incidenti come quello registrato, da Bornettini sul suo quaderno:

*"Quel giorno durante l'arrampicata di alcuni giovani soci del CAI per un incidente tecnico (uscita di un chiodo di assicurazione) il socio Zadeo Attilio cade da circa 12 metri. Veniva trasportato con la barella in rifugio e poi con l'autolettiga della CRI all'ospedale R. Elena."*

Una spiegazione si trova nel libro del Cantore del quel Gruppo, Spiro dalla Porta Xydias:

*"I Bruti si dedicarono di comune accordo al "grande problema" della Val Rosandra. ... il tratto centrale del paretone giallo del Crinale su cui nessuna via era stata tracciata."*

Il Crinale non era una struttura tale da lasciare indifferenti i primi istruttori della Scuola che lo chiamavano il Grande Crinale. Il suo aspetto senza molte linee evidenti di salita non li aveva sollecitati a tentare, inoltre erano ingabbiati nella loro visione strettamente didattica della palestra di roccia.

Bisogna riconoscere a questi giovani, che con un'attrezzatura povera quanto quella del periodo precedente, hanno innalzato il tasso tecnico dell'arrampicata, trovando in se stessi la forza e l'ispirazione per farlo, senza supporti aggiunti di nessun genere.

Tentano e ritentano quel paretone senza mai tirarsi indietro. Un volo, sicuramente lo stesso, viene raccontato così, da Spiro:

*"Attilio (Zadeo?) e Dario (Ceglar?) hanno attaccato... il grande famoso diedro giallo con le sue pareti lisce, compatte, strapiombanti."*

*Attilio e Dario cercano il modo di superare gli ultimi metri che li separano dal terrazzino, la fessura dove piantare un chiodo, poi un altro ancora. Un pomeriggio Attilio scende esausto: ritira una corda dai moschettoni, passa l'altra nell'ultimo chiodo, ed incomincia a scendere a corda doppia; ma improvvisamente il chiodo cede; egli cade a terra dall'altezza di diciotto metri. È ricoverato in ospedale in prognosi riservata e pericolo di commozione celebrale. Quindici giorni dopo arrampica nuovamente in valle. ...*

*Egidio (Nordio ndr) con Ciak (Ciani ndr) e Lillo (Domenella ndr) riesce ad innalzarsi con difficoltà estrema lungo una fessura strapiombante, compie una lunga traversata: gli resta ormai da superare solamente una placca liscia e verticale; ma il chiodo che pianta non è buono; esce dalla fessura; la prima corda strappa il chiodo della traversata; sulla seconda il compagno riesce miracolosamente a fermare il volo di venti metri quasi.*

*La domenica successiva Gidio ritorna. Di nuovo attraversa, di nuovo sulla placca non riesce a piantare un chiodo buono: questa volta il volo è solo di otto metri...*

*Gidio non molla, riprova per la terza volta la placca è superata, la parete scalata. Gidio e i compagni la chiamano "via dei Bruti:" (1943 ndr)*

(Spiro Dalla Porta Xydias, I Bruti di Val Rosandra, Cappelli, Rocca San Casciano, 1952, pag. 42)

Con una ricerca d'archivio abbiamo ritrovato le schede d'iscrizione all'Alpina di quasi tutti i Bruti ricordati da Spiro nel libro-istituzione che li ha consegnati all'immaginario collettivo.

| Socio                          | Periodo d'iscrizione                                                | Socio Proponente              |
|--------------------------------|---------------------------------------------------------------------|-------------------------------|
| Blasina Alessandro (Sandi)     | 1943-1944<br>(allievo istruttore della Scuola)                      | proposto da Blasina Miro      |
| Cavallini Rodolfo (Rudy)       | 1938-1946<br>(allievo istruttore della Scuola)                      | proposto da Forni Giovanni    |
| Cetin Giuseppe                 | 1942-1949<br>poi Sez. XXX Ottobre                                   | proposto da Aurelio Amodeo    |
| Ceglar Dario                   | 1941-1943                                                           | proposto da Savarin           |
| Dalla Porta Xydias Spiro       | 1931- 1947 / 1953-56<br>poi Sez. XXX Ottobre                        | proposto da Merlin Gabriella  |
| Del Vecchio Guglielmo (Vecio)  | 1940/ Sotto Sez. XXX Ottobre 1945-1946<br>(Istruttore della Scuola) | proposto da Coloni Giorgio    |
| De Drago Giorgio (sic) (Jimmy) | 1942/1946 poi Sez. XXX Ottobre                                      | proposto da Zadeo Attilio     |
| De Haag dott. Riccardo         | 1940-1961                                                           | da Sez. di Fiume              |
| Lusa Sergio (Sem)              | 1940-1943                                                           | Proposto da Degrassi Giovanni |
| Maucci Corrado                 | 1943-1949 poi Sez. XXX Ottobre                                      | proposto da Arrigo Maucci     |
| Mauri Mario                    | 1942-1946 (Istruttore della Scuola)                                 | proposto da Ceglar Dario      |
| Mohor Giovanni                 | 1938-1940 (Istruttore della Scuola)                                 | proposto da Angelo Carli      |
| Nordio Egidio                  | 1942-1943                                                           | proposto da Galvano Stelio    |
| Rocco Ezio                     | 1941-1944                                                           | proposto da Borri Mario       |
| Sala Lucio                     | 1944                                                                | da Sez. di Trento             |
| Zadeo Attilio                  | 1942-1946 e 1950 (istruttore della Scuola)                          | proposto da Filippi Mario     |

Nel libro di Spiro sono anche ricordati i Bruti, Guido e Silvio Tomat.

Guido Tomat, il 15-16 agosto 1947 ripeterà la via di Solleder alla Civetta con Mario Bertazzoli che ha mosso i suoi primi passi sulla roccia nel 1943 con la Scuola Comici.

La guerra segna la fine del gruppo:

*"Seppi che la maggior parte dei Bruti era entrata nelle file partigiane. Si durava fatica a pensarlo. Molti erano ancora così giovani, ragazzi... l'esempio del capogruppo li aveva forse decisi...*

*È l'ombra dei Bruti, un nome di cui fanno parte caduti e viventi. Ma il gruppo è morto, e solo la sua memoria rimane."*

(Spiro Dalla Porta Xydias, I Bruti di Val Rosandra, Cappelli, Rocca San Casciano, 1952, pag.65 e pag.233)

Diversi, entrati nelle formazioni partigiane non fecero ritorno, tra cui Ezio Rocco, considerato da Spiro il leader carismatico dei Bruti. Altri, sopravvissuti, nel dopoguerra s'iscrissero alla XXX Ottobre, sottosezione dell'Alpina dal 1940 e dal 1945 Sezione autonoma del CAI.

Qualcuno è caduto in montagna, come Giorgio De Drago, Jimmy, sullo Spiz d'Agner ricordato così dalla sua Sezione:

*"Giorgio De Drago, il fondatore morale del Gruppo Rocciatori, caduto quest'anno nel Gruppo dell'Agner."*

(Alpi Venete, autunno 1949, pag.130)



*Rilaccio di parete con piramide tripla*



*Rilaccio di parete con piramide ed assicurazione "a forbice"*

Nel 1991, in assemblea straordinaria, il Gruppo Rocciatori cambierà il suo nome in "Bruti di Val Rosandra" facendosi carico di tramandarne la memoria.

Anche in epoca moderna le rocce del crinale in Val Rosandra registreranno un'altra svolta epocale dell'alpinismo triestino.

Nel 1984, ispirati dalla nuova frontiera dell'arrampicata sportiva, A. Varnerin e M. Sterni aprono un loro attacco all'"Obliqua" - via aperta nel 1948 da un "Bruto" e un "Bel", secondo la terminologia usata da Spiro dalla Porta nel libro "I Bruti di Val Rosandra", rispettivamente Guglielmo Del Vecchio della XXX Ottobre e Mario Bertazzoli dell'Alpina delle Giulie - la chiamano:

*"Tipi da Spiaggia, 20 m, 6a+. Prima via spittata in valle, su roccia buona; attenzione al primo spit, molto alto."*

(Le Guide di Alp, I luoghi della libera/2, Vivalda, Torino, 1988, pag. 231).

## LA SCUOLA IN TEMPI DI GUERRA E DOPOGUERRA

**N**el 10 giugno 1940 l'Italia entra in guerra. La relazione sull'attività della Scuola inizia rimarcando la nuova situazione in cui si trova ad operare:

*"Anche quest'anno la Scuola, pur risentendo dell'attuale stato di guerra, ha svolto regolarmente i suoi corsi grazie agli sforzi fatti dagli istruttori i quali si sono prodigati in tutti i sensi per supplire all'assenza dei colleghi richiamati od occupati in aziende poste sotto il controllo militare.*

*In genere si è potuto constatare ancora una volta come l'elemento giovanile si iscriva alla scuola in prevalenza col fine di ottenere i certificati di ammissione alle truppe alpine mentre pochi vengono alle lezioni per ap-*

*prendere "l'arte di andare in montagna" e questa tendenza se ha i suoi vantaggi dal lato militare presenta pure uno svantaggio per il CAI dato che ben pochi allievi si sentono naturalmente trasportati verso il nostro sodalizio. All'inizio del corso primaverile il direttore Fausto Stefenelli dopo dieci anni di ininterrotto lavoro e dopo aver portato la Scuola all'attuale stato di efficienza scambiò le consegne col camerata accademico Claudio Prato che ne assunse la direzione.*



Claudio Prato, il secondo Direttore della Scuola.





Edoardo Bornettini, il direttore tecnico.

*Furono inoltre quest'anno nominati istruttori effettivi gli aiuto Istruttori Giorgio Trevisini e Aldo Angeli che avevano compiuto con esito soddisfacente, il periodo preparatorio: L'istruttore Gianni Mohor, passato al professionismo, ha ottenuto la patente di portatore alpino e come tale ha compiuto un numero rilevante di ascensioni. Alcune veramente di gran classe. Anche alle recenti operazioni militari la Scuola ha contribuito e due istruttori Perugini Giuliano e Micheli Nereo, hanno partecipato alla "Battaglia dei 4 giorni" al fronte occidentale con gli alpini della Scuola Militare di Alpinismo della Val d'Aosta.*

*Putroppo, quest'anno la Scuola è stata colpita da un grave lutto perdendo nella persona di Emilio Comici non solo il migliore dei suoi istruttori ma il creatore della tecnica "rosandrina" ed uno dei principali fondatori della Scuola stessa che, per degnamente ricordarlo, porterà il suo nome."*

L'anno successivo la situazione istruttori è ancora più pesante. Claudio Prato annota nella relazione di fine attività:

*"La scuola ha un effettivo di dodici istruttori, il sottoscritto compreso che tiene pure la direzione della stessa, Nell'anno XIX su 12 istruttori vi sono*

*stati ben 6 richiamati sotto le armi e 3 che lavorano per industrie di guerra e pertanto tutto il peso della Scuola è stato sostenuto da 3 istruttori a cui si è aggiunto Carli Angelo, al quale va fatto uno speciale encomio perché, pur prestando il servizio militare sia in città come nel circondario, con personale sacrificio diede per molte domeniche il suo valido aiuto."*

Non è stato trovato documento alcuno per l'anno 1942. Probabilmente la situazione non ha permesso l'avvio di un'attività regolare.

L'anno successivo Prato lascia a Edoardo Bornettini il ruolo di direttore tecnico. L'impronta "laica" di Stefanelli, che aveva affidato a Prato il difficile ruolo di continuatore, si va stemperando.

Cronaca della prima lezione, 11 aprile 1943:

*"Cerimonia di apertura del corso. L'istruttore Bornettini porta a conoscenza degli allievi le*

*intenzioni e le finalità della Scuola. Fa notare a tutti la serietà a cui deve improntarsi il corso, dato il momento attuale.*

*Un minuto sull'attenti in memoria dei caduti sull'attuale guerra. Appello fascista per i caduti Emilio Comici, Mario Premuda. Saluto al Re, Saluto al Duce. Alza bandiera."*

Alle lezioni teoriche era presente il direttore che riportava sul quaderno del Corso le sue annotazioni sulla didattica dei vari istruttori.

La domenica durante le lezioni pratiche veniva letto agli allievi un capitolo del libro "Alpinismo Eroico" uscito per ricordare Comici nel 1942:

11/04/43, Manuale dell'arrampicatore (di Emilio Comici)

02/05/43, Salvataggio con Emilio Comici (di Tita Piaz)

09/05/43, Le cordate si ritrovano sulla cima del Crinale. Viene ricordato che Comici ha portato l'alpinismo italiano su roccia alla pari con l'alpinismo straniero. Segue la lettura del capitolo Incontro con Emilio Comici sulla Nord della Grande di Lavaredo. (di K. Weissensteiner)

16/05/43, Comici Maestro di sci (di E. Pirovano). La lezione viene ripetuta perché buona parte degli allievi non è potuta intervenire essendo comandata a una manifestazione della GIL

25/5/1943, La Torre Mazzeni (di Emilio Comici)

30/05/1943, Alpinismo Solitario (di Emilio Comici)

Nel 1944 Claudio Prato presenta le dimissioni, ufficialmente per cause di lavoro. Con lui ha termine lo spirito della prima Scuola. Niente è più come prima. L'intero si frammenta. C'è il cocco non il vaso. Il Presidente Carlo Chersi assume la direzione della Scuola e già questo indica che non si tratta di ordinaria amministrazione. Chersi non seguirà le lezioni pratiche che sono ancora gestite da Edoardo Bornettini. Essendo molti istruttori giovani assenti viene chiesta la collaborazione dei vecchi istruttori. Il corpo istruttori quell'anno risulta così composto:

Bornettini Edoardo aiuto direttore, Butti Ernesto, Carli Angelo, Cernitz Carlo, Fradeloni Guido, Kulterer Walter, Pacifico Umberto, Pirnetti Sergio, Vulcani Rinaldo, Zuani Virgilio.

All'esame dei materiali necessari al corso si constata che la Scuola è priva di tutti gli attrezzi necessari all'insegnamento. Gli insegnanti presenti decidono di mettere a disposizione della Scuola il materiale di loro proprietà che ancora possiedono.

Si fa di necessità virtù, si esamina la proposta di far partecipare al corso alcuni dei soci della sottosezione XXX Ottobre. Non giovandosi dell'opera di nessuno quale aiuto istruttore o allievo istruttore, se prima non avrà frequentato il corso e svolto l'esame teorico pratico con esito favorevole e dimostrato di dare pieno affidamento in montagna quale capocordata e capo comitiva.

Il corso, originariamente programmato in Val Rosandra, per ragioni di forza maggiore si svolge sulle rocce della strada panoramica Opicina-Prosecco. I ritrovi sono fissati alle 8.30 presso la Trattoria "Michele".

Il 14 maggio 1944, durante una lezione viene dato l'allarme aereo. Non essendo intervenuti fatti per sospenderla, la lezione continua normalmente. Meno di un mese dopo, il 10 giugno 1944, bombardieri sganciano 400 bombe su Trieste provocando 463 vittime e oltre 4.000 sinistrati.

Non si ritiene opportuno svolgere il corso autunnale.

Nel 1945 si tiene un corso di cultura alpinistica aperta a tutti i soci e dal 9 settembre al 14 ottobre si ritorna in Val Rosandra per il corso pratico, sotto la direzione di Giorgio Trevisini. Un direttore che riesce a riportare, almeno formalmente, tutto nell'alveo della normalità.



La Napoleonica, quasi un ripiego rispetto alla Valle, aumenterà d'importanza dagli anni Settanta, con la nascita dell'arrampicata sportiva.

Nel 1946 il corso pratico si svolge nel gruppo dello Jof Fuart con un gruppo di solo otto allievi anche per l'incidenza del costo economico, la cui tariffa anche se ridotta al minimo, era rilevante.

Trevisini durante il suo mandato, che si protrae fino al 1955, cercò di improntare la pedagogia della scuola sul principio che:

*"La nostra Scuola non si prefigge lo scopo di creare dei "sestogradisti" ma bensì degli alpinisti, i quali comprendano che la montagna non è sola-*

*mente una palestra per i muscoli ma anche una scuola meravigliosa per lo spirito."*

(G. Trevisini, La scuola Nazionale di Alpinismo Emilio Comici, Alpi Giulie, 1946, pag.15)

Ma nel 1946 quale fosse lo spirito a cui credere non era facile da identificare.

Difficoltà ribadita anche nel 1949:

*"Non sempre il compito della Scuola fu facile da assolversi, anch'essa dovette combattere contro l'incomprensione di molti i quali forse non riuscivano a rendersi conto dello scopo per la quale essa è stata creata e cioè quello di impartire ai giovani allievi le nozioni tecniche fondamentali gettando contemporaneamente le basi per la formazione di quello che sarebbe poi divenuto un alpinista, cioè uomo che saliva la montagna non solo perché fisicamente attrezzato ma perché aveva un sentimento, una cultura."*

(G. Trevisini, La scuola Nazionale di Alpinismo Emilio Comici in Val Rosandra, Alpi Giulie, 1949, pag.18)

La sua relazione si chiude sottolineando la collaborazione con la XXX Ottobre:

*"Prima di chiudere questa breve relazione dobbiamo ricordare che da due anni la consorella Sezione "XXX Ottobre" ha inviato i suoi migliori elementi a collaborare con la Scuola nell'unico superiore interesse dell'alpinismo."*

(G. Trevisini, La scuola Nazionale di Alpinismo Emilio Comici in Val Rosandra, ibidem)

Nel corso del 1948 infatti operarono come istruttori Guglielmo del Vecchio e Mauro Mauri.

Successivamente, nel 1950, la collaborazione verrà interrotta.

Lo schema rimane quello consolidato. Il direttore tecnico, sempre Bornettini, apre i Corsi davanti al rifugio Premuda, illustrando le finalità e gli scopi della Scuola ma questa volta almeno il rituale è diverso.

Anche Kugy, a guerra finita dirà:

*"Oggi sono cittadino italiano. Vivo tranquillo e contento in Italia."*

(J. Kugy, La mia vita, Eurograf, Tarvisio, 2011, pag. 190)



Giulio Benedetti, la scarsità di mezzi economici ne ha adombrato la bravura.

Poi gli istruttori si recano con gli allievi nelle zone prescelte per le esercitazioni pratiche che normalmente sono: le Dodici vie, il Crinale (Jugove, Castighi di Dio, Fessura Cozzi) il Fiume (Parete delle Rane e Bavarese) Montasio, Spigolo Verde, Altari, Monte Carso.

Di volta in volta alcune cordate salgono al Cippo per ricordare gli amici scomparsi.

Gli istruttori Pirnetti e Fradeloni fanno un giro per ispezionare il lavoro delle varie cordate.

L'esame teorico consiste in tre domande a cui gli allievi devono rispondere. Nel caso non sappiano rispondere a nessuna delle tre ne viene sorteggiata una quarta.

L'esame continua con tre salite, dove gli allievi danno un saggio delle loro capacità tecniche. L'istruttore che accompagna ogni singola cordata interviene unicamente in caso di bisogno. Tutti gli allievi si avvicinano nel ruolo di capocordata e ogni esercitazione si conclude con una discesa a corda doppia (Le specifiche e i risultati sono conservati nei Foglietti d'Esame del 15/6/1947).

La salita dello strapiombo Benedetti serve invece da banco di prova per valutare gli allievi istruttori.

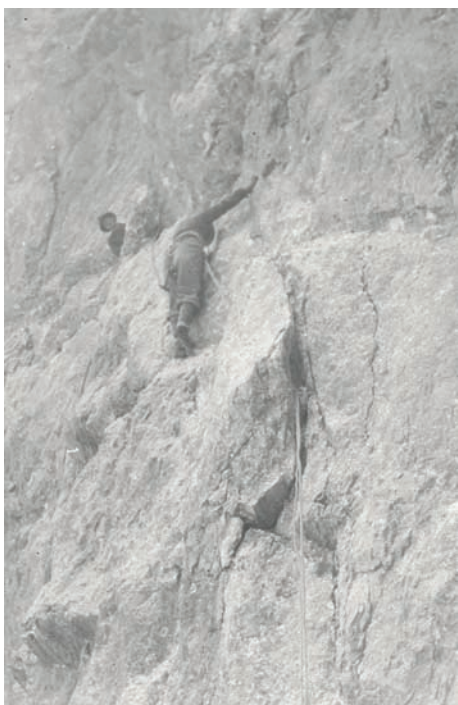
Giulio Benedetti quella via l'aveva aperta d'impeto, da solo, in libera e senza chiodi.

Ancora negli anni Ottanta quello strapiombo veniva superato in A0, (vedi: T. Piemontese, Arrampicare a Trieste, Lindt, Trieste, 1984. Pag. 109, una guida con molte informazioni utili per una





La Cima De Gasperi dalla via Solleder. Su questa cima, Giulio Benedetti ha aperto una via lungo camini ghiacciati e marci, mostrando che gli istruttori della Scuola non erano capaci solo di fare evoluzioni su "paracarri assolati", come sostenevano gli occidentalisti.



La Simon Rossi al Pelmo, via trad con protezioni veloci.

ricostruzione storica dell'alpinismo triestino attraverso le vie aperte in Valle, quasi uno specchio della storia).

Ora arrampicando *free* con *fix* a prova di bomba si può provare quanto fece Benedetti da solo, *on sight*, nel 1928.

Il progresso dell'arrampicata a volte è cosa più ardua del mero stabilire la difficoltà oggettiva (per chi?) di una via.

Piero Slocovich ricorda che Benedetti era noto fra gli allievi, perché diceva loro:

*"Ricordate che la prudenza è l'anticamera della paura"* parole che facevano sussultare il direttore della scuola.

Figurarsi parlare così oggi, nell'era della dea Sicurezza e delle aspettative in essa riposte,

simili a quelle affidate alla dea Ragione quando le venivano edificati altari e si è visto poi con che risultati dal punto di vista pratico.

Eppure, Giulio Benedetti è storia, anche se non ha scritto mezza parola.

Raccontava che era partito da Trieste con Comici per fare la Solleder alla Civetta.

Il 4 agosto del 1931, arrivati a forcella Coldai, Comici improvvisamente fa: *Ciò, te vol che andemo su per de là?* E così fecero. Avevano il materiale per fare una ripetizione, aprirono una via. Quella via là.

La via Solleder la salirà Mario Cesca - il compagno con cui l'anno precedente aveva aperto la Cengia degli Dei - con Raffaele Carlesso e Renato Granzotto, il 14 agosto 1931 con due bivacchi a causa del tempo cattivo (vedi Libro GARS e V. Dal Bianco, *La rivincita dei triestini*, Nuovi Sentieri, Treviso, 2004, pag 212 ).

Che quel tempo sia ormai dietro alle spalle è chiaro. Anche nel secondo dopoguerra, come è

accaduto nel primo, per l'Alpina delle Giulie arriva un nuovo declino. In occasione del ventennale del GARS, Fradeloni scrive:

*“Se il lettore attento, dopo aver letto la parte tecnica, osserverà che l'attività dell'ultimo decennio è alquanto inferiore, specie in fatto di prime salite, a quella del decennio precedente, rammenti che degli ultimi dieci anni una metà almeno è stata avvelenata dalla guerra ciò che non può non aver influito sul consuntivo.”*

(S. Fradeloni, Venti anni di vita del GARS, Alpi Giulie, 1949, pag. 2)



Studio di Giovanni Meng per una locandina del 1967.

## BERTO

*Fummo tempo e speranza*

Un discorso su Umberto Pacifico s'impone essendo la levatura del personaggio pari alla sua ritrosia.

Figura intrisa di leggenda. Era stato con Comici sullo spigolo Nord



*Questo è una foto reversa  
Lio Berto sed sulla  
Tombe di Comici  
Santi anni FA*

della Piccola di Lavaredo il 7 e 8 agosto 1936. Il tentativo venne interrotto dal maltempo. Alcuni giorni appresso, il grande Emilio, portata a termine quella salita senza di lui, andò ad incitarlo dalle ghiaie della Piccolissima. Berto sta salendo con Perugini la parete Nord di quella cima. Si ferma. Nel 1948 Eisenstecken passerà oltre.

Alcuni hanno scritto che per passare Eisenstecken forò. Che importa come abbia fatto?

Berto ha avuto l'amicizia di Comici che invece di festeggiare la salita compiuta è corso ad incoraggiarlo.

Cosa che nessuna cima, per quanto ambita, farà mai.

Per Berto quella è una lezione che solo un animo grande può dare.



Berto assicura un allievo. La sua vocazione era portare ad arrampicare tutti quelli che sognavano di farlo. Spiro Dalla Porta Xydias, a destra nella foto.





CLUB ALPINO ACCADEMICO ITALIANO

Cognome e nome: PACIFICO UMBERTO
Data e luogo di nascita: TRIESTE - 14/10/1914
Residenza e indirizzo: TRIESTE - V. P. R. SANZIO N° 24
Professione: J. M. PIEGATO -

Data di iscrizione al C. A. I. e Sezione di appartenenza: TRIESTE - DAL 1937 - Soc. Alpina delle Giulie -

ELENCO DELLE SALITE EFFETTUATE:

Table with columns: Data, GRUPPO, CIMA, VERSANTE E VIA DI SALITA, Grado di difficoltà, Lunghezza della via, Numero di corde, Estivo o invernale, NOTE. Contains multiple rows of climbing records from 1935 to 1937.

Attività varia:

FIRMA DEI SOCI PROPONENTI
1) [Signature]
2) [Signature]
Data 19/4/63

Difficile stabilire se sia stato più un onore per Berto entrare nell'Accademico o per l'Accademico avere Berto come socio.

Ci sembrava di essere anche noi nella storia incontrando Berto in Valle, l'ultimo raggio di luce del primo Big Bang della Scuola.

Ora possiamo solo ricordarlo, e sembra quasi di fargli torto mettendolo con gli altri e rinunciando a trovare parole un po' meno scontate.

Fu istruttore e poi direttore della Scuola. Sono titoli che non dicono niente della sua unicità.

Con parole e gesti semplici trasmetteva significati profondi. Annunciava che il regno dei buoni è possibile.

Perché tentare di raccontarli se non c'è più la persona che poteva compierli?  
Meglio limitarsi agli aneddoti, ma questi, senza la vita che li animava, sprofondano come sassi.

La grande utopia del mondo dei buoni non si è realizzata.

Lui ci ha illuso che l'attesa un giorno sarebbe finita, c'era da aspettare ma il mondo dei buoni sarebbe apparso, magari in Valle, alla svolta di un sentiero, perché l'essenza di un'anima è l'attesa.

Anche per questo abbiamo amato la Valle.

Ora è chiaro che quell'annuncio era un trucco: il mondo dei buoni non c'è. Lo inventava lui. Credendo creava. Finché la vita non è evaporata.

Quel giorno abbiamo sentito un vuoto, la mancanza di chi riusciva a credere anche per noi.

Una cosa è rimasta di lui, un segno per quanti ricordano che a volte si fermava a bivaccare su una cengia sopra la strada Napoleonica. Il posto era conosciuto come la "casa de Berto". Poco lontano, una mano sconosciuta, ha scritto il suo nome su un traverso sottostante. Per ricordare che Berto è stato fra noi.



La scritta che ricorda Berto su uno dei traversi della Napoleonica.

## LA CRISI

*Volgi lo sguardo al sole e non vedrai mai ombre*  
Helen Adams Keller

**A**ttualmente a Trieste ci sono due Scuole di alpinismo la "Comici" e la "Cozzolino".

Cosa molto bella dal punto di vista celebrativo perché significa che nel Novecento, Trieste ha avuto due protagonisti che hanno informato di sé quasi un secolo di arrampicate con una vita alpinistica breve, rispettivamente di quindici e di sei anni. E ancor di più perché molti appassionati hanno avuto il privilegio di conoscerli.

Ma anche il richiamo dei grandi col tempo diventa troppo lieve per essere percepito e allora frequentare una scuola piuttosto che un'altra è solo un lancio di dadi.

Non fu così vivente Comici, che volle nella sua Scuola anche chi non era iscritto al CAI in un periodo storico in cui poco di autonomo e individuale era tollerato. Non fu così con Cozzolino, che insegnava a tutti ritenendo che la montagna fosse di tutti e non delle Sezioni del CAI.

Tra la scomparsa di Comici e l'arrivo di Cozzolino in Valle sono passati più di venticinque anni.

Finita l'era Comici per l'Alpina inizia un declino e gli alpinisti del GARS allora sono chiamati "Peri" - cioè quei frutti che cadono improvvisamente dal ramo come la mela di newtoniana memoria - dai consoci della XXX Ottobre. Una situazione di scherno che ricorda la situazione dell'alpinismo italiano nel primo dopoguerra rispetto ai successi dell'alpinismo tedesco.

Il capogruppo del GARS, soffrendo per questo stato di cose, scrisse una accorata lettera a Fausto Stefenelli il primo direttore che aveva portato la Scuola di Rocca dallo spontaneismo iniziale alla stabilità di un'istituzione, sempre primo a difenderne la specificità nella turbolenta vitalità di quel periodo. Nella sua risposta c'è la saggezza di una persona, definita da Dino Buzzati sul Corriere della Sera del 27 giugno 1948: *"il più dolce, benigno e candido uomo che si possa desiderare."*

Torino, 23 marzo 1970

Lettera al GARS

Cari amici,

*son passati ben trent'anni da quando io lasciai Trieste e il nostro Gruppo. In tutto questo tempo abbiamo avuto scarsi ma cordiali contatti, specialmente in occasione di incontri fra istruttori nazionali (l'ultima volta col compianto Berto Pacifico). Questo sta a indicare che per quanto amministrativamente io non sia più socio, io mi sento ancora membro di quel Gruppo al quale appartenni fin dai primissimi tempi della sua fondazione.*

*L'accorata lettera del Capogruppo dovrebbe perciò arrecarmi quel sincero dolore che egli nobilmente manifesta. Mi permetto invece di chiarire che questo mio dispiacere è puramente su un piano sentimentale, come tutte le volte che scompare o svanisce qualche cosa a cui abbiamo dato con entusiasmo una parte del nostro animo. Su un piano puramente concreto però, io farei una considerazione di ordine pratico che dovrebbe consolare un po' tutti noi sul lamentato declino del nostro Gruppo.*

*Innanzitutto, è una cosa comune a tutti i centri di lavoro, ma soprattutto nelle associazioni volontaristiche, che manchi oggi l'afflusso di giovani e in modo particolare di giovani disposti a lavorare...*

*Quello però che più conta nel caso nostro è riflettere che in fondo il declino del GARS fa parte di quel processo evolutivo di tutte le cose viventi (anche un'associazione vive) come possiamo generalmente osservare che avviene nella libera natura: la vita che si afferma negli individui, i quali poi devono scomparire affinché altri ne prendano il posto e il flusso della vita continui. Da questo processo di evoluzione non vanno esenti le società alpinistiche, anzi nemmeno l'alpinismo stesso che si evolve, cambia i propri modi di essere. Per venire al nostro caso concreto riflettiamo che, in fondo, il GARS ha fatto la sua parte. Esso ha espresso nomi grandi, anche sommi nell'alpinismo, ha avuto il suo periodo di notorietà, allorché contribuì a portare più avanti il limite alpinistico del tempo, ha dato per primo l'avvio a quello che è oggi il fenomeno delle scuole ed istruttori d'alpinismo, ha completato l'opera di Kugy e ha attrezzato in stile prettamente alpinistico le Alpi Giulie, ha dato insomma generosamente un contributo assai valido al progresso dell'alpinismo. Oggi il suo arco di luce tende a spegnersi, ma oggi questa luce risplende in altri gruppi, non più capaci, non più generosi, ma semplicemente più giovani. Non possiamo rammaricarci di questo trapasso della fiaccola in altre mani. La nostra Alpina ha pur essa avuto una Squadra Volante, ma la Squadra Volante è morta ma ha germinato il GARS...*

*Per gli anziani quel periodo resterà sempre il ricordo più prezioso dei loro anni fiammeggianti. Spetta ora ai giovani interpretare il loro tempo e dare il meglio di sé.*

Questa lettera fa capire come le crisi portino disordine nel vecchio ordine.

Comunque, per rompere un equilibrio è necessaria la presenza di un equilibrio e di un'organizzazione che lo mantenga.

Nessuna singolarità può comparire se manca una realtà stabile. E l'anomalia più radicale, una volta emersa, non può vivere di solo antagonismo: prima o dopo dovrà decidere se farsi organizzazione o condannarsi all'irrilevanza.



## PASSIONE E TÈCHNE

*Confesso che ho vissuto*  
P. Neruda

**F**u in questo clima che alla fine degli anni Sessanta alcuni diciassetenni si iscrissero, con le motivazioni più diverse alla Scuola di Roccia Emilio Comici, nome che a Trieste riusciva ancora a accendere le vocazioni più timide. Due ex istruttori della Scuola raccontano percorsi meno trionfali di quelli dei loro illustri predecessori ma i soli possibili nel mondo dato.

Lucio Piemontese fa parte di questo pugno di ragazzetti che si affacciavano all'alpinismo con un piede piantato nella tradizione e l'altro sollevato verso l'ignoto.

In Valle guardavano la mitica parete Rossa con i Falchi di Comici, in Criinale le pance rugose della Junior di Ezio Rocco e la via dei Bruti dal primo tiro di corda con due chiodi e tanta aria attorno.

Vie che rappresentano il mito d'anteguerra del GARS e quello successivo dei Bruti e poi della XXX Ottobre.

Ma c'è dell'altro. Nell'autunno del '69 alcuni di quei giovani tra cui Lucio Piemontese e suo fratello Tullio, camminando sotto la parete dei Falchi si fermano sotto una via particolare, non via vera e propria ma la variante d'attacco ai Falchi di Spiro. Una decina di metri saliti da Enzo Cozzolino con un paio di chiodi, messi più per segnalare che era passato di là che per proteggersi dall'eventuale volo. Uno infatti è stato battuto dall'alto in basso, la lama non entra nella roccia ma si protende nel vuoto come un trampolino. Nessuno è mai andato a vedere, roba di Enzo Cozzolino, quel giovane un po' scorbutico che al secondo anno di arrampicate è andato da capocordata sul diedro Philipp alla parete Nord della Civetta. Un fenomeno.

Tullio, il fratello di Lucio, attacca e la percorre tutta d'un fiato, e gli altri dietro. Un modo per segnalare che i "Peri" sono solo nelle ceste dei fruttivendoli. Sempre in Val Rosandra, Tullio traccerà con chiodi normali una



Lucio Piemontese.

via importante, la "Senior" accanto alla famosa "Junior" di Ezio Rocco, la via più difficile della Valle; quasi a simboleggiare con quella via che le leggendarie arrampicate dei Bruti erano presenti nell'immaginario collettivo degli alpinisti. Scriverà anche la guida "Arrampicare a Trieste", in un tempo in cui nessuno pensava che le vie di una palestra potessero essere degne di una guida. Morirà prematuramente praticando wind surf quando, divenuto istruttore nazionale, avrebbe potuto assumere la direzione della Scuola.

Ma torniamo al 1969, Cozzolino porta aria nuova. Ha ripetuto una via di Del Vecchio, uno mostro sacro del dopoguerra, alla Torre Quattro Laghi nel gruppo del Paterno, usando solo i due chiodi lasciati in parete dei sei usati per l'apertura. È marcare una differenza nei confronti del già stato.

Semplice la lezione di Cozzolino: pochi chiodi,

molta libera. Sulla via dei Bruti, in Crinale, uno dei due chiodi è uscito? Ora la via si percorre con il chiodo rimasto.

Lui certamente riesce ancora a tenere unite una grande atleticità con l'attrazione verso l'ignoto, il nuovo, l'inesplorato.

Alla sua scomparsa nel '72 come tutti i grandi imperi senza imperatore, anche il suo si frange. Giorgio Ramani porterà avanti il discorso dell'arrampicata come atleticità.

Lucio Piemontese si riconoscerà nella tensione verso l'ignoto. Nel suo rapporto con la montagna non c'è posto per le mode, né quella degli alpinisti che ronzano solo su pareti famose, per essere a loro volta famosi, né quella degli alpinisti-writer, che sfogano il loro disagio sulle pareti, creando intrecci di vie tanto da farle assomigliare a muri del Bronx ricoperti da scritte spray.

Una volta Messner predicava la scelta del tornare indietro piuttosto che forare, ora bisognerebbe predicare di non piazzare le proprie vie in prossimità di altre che già risolvono il proble-

ma: le vie non sono moltiplicabili senza necessità. Ma anche questa finirebbe per essere una voce nel deserto.

Questa modalità di approccio è giustificata dalla necessità di aprire vie nuove in un mondo già "troppo pieno".

Lucio è in controtendenza. Non apre vie per il gusto di aprirle e cerca luoghi nascosti anche se a volte i luoghi nascosti sono sotto ai nostri occhi.

Le Alpi Giulie non sono turrette come le Dolomiti, eppure il Montasio ha una torre che Kugy descrive selvaggia e inavvicinabile e che nessuno considera. Lucio con Armando Alzetta, vecchio socio GARS, la salgono nel 1972, lungo il diedro Nord Est. Quattrocento metri, dodici chiodi. Sono rispettati i principi per i quali è la parete a fare grande la via, e i chiodi sono in numero limitato, come diceva Cozzolino.

Per una difficoltà più spinta bisogna aspettare il 1976. Quando assieme a Luciano Cergol va fuori dal giro delle pareti conosciute, alla parete S.O. della cima Est dei Brentoni. La prima lunghezza, su roccia compattissima ha due chiodi, di quelli che se non trovi la fessura non metti. Anni dopo la ripeterà il figlio di Cergol, Gianni con Roberto Mazzilis. Quella lunghezza di corda viene classificata VII+.

Lucio cerca di coniugare arrampicata e storia, così anche pezzi smozzicati di letteratura alpina possono comunicare sensazioni che preludono l'azione.

Conoscere la storia dell'alpinismo fa camminare sulle spalle di giganti, anche se oggi la storia dell'alpinismo è fonte di imbarazzo per quelle Scuole di roccia dove il discorso è tecnica e la spiritualità è abbassata a retorica, allora forse sarebbe più onesto toglierla, come è stata tolta la facoltà di teologia dalle Università.

Forse non c'è più una Storia dell'Alpinismo, forse c'è il libro del Guinness dei Primati.

Nel settembre 2006 Lucio e Edoardo Giglio percorrono Il Canalone Rosso al Montasio, sbucando sulla Forca Rossa dal suo lato più orrido. Sul tratto chiave hanno trapanato. Lucio è riluttante, gli sembra di infilarsi in una storia non sua. L'etica di Cozzolino... Per capire la scelta di Lucio bisogna ripensare al Comici quando parla della tecnica non come "*offesa alla montagna ma come possibilità di avvicinarci ad essa nei posti più reconditi più difficili ma più belli.*"

Questo pensiero diventa chiaro quando Lucio sale, fino a sfiorare ciò che dal basso non si può nemmeno sospettare: l'improvviso materializzarsi di uno strapiombo rosso, alto novanta metri e largo sessanta, una visione dove la fantasia diventa realtà; nemmeno il cantore delle Giulie, nelle sue oniriche descrizioni del Montasio era mai riuscito a pensare che lì potesse nascondersi un gigantesco cavallone pietrificato.

Kugy ha descritto quel canalone:

*"La Torre settentrionale è vicina allo Jòf, sicché si indovina soltanto la forcilla rossa... Un Canalone Rosso inoltrandosi nelle pareti nord... una gola selvaggia si è scavata lì un profondo letto di neve. Colpi di pietre e frane scuotono e martellano l'ossatura del monte, da anni e anni in una continua opera di distruzione ... Il Canalone Rosso mi ricacciò con una tale grandinata di pietre che non ci sono ritornato mai più, né ebbero miglior fortuna i triestini senza-guida Cozzi e Cepich, i quali tentarono di realizzare i miei progetti, bivaccando all'uopo ai piedi del Canalone Rosso. A prescindere del terribile pericolo di sassi, penso oggi che gli strapiombi fiammanti del Canalone Rosso non si possano superare. Di lì non passa la via Nord."*

(Kugy, Dalla vita di un alpinista, Lint, Trieste, 2000, pag. 159 e pag. 163)

E si può immaginare che se questi due primi salitori dei nostri giorni fossero apparsi dinan-

zi a Kugy, magari entrando come aveva fatto Comici nella Locanda Gelbmann di Valbruna per raccontargli di aver appena salito il Canalone Rosso, forse lui avrebbe esclamato: "Bravi, avete percorso la via Impossibile!" E probabilmente non avrebbe pontificato sul trapanare come non disse nulla a Comici per i chiodi, la corda doppia e il pendolo che gli permisero di aprire quella che Kugy definì "La via Eterna".

Entrambe le cordate, con le loro innovazioni, erano salite là dove lui anelava salire.

L'interesse di Lucio per la tecnica si era già manifestato molto tempo prima, in un modo inedito per l'alpinismo triestino. Diventerà socio responsabile per la parte alpinistica del primo negozio sportivo interamente dedicato all'arrampicata, alla speleologia e scialpinismo. Con una mentalità inedita da quella del negoziante farà attrezzare una parete con lastre di calcare per provare la tenuta delle scarpette da roccia, anche là si apriva all'inesplorato, all'Avventura.



Lucio Piemontese ha dedicato la via del Canalone Rosso ad Armando (Jacky) Alzetta, compagno nel '72 sul diedro della Torre Nord. Istruttore della Scuola & Capitano di Lungo Corso - una delle unioni contraddittore ma possibili nella città dalle molte fedi.

E poi nell'agosto del 2007 la direttissima nord del Montasio, aperta sempre con Edoardo Giglio, una via con passaggi di VII grado la cui relazione non è ancora stata pubblicata. Ma cosa può raccontare un'arida misura che ordina e classifica quando chi sale assiste all'incanto di una cascata nata da un lontano nevaio che precipita nell'abisso mentre i raggi del sole radente toccano il suo aereo pulviscolo e creano una figura mutevole, che sale danzando il vuoto che la sta inghiottendo? Come non andare ad Amalia Zuani, precipitata da quella parete, ricordata dai vecchi del GARS come la Fata del Montasio? Si è ripresentata la forma di un'anima che Mario



Lonzar aveva descritto nel 1957: La Buona Fatina del Montasio aveva lasciato questo mondo per rimanere lassù ad aspettarci ogni volta che ritorniamo al Suo monte.

Nel 2008 sempre con Edoardo Giglio apre la via Rimmel alla cresta Berdo, via che risale il basamento di dolomia per terminare sui calcari di vetta. Ancora una volta l'anfiteatro del Montasio risuona dei kilowatt del trapano.

Ma quella riga nera che dà il nome all'intera salita e che ricorda vagamente la via delle Guide sul Crozzon di Brenta, Lucio l'ha individuata attraverso un alpinismo orizzontale, che esplora le cenge in silenzio. Una possibilità pressoché sconosciuta agli alpinisti attuali, che le utilizzano solo come scorciatoia per raggiungere la via di discesa bypassando la cima, una volta superati i passaggi più difficili con ascendere segmentabile in relazione alla difficoltà.

I percorsi esplorativi di Lucio invece ricordano i cacciatori di camosci, il Louf della val Raccolana. Ora che i fucili non percorrono più le balze erbose della cresta Brdo, quel luogo può ritornare ad essere il regno dei timidi:

*"cornuti abitatori ungulati i quali hanno insediato in questo ambiente solitario il loro estremo rifugio."*

(L. Piemontese, Il cengione dei camosci, Alpi Giulie, 1/2014, pag.36)

Ma Lucio è stato anche pioniere della neve e del ghiaccio. Di questa scelta un riferimento importante in casa Alpina delle Giulie è stato Roberto Ive che con lo spirito irriverente, caratteristico dei grottisti della CGEB, ha stornato la passione dominante di alcuni giovani istruttori di allora verso orizzonti diversi dall'arrampicata su roccia. Inizia scendendo i quattro canali della Spragna e scrivendo nel 1980 su Alpi Giulie un articolo pionieristico dal titolo: *Sci alpinismo impegnativo. Un'alternativa valida.*

Approfondirà il discorso scendendo il canale Comici al Sorapiss e negli anni Ottanta terrà con Mauro Rumez la prima scuola di ripido in Popera.

Il percorso dell'istruttore Lucio Piemontese è un esempio di formazione continua: ha utilizzato le sue diverse età dalla vita per ripensare su basi rinnovate un rapporto con la montagna in modo che esso non abbia mai a venir meno.

## PASSAGGI E PASSATO

*Restammo sdraiati sulla schiena a guardare...*

J. Kerouac

**S**e, con Emilio Comici e i primi istruttori, la Scuola della Val Rosandra divenne parte importante della storia dell'alpinismo, da diverso tempo non è così. Il dopo si è fatto più complesso e meno evidente la storia.

Sarebbe giusto distinguere gli alpinisti epocali che mutano il corso della storia, dagli alpinisti che li seguono o virtuosi, per i quali la svolta diventa un'occasione ulteriore per dispiegare la loro bravura.

Entrambi vanno ricordati però i primi cambiano le leggi prospettiche che strutturano l'alpinismo, i secondi con le loro arrampicate, le diffondono nello spazio e nel tempo.

Il tempo dovrebbe illuminare i primi come fa la storia della musica quando distingue Salieri da Mozart.

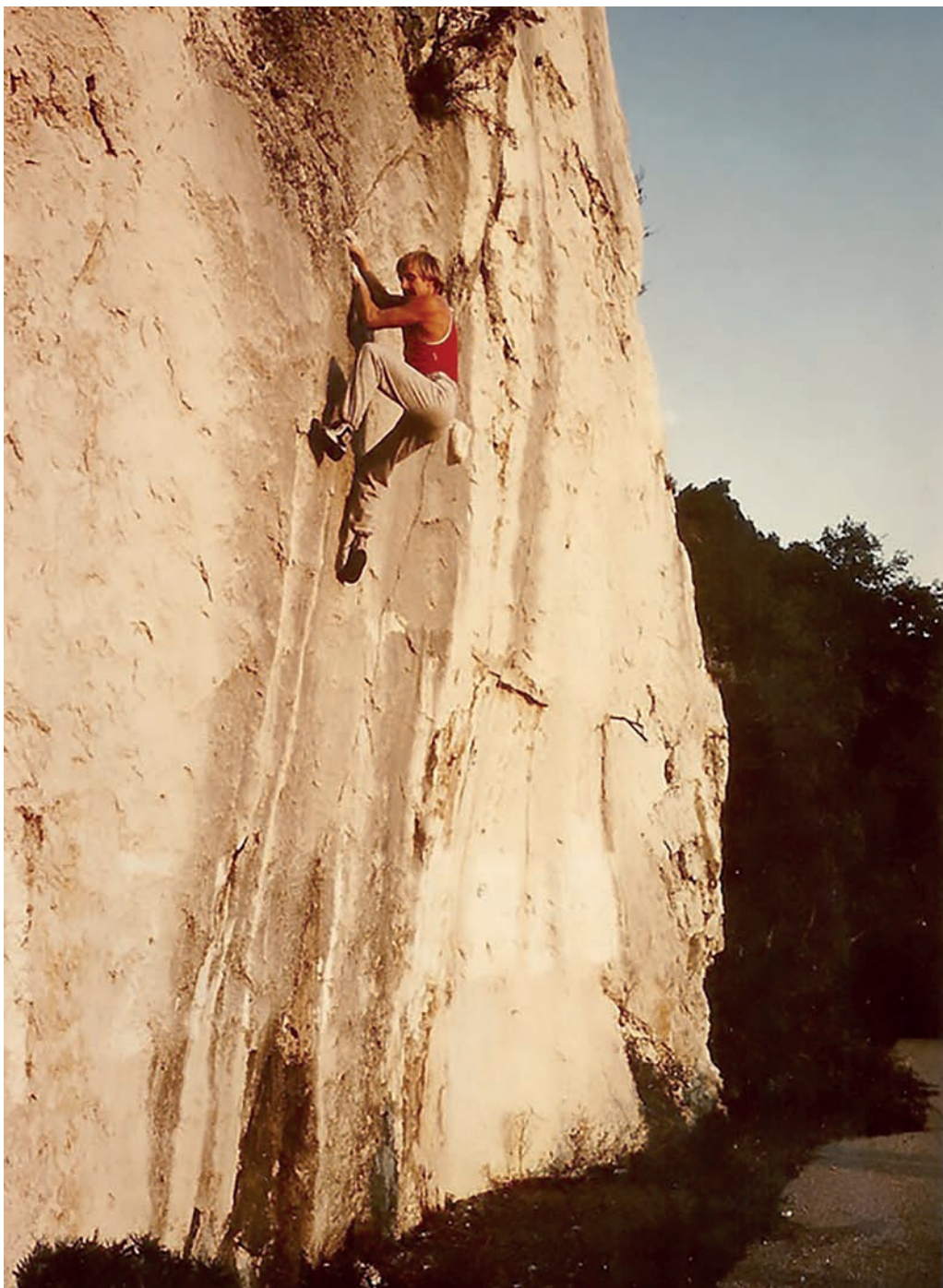
A Trieste dopo i capiscuola Comici e Cozzolino non abbiamo avuto alpinisti epocali ma virtuosi, bravi amanuensi di storie scritte altrove, a Yosemite Park, nel Nuovo Mattino, ad Arco.

Il futuro è stato importato. Proverò ad approfondire l'originalità di quanto è avvenuto a Trieste nella prima parte degli anni Settanta, quando lo spirito antitradizionalista di Giorgio Ramani ha sviluppato a suo modo una delle costole dell'alpinismo di Enzo Cozzolino, l'arrampicata sportiva oggi "arrampicata libera".

Se avesse trovato l'ambiente favorevole di Comici e della prima scuola di roccia, Trieste avrebbe potuto essere ricordata non solo come la sede della prima scuola di roccia ma anche come la sede della prima scuola di arrampicata libera.

La storia rifugge i se, ma offre l'occasione per verificare se il non aver prestato attenzione al percorso di Giorgio Ramani sia stato o meno un disimpegno nei confronti della storia che ha costretto poi ad inseguire una tendenza invece di crearla.

Sulle ragioni dello stallo si può discutere come si può discutere su tutte le svolte ma le conseguenze sono stigmatizzate dal tagliente aforisma di Karl Krauss: *"Oggi un originale è chi ha rubato per primo"*.



Giorgio Ramani sale "ICS"... Vedemmo un materasso abbandonato sulla Napoleonica riciclato per cadere da altezze importanti. Lo togliemmo perché la paura restasse il vero limite delle nostre ambizioni.

Giorgio Ramani ha sviluppato l'arrampicata sportiva attraverso un percorso personale.

Guida e maestro della sua generazione sul finire degli anni Sessanta e primi anni Settanta è stato Enzo Cozzolino.

Dalla sintesi alpinistica di Cozzolino, Giorgio prende l'idea sportiva, lasciando il resto sullo sfondo.

Ogni spirito inquieto deve, in qualche maniera, contraddire il proprio maestro, e in questo caso la parte della lezione cozzoliniana che aveva un riferimento essenziale nel Comici della prima solitaria alla parete Nord della Grande di Lavaredo. Aspetto che sarà poi ripreso da altri istruttori della scuola.

Siccome l'esperienza di cui Ramani è stato portatore è rimasta nel passa parola c'è un po' di rammarico in questo, perché se analizzata avrebbe portato la scuola triestina per una seconda volta in posizione apicale.

Tuttavia, offre l'insolita opportunità di seguire il percorso di un'intuizione sospesa tra la logica che dovrebbe spiegarla e l'intreccio delle contingenze da cui è nata.

1967. La grande passione di Giorgio lo porta ad iscriversi appena possibile alla scuola di roccia.

È esuberante; un istruttore annota: "Bravo ma va tenuto a freno".

Il successivo corso di perfezionamento è una formalità, perché sale da capocordata vie dove dovrebbero essere gli istruttori a portarlo: Bianca, Ballerine, Allievi, Falchi del Vecio, Falchi de Berto...

Poi l'imprevisto. Durante un'escursione in val Rosandra la sorella precipita, sotto i suoi occhi, e cade sulla massicciata della Ferrovia dopo un salto verticale di oltre dieci di metri. È in pericolo di vita, la famiglia è sconvolta. Giorgio assorbe tutta l'angoscia dei genitori e il loro risentimento verso quel mondo verticale da cui si sente attratto.

La strada che comincia dalla val Rosandra per arrivare alla montagna non è percorribile con serenità.

La soluzione sarebbe dimenticare tutto, immergersi nello studio, negli affetti.

Ma quella passione, sigillata nell'angoscia, non sa morire.

Come si fa ad essere sereni in montagna se la propria famiglia è in apprensione?

La sua barca si ferma, e non per imperizia del timoniere, ma perché il mare si è ritirato.

Così, assieme alla sua passione, inizia un percorso alternativo e singolare.

La Napoleonica con i suoi brevi salti di roccia, una palestrina rispetto alla val Rosandra, diventa un laboratorio dove arrampicare fino allo spasimo per silenziare un tormento.

Per gli amici, Giorgio è come il sottotenente Drogo e la Napoleonica la sua fortezza Bastiani dove prepararsi per una sfida che non ci sarà.

Segue la scia di Enzo Cozzolino per cui l'arrampicata non può avvenire solo la domenica e le feste comandate, e inizia a meticcicare l'aria pura degli spazi aperti con quella pesante delle palestre di body building.

I passaggi della Napoleonica confrontati alle vie della val Rosandra hanno gradi che vanno oltre il fine corsa fissato dalla scala Welzenbach.

Ramani fa dell'arrampicata una forma di fatico-terapia.

In Napoleonica il discorso tra il mostro sacro Enzo Cozzolino e Giorgio si avvia a diventare un dialogo *inter pares*. Va detto che allora sulla Napoleonica i veri *passaggisti* calzavano scarpe da ginnastica per scaricare sulle gambe il minor peso possibile e allenare le braccia. Così i passaggi e i traversi aperti in quel periodo sono percorsi ad handicap.





Giorgio Ramani in Dodici vie apre un passaggio come fece molto tempo prima Giulio Benedetti portando con sé solo la voglia di salire.

Giorgio è il primo a ripetere i passaggi di Cozzolino, che è anche un maestro avendo ereditato da Comici il desiderio di aiutare la crescita del mondo arrampicatorio circostante, rompendo col pregiudizio antagonistico e le burle da caserma che erano diventati un po' la ragion d'essere delle due sezioni cittadine del CAI. Si riaffaccia rinnovato lo spirito della Scuola di Comici: un'ulteriore testimonianza che solo i grandi visionari riescono a stracciare usi e costumi che ostacolano il progredire.

Nel 1972 scompare Enzo Cozzolino; per Trieste è un trauma.

Sulla Napoleonica Giorgio rimane da solo a portare avanti un percorso d'avanguardia eccentrico rispetto all'alpinismo tradizionale.

L'allenamento del tempo di Cozzolino non basta più se si vogliono realizzare nuovi passaggi.

Bisogna rabbonire il *genius loci* della palestra accrescendo ulteriormente le riserve di energia. Giorgio procede incrementando fino a 220 le trazioni alla sbarra in serie consecutive da 10, sollevando 90 kg. di panca, facendo trazioni con un sovrappeso di 65 kg. e poi le famose 5 trazioni consecutive per ogni singolo braccio. Mentre la scuola insegnava che in arrampicata si deve spostare un arto per volta, lui con un arto sposta tutti gli altri.

L'obiettivo è incrementare la forza. Non fa molti proseliti perché quel tipo di allenamento ben difficilmente è trasferibile su vie nuove in montagna.

È impensabile passare ore e ore per venire a capo di un passaggio, rischiare di volare con la corda legata in vita su chiodi a volte insicuri o addirittura assenti; perché l'etica di Cozzolino era contraria al chiodo a pressione e le protezioni veloci iniziavano timidamente ad apparire, (si parla dei primi nuts con cordino).

Il giudizio dei più era che quella sportività esasperata fosse un vicolo cieco, una piccola sirena imprigionata tra gli scogli di una palestra sul mare mentre le sirene di Comici e di Cozzolino cantavano da scogli ben più importanti: la Grande di Lavaredo o il Piccolo Mangart di Coritenza e la forza di quel richiamo lo si vede nel gran numero di alpinisti che sono stati attratti lì per tracciare la loro via.

Cozzolino da un lato ha indicato a Giorgio la necessità di allenamenti crescenti per innalzare il grado dell'arrampicata, l'ha calmierata però con il rifiuto del chiodo a pressione.

Questo tipo di arrampicata per diffondersi doveva prima liberare l'alpinista dal pericolo di una caduta mortale, che non poteva avvenire attraverso l'utopistica arrampicata assoluta sognata da Cozzolino, ma bensì per l'astuzia che ha cambiato la destinazione d'uso del chiodo a pressione: non utilizzandolo più come strumento di progressione, ma come ancoraggio di sicurezza. Il chiodo non si trazione, la sua funzione è quella di ridurre l'ampiezza della caduta evitando conseguenze all'arrampicatore; per volare e rivolare e riprovare. E così si è sviluppato un linguaggio che non parla italiano: *Boulder, Rotpunkt, Run Out, Free Climbing...*

Così è diventato possibile concatenare i boulder in modo seriale mettendoli uno sull'altro; Ramani, negli anni Settanta, sulla strada Napoleonica li concatenava in modo parallelo, uno accanto all'altro

Lo scavalco della barriera etica ha permesso il pieno dispiegarsi di un'idea esistenziale nata per mantenere in vita una passione che rischiava di essere cancellata dalle circostanze avverse.

Nel 1975, in Napoleonica, Ramani sul passaggio oggi conosciuto come la "ICS", ha monumentalizzato il suo percorso autobiografico, un passaggio intriso di psicologia e di roccia che non ha avuto la fortuna di incontrare un organizzatore culturale come fu negli anni '30 Fausto

Stefenelli primo direttore della Scuola di roccia che di un'idea spontanea ha fatto una prospettiva storica. Forse Rudatis avrebbe compreso il percorso che silenziosamente Ramani stava portando avanti:

*"Il puro godimento della roccia, la gioia puramente sportiva dell'arrampicata, si hanno anzi con maggior vivezza nelle brevi arrampicate ad altezza limitata che nell'altissima montagna, dove le soddisfazioni sono assai più complesse e soggettive. Però le scuole di roccia diventano spesso assai interessanti e divertenti quanto i più frequentati campi sportivi. Oggi gli sportivi non si rendono ancora conto di questa verità. Quando però la gioventù sportiva comincerà a frequentare le scuole di roccia anche le più modeste e magari semplicemente per giuoco allora l'alpinismo italiano avrà fatto un enorme passo avanti".*

Il senso di quel passaggio non sta nella sua difficoltà, valutata oggi 7a scala boulder, tra l'VIII e IX grado UIAA, ma è nel primo pensiero venuto in mente a Giorgio quando era sul punto di chiuderlo. Nessuna adrenalina irrazionalità per aver inanellato pietra con movimenti ma un pensiero: *"Questo passaggio più difficile degli altri indica che altri più difficili sono possibili".*

Un *insight* che svela con grande anticipo il senso della scala aperta. Tra gli istruttori della Scuola Emilio Comici, Giorgio Ramani è stato più lungimirante degli altri.

Come spesso accade non fu visto. Per un mondo che ritiene la difficoltà oggettiva una realtà che esiste in sé e per sé, quel suo arrampicare, che non ha aspettato una scala per esistere, era troppo intriso di soggettività.

Credo che Lucio Piemontese e Giorgio Ramani non siano stati solo istruttori della Scuola Emilio Comici ma anche rappresentanti di questa postmodernità e dei contrastanti sentimenti che suscita quando la crisi e il desiderio incontrandosi trascinano nel racconto.



Silvio Silich sulla via Comici alla Grande di Lavaredo (Foto di G. Gregorio).



## SCUOLA DI SCI ALPINISMO CITTÀ DI TRIESTE

**T**rieste si è spesso caratterizzata per idee innovative in ambito alpinistico, compito che si affianca a quello fondamentale della diffusione della cultura della montagna.

Un esempio è stata la scuola di Sci-Alpinismo "Città di Trieste", un caso in controtendenza dove c'è un unico direttore per entrambe le sezioni del CAI.

Lo scopo è favorire la frequentazione di quella che era un'attività cardine dell'alpinismo, l'arrampicata su ghiaccio, poi trascurata per mete più solari e protette, rendendo incompleta la maturazione alpinistica delle giovani generazioni.

Negli anni '70, alcuni soci delle due sezioni del CAI triestine praticavano lo sci-alpinismo durante tutta la stagione invernale. Nel 1979 presero parte al 1° Corso per Istruttori di sci-alpinismo organizzato in Friuli-Venezia Giulia. Parteciparono una ventina di persone, tra i quali i triestini Gianfranco Bisiacchi, Mauro Contento, Piero Galluzzi, Radivoi Lenardon, Lucio Piemontese, Diego Roitero, Giuseppe Vorich che formarono il primo nucleo della Scuola di Sci-alpinismo.

Nel 1980, dopo aver conseguito la qualifica di istruttori, organizzano con l'aiuto del CAI di Pordenone, il primo corso di Scialpinismo, effettuando la scelta, rivelatasi vincente, di svolgere l'attività didattica con il contributo di entrambe le sezioni cittadine del CAI.

Venne così fondata la Scuola di scialpinismo "Città di Trieste".

Fin dagli inizi, il metodo d'insegnamento non fu di semplice accompagnamento dell'allievo in montagna ma della didattica dell'azione consapevole e dell'impegno graduale, necessari all'acquisizione delle tecniche fondamentali della disciplina.

Questa impostazione, che è la caratteristica fonda-



1981. Locandina del 2° Corso della Scuola di Sci-Alpinismo "Citta di Trieste".





1982. I partecipanti alla "Traversata delle Alpi con gli sci" sul colle di San Giusto. (Foto Scuola di Sci-Alpinismo).



2009. Discesa dal Triglavski Dom na Kredarici durante la traversata del Triglav nelle Alpi Giulie Orientali (Foto Roberto Valenti).



2019. Spedizione del 40° anniversario. In discesa dal Lassen Peak in California, m. 2746 (Foto Roberto Valenti).

mentale che distingue la scuola dai tirocini pratici ha permesso che nel 1984 la Commissione Nazionale Scuole, riconoscesse alla Città di Trieste, il titolo di Scuola Nazionale.

In quarant'anni di attività la Scuola ha quasi totalmente rinnovato i suoi componenti, attualmente sono una ventina gli istruttori e gli aiuto-istruttori, dedicando tempo ed energie alla loro formazione e aggiornamento, per adeguare l'offerta formativa ai principi didattici più avanzati. Le ragioni che ne motivarono la costituzione nel 1979, nonostante siano passati più di sei lustri, rimangono attuali e condivise ancor oggi, e costituiscono un riferimento per le nuove generazioni di istruttori, ai quali spetta ora il compito di "battere traccia".

La scuola di Scialpinismo "Città di Trieste" è nata dal sodalizio tra le due sezioni triestine del CAI.

## LA SCUOLA INGEGNERIZZATA

*Nulla è una fine perché ogni fine può sempre essere la base per qualcosa di nuovo e diverso*

Keith Harling, Diari

Nel 1975 avviene il passaggio della direzione della Scuola da Raimondo Sciarillo, ferroviere e guida alpina all'ingegner Aurelio Amodeo. Non è solo un avvicendamento, è un passaggio che va oltre le persone che l'hanno preparato, e rappresenta una transizione epocale tra mentalità diverse.

Il problema di Comici tra spiritualità e tecnica viene risolto dal lato della tecnica.

Insegnare ad arrampicare è paragonato a un lavoro e pertanto va ingegnerizzato.

Qualche istruttore abbandona la Scuola ma la storia da ora in poi la farà prevalentemente l'istituzione.

Si profila un sistema di stampo quasi scientifico che talvolta sembra fondarsi sui principi del taylorismo mirante a razionalizzare l'efficienza produttiva attraverso la rigorosa pianificazione di ogni operazione.

Solo che viene esteso anche al volontariato e al tempo libero.

Arrampicare significa non smettere mai di studiare i movimenti del corpo, scomporli nei minimi dettagli, comprenderli, catalogarli, concettualizzarli: non può esistere concetto senza una precisa definizione. Si può definire il metodo d'insegnamento dell'arrampicata come un sapere condiviso dagli istruttori, dove ogni schema di movimento da proporre agli allievi, ha un nome.

Prima era un "sapere intuitivo" compreso da eletti, come Cozzi, Comici, Cozzolino e gli altri grandi arrampicatori del passato; un'arte più che una scienza, un dono della natura più che una costruzione progressiva, che allievi ed amici "rubavano con gli occhi", tentando di imitarli durante le loro arrampicate

Nella società di massa non c'è più spazio per l'alpinista tutto genio e sregolatezza - e quanti ne ha avuti Trieste! - ma per il giovane che segua con disciplina, se ne è capace, un percorso definito in modo scientifico.

Il traguardo è contenuto nel percorso, il raggiungerlo è una procedura.

La gioia non viene dall'entrare in contatto con un mondo diverso, ma

dall'essere riusciti a sostenere un allenamento che altri non hanno avuto né la forza, né la costanza di sostenere.

Inoltre, la svolta fu necessaria alla Scuola per rispondere a nuove questioni:

- la problematicità del mondo tradotta in regolamenti numerosi, imprevedibili e parcellizzati,
- l'evoluzione delle tecniche, dei materiali, dei metodi di allenamento,
- la complessità didattica che l'istruttore deve possedere per uniformare l'insegnamento, senza che la sua preparazione sia un problema per la Scuola.

La svolta fu iniziata da Aurelio Amodeo e proseguita da alcuni giovanissimi che avevano cominciato da allievi nel '75, l'anno in cui Amodeo prendeva in mano la Scuola. Oltre ad apprendere l'arrampicata, colsero che la scuola era anche un'organizzazione che doveva proseguire nel tempo se voleva assolvere al suo compito. Quei giovani erano Stefano Cavallari, Giorgio Gregorio, Silvio Silich.

Successivamente seguiranno i corsi per istruttore regionale e nazionale, conseguendo i titoli previsti.

Giorgio Gregorio dirigerà la scuola dal 2000 al 2014; Silvio Silich dal 2016 è l'attuale direttore.



Sullo Specchio di Biancaneve, Giorgio Gregorio e Marco Zebochin durante la prima salita (Foto Roberto Todero, feb. 1982). I tre istruttori organizzeranno il primo corso di cascate.

Per la Scuola Comici si trattava di prendere coscienza che il tempo degli eroi era definitivamente tramontato, che Trieste non era più la madre di tutte le Scuole come aveva scritto il Presidente Generale del CAI nel 1940.

Era necessario affrontare il nuovo come una scuola fra le altre del CAI.

Molte le sollecitazioni nuove. Quali cogliere e quali lasciare?

Ci sono alpinisti che hanno segnato in modo diverso l'alpinismo contemporaneo, come Giancarlo Grassi, iniziatore, con Gianni Comino, dell'arrampicata sulle cascate di ghiaccio.

Guardando a loro, la Scuola - dopo che qualche istruttore aveva iniziato a farlo *motu proprio* - è la prima in Italia ad organizzare nel 1983 il corso di *Tecnica su Cascate di Ghiaccio*, inesistente nel registro corsi del CAI, tanto da venir avviato attraverso l'escamotage della sperimentaltà.

Il peso dell'eredità storica di essere la prima Scuola nazionale d'Italia viene tradotto dai continuatori della tradizione nella ricerca di nuovi spazi; nel 1991 organizzano un corso di arrampicata libera. Così, a fronte del





1983. Tecnica su Cascate di Ghiaccio, 1° Corso Cascate.

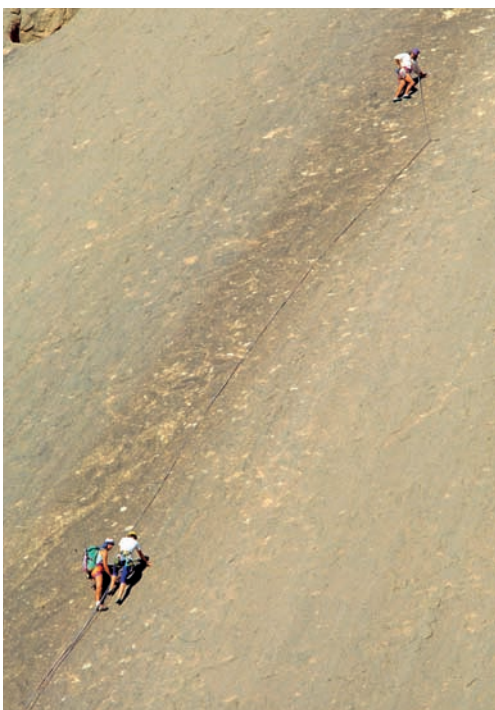


Marco Zebochin sulla Cascata Tre Grazie, Sappada 1983.



Il gruppo di allievi e istruttori in uno dei primi corsi di Cascate a Sappada.





1990. Primo corso extraeuropeo d'Italia in Hoggar - Algeria (Foto arch. Mauro Contento).





Estate 2009. Monte Bianco: Corso di perfezionamento in Alta Montagna (Foto arch. Cristiano Pedersini).



L'istruttore Mauro Pianina, Pyramide du Tacul.



L'istruttore Federica Russo, via Rebuffat ai Cosmiques.



Prove di tenuta del compagno che scivola in crepaccio.



Durante il Corso sulla cresta dei Cosmiques.





Mauro Florit in uno dei primi corsi di arrampicata sportiva.

numero crescente di spedizioni extraeuropee, nel 1990 organizzano il primo corso extraeuropeo d'Italia in Hoggar a cui partecipano istruttori soci della XXX Ottobre che hanno insegnato alla "Emilio Comici" tra cui Stefano Cavallari, direttore poi della Scuola di roccia "Enzo Cozzolino" fondata nel 1988 dalla XXX Ottobre.

Entra in scena l'arrampicata sportiva, o meglio arrampicata libera, nata dai movimenti dei giovani alpinisti californiani e in Val di Mello con il "Nuovo Mattino". La Scuola organizza nel 1991 uno dei primi Corsi di arrampicata libera.

La Scuola segue anche la tradizione, quando questa si mostra innovativa.

Nel 2009 organizza un *Corso di perfezionamento in Alta Montagna* sul Monte Bianco, sul più bel granito delle Alpi con le salite sulle vie di roccia del Pyramid du Tacul, della Tour Ronde, del Trident du Tacul, dell'Aiguille du Midi, con esercitazioni sul ghiacciaio del Gigante.

Era il 1938 quando la Scuola affiancava alla collaudata "Sezione Roccia" composta da: Ernesto Butti, Carlo Cernitz, Emilio Comici, Umberto Pacifico, Giuliano Perugini, Claudio Prato, Fausto Stefanelli, Virgilio Zuani, una nuova "Sezione Montagna" che operava esclusivamente su terreno alpino con: Celestino Ceria, Guido Fradeloni, Sergio Pirnetti, Fausto Stefanelli, Umberto Tarabochia, permettendo così a un numero maggiore di alpinisti di perfezionarsi in una più vasta attività di montagna e ai cultori delle arrampicate di addestrarsi sulla relativa tecnica.

Anche in virtù di questa decisione, nel 1939 Claudio Prato e Emilio Comici furono istruttori al corso Guide e Portatori della Scuola Militare Alpina di Aosta, nel Gruppo del Gran Paradiso.

Bisogna prendere atto che le tecniche di arrampicata si sono evolute, sono apparse attrezzature nuove costruite con materiali più affidabili che contribuiscono a superare difficoltà prima

SCUOLA DI ALPINISMO  
ENZO COZZOLINO  
DOMANDA DI ISCRIZIONE  
Il (hai sottoscritto/a)

nome) il

residente in C.A.P.

via n.

tel.

Tessera CAI con bollino valido per il  
1988 mm.

consegna della pericolosità insita nell'alpinismo in genere e, in particolare, nelle arrampicate o escursioni su neve, roccia e ghiaccio, si impegna ad affrontare il corso con il massimo di diligenza e prudenza, ad attenersi scrupolosamente alle istruzioni che gli saranno impartite dalla direzione della Scuola e dai suoi istruttori e di accettare integralmente il regolamento della Scuola; prende atto che la Scuola è assicurata contro gli infortuni e contro i rischi di responsabilità civile; pertanto per il caso avesse a subire lesioni personali anche non pesanti, nello svolgimento del corso, rinuncia fin d'ora a proporre querela nei confronti della Scuola, del direttore e dei singoli suoi istruttori, chiede di essere ammesso/a a partecipare al 1° corso di roccia con introduzione al corso di neve e ghiaccio con inizio il giorno 30 ottobre 1988.

FIRMA

DATA

FIRMA DEL PADRE (per i minorenni)

Enzo Cozzolino, caduto sulla Torre di Babele (Civetta) il 18 giugno 1972, è stato non solo uomo di punta del prestigioso Gruppo Rocciatori dell'Associazione XXX Ottobre, Sez. del CAI di Trieste, ma può veramente, sulla base delle sue grandi imprese, essere considerato uno dei più forti rocceisti in assoluto del suo tempo. Grandi vie nuove, prime solitarie ed invernalì, tutte di difficoltà estrema, hanno caratterizzato la sua attività alpinistica. Reinhold Messner non ha esitato a dichiarare che Enzo in roccia aveva già allora superato la faticosa barriera del 7° grado. Ma anche in altro campo Cozzolino può essere considerato un precursore: egli è stato infatti il primo, fra noi, a concepire la necessità d'un allenamento a tempo pieno per poter raggiungere a livelli tecnico-psichici veramente superiori.

Enzo infine ha sempre affermato la superiorità dell'arrampicata libera — caratteristica essenziale di tutte le sue grandi "prime" — anticipando così l'etica e la prassi del più moderno alpinismo contemporaneo.

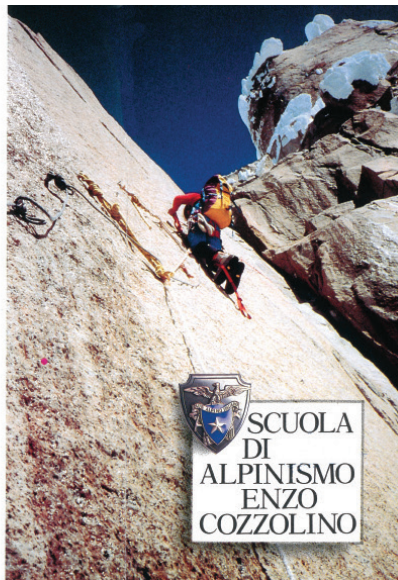


#### ORGANICO DELLA SCUOLA

**DIRETTORE**  
José Baron CAAI

**ISTRUTTORI**  
Siefano Cavallari INA  
Mauro Contento INA INSA  
Mauro Petronio CAAI INA  
Roberto Ivo IA

**AUTO ISTRUTTORI**  
Siro Camarella  
Nevio Carpani  
Antonio Corsi CAAI  
Spero Dalla Porta CAAI  
Maurizio Ferraugia  
Franco Gherber CAAI  
Sergio Lusa  
Piero Mozzi  
Giuliana Pagliari  
Franco Pettenati  
Roberto Priolo CAAI  
Tullio Ranni  
Walter Romano  
Mauro Rumez  
Silvano Simoni  
Marco Sterni AGAI  
Paolo Sterni  
Bruno Toscani  
Andrea Varverin



Locandina della Scuola Enzo Cozzolino.

inimmaginabili. Di conseguenza le strategie didattiche delle Scuole si sono affinate, si propongono sistemi di allenamento scientifici.

Campioni non si nasce, campioni si diventa.

Questo significa che la natura ha smesso di creare campioni o meglio continua a crearli ma non sono più tali per questo sistema.

Il campione si forma attraverso un processo di tecnicizzazione continua, una specie di robotizzazione dell'essere umano, il solo modo attualmente concepibile per raggiungere traguardi quantitativamente superiori a quelli precedenti.

E qualitativamente? Impossibile rispondere, i valori cambiano nel tempo.

E sarebbe ingenuo pensare, che malgrado ciò, l'idea di montagna resti quella di Quintino Sella, come è illusorio voltarsi indietro per proporre la mitica età dell'oro.

Quello che è dietro comunque non è originario, è solo un po' meno tecnicizzato dell'attuale.

Il CAI deve tener conto che oramai non può esistere amore per la montagna che non sia tecnologico.

La Scuola e i suoi istruttori devono aggiungere nello zaino anche il peso della responsabilità, nuova difficoltà sorta da una società più complessa e schizofrenica.

Una natura veramente selvaggia non può essere messa in sicurezza preventivamente, quindi non può essere affrontata da un istruttore con allievi.

La natura in quanto natura è sempre più indigesta all'uomo moderno. L'uomo può reggerla ancora se rimane spettatore ma se agisce, per non soccombere, deve inserire dosi sempre più massicce di tecnica.

L'evoluzione della Scuola Emilio Comici è dentro a questo paradigma. Se non lo fosse avrebbe già chiuso.

## PER UNA DIDATTICA DEL TEMPO

*Due strade trovai nel bosco, io scelsi la meno battuta,  
per questo sono diverso.  
da: L'attimo fuggente*

**G**li alpinisti triestini spesso avevano un nome di battaglia: Ciaspa, Gron-go, Caval, Scrocco, Petoral, Foca, Bubu...

Una tradizione in via di estinzione. Oggi bisogna essere mosche bianche per portarlo.

Stefano Zaleri è Calice. S'iscrive al primo corso di roccia nell'83, al secondo nell'84, Aiuto Istruttore prima, poi Istruttore Regionale... e Stop.

Il *cursus honorum* previsto non permette di distinguere quando si cammina con le proprie gambe da quando ci si immedesima nel regolamento, nelle norme, nel *"perché si fa così"* ...

Le idee pedagogiche di Stefano sono dissacranti e ricordano il professor Keating, l'insegnante di letteratura de *L'Attimo Fuggente*.

Di strade verticali in montagna ne ha fatte parecchie: novecento vie percorse. Accademico per ritrovare i riferimenti nati dallo spirito dell'andare in montagna per avventura e non per mestiere.

Inizialmente, percorre le vie classiche per riconfigurare i valori che giustificano l'esistenza di una scuola di roccia, fondata su valori che novant'anni fa erano indiscutibili, ma ora?

La giustificazione non viene dal già scritto ma in quello che rimane da scrivere.

Più indicate sono le ripetizioni di vie che non sono sulla bocca di tutti, e nelle vie che ancora non sono.

Lì non si sa quello che si può trovare.

È la pedagogia dell'istruttore che sa di non sapere, diversa dalla pedagogia dove tutto è conosciuto in anticipo.

Rinunciando alla pre-visione si arriva alla visione.

Ma non è un viaggio rilassante, il cammino è aspro.

Quante uscite a vuoto, quante bastonate bisogna incassare!





Stefano (Calice) Zaleri.



Però, a differenza di quanto accade nei contesti antropizzati, la natura non giudica, non classifica. Prendi una decisione e le conseguenze che comporta, senza scaricarti di nulla.

Chi scarica non sa decidere, non capisce la natura.

Sceglie la via dei Polacchi alla Torre Trieste. Ha in tasca una linea - tracciata da Kukuczka - su un foglio.

È inverno, lo zaino è pesantissimo. Deve fare manovre disperate per scaricarlo su un traverso di 20 metri senza chiodi. Arriva in terrazzino grondando sangue dal naso per lo sforzo.

E il paretone sopra sta a guardare la ritirata.

La volta successiva raggiunge la prima cengia della Torre Trieste, quanto basta per prendere la discesa attrezzata a corde doppie.

Ritorna nel '95. Arriva a un tetto, c'è un chiodo piantato da sotto in su poi una lavagna di piccole protuberanze rocciose senza chiodi. Si presenta un dilemma: calarsi affidando la propria vita ad un chiodo da paura o salire confidando in sé stesso? Un respiro profondo prima di partire verso l'alto e arrivare in cima.

Spesso si rischia tanto, senza stringere nulla. Una pedagogia dell'alpinismo diversa da quella che si fa intervistare, che apre i libri di vetta, che scrive articoli per le riviste e per le rubriche di ascensioni.

Spesso si torna a casa a mani vuote. Ma si è tentato; Comici ha tentato di ripetere la Solleder in Civetta. È tornato indietro e ha fatto tesoro della lezione ricevuta.

Evitare queste esperienze significa cercare il successo sempre, con matematica certezza.

Ma se tutto è previsto che senso ha ficcarci il naso?

Stefano Zaleri dall'87 è imprenditore di lavori in quota; ha rapporti quotidiani con il rischio suo e dei suoi dipendenti.

Sa riconoscere i travestimenti della paura, del sottrarsi alla responsabilità del rischio.

Internet, alpinisticamente parlando, è l'assassinio dell'incognita.

Su Youtube si trovano filmati per vedere e rivedere i passaggi della via prima di incontrarli, come se quei video fossero sogni inviati da qualche divinità benigna per favorirne il successo.

Nell'età secolare i sogni premonitori si spostano su Internet.

Ha ancora senso parlare di avventura?

Questo moltiplicarsi di conoscenze può ghetizzare la scuola. Per la presenza parallela del mondo virtuale la scuola è in affanno.

Una volta l'istruttore, per il fatto di essere tale, era visto dall'allievo come un semidio. Oggi è il suo bersaglio preferito: "*Sei solo chiacchere e distintivo!*"

Dopo una ricerca degli argomenti del corso su Internet gli allievi arrivano alla lezione più preparati degli istruttori.

Lo spazio per dimostrare il valore aggiunto della scuola è diventato interstiziale, sta nelle sfumature, nel trovare la situazione inedita, che sfugge al *general intellect* del web o nel modo originale di collegare gli accadimenti grazie alla propria all'esperienza.

Invece di raccontare che l'allievo è al centro, solo per ripetere una frase politicamente corretta, bisogna trasmettergli l'entusiasmo che i vincoli soffocano sotto le procedure standardizzate.

La bellezza dell'arrampicata è nel rapporto con il corpo vissuto senza il tormento della riduzione del rischio.

L'istruttore deve riconoscere nell'allievo la forma del desiderio che lo anima, individuare la sua zona di sviluppo prossimale, proporgli nuovi orizzonti e non prodotti preconfezionati validi in astratto per tutti e in concreto per nessuno.



Un po' di Pat-Agonia prima della cima.



Sulla cima del Cerro Torre con qualcosa di rosso.

Il percorso alpinistico di Stefano Zaleri è scandito in fasi.

Parte dall'estremismo etico; l'eredità di Cozzolino fa breccia nel suo animo.

Sulla sua macchina, una Ford bianca, troneggia un grande adesivo: "Spit? No grazie". Poi entra in contatto con quel mondo che osteggiava, non per scelta ma perché questo stava aumentando in modo esponenziale. Così ha sentito la necessità di capire, pur sapendo che esiste una differenza ineliminabile tra andare all'attacco di una via con nello zaino un trapano o martello e chiodi.

La prima volta che il suo compagno ha forato, grande è stato il disagio per quei tre centimetri di ferro conficcati nel sasso. Sicuramente quella non era la sua lingua madre. Ma col tempo è diventata una lingua ponte, uno strumento per parlare con i giovani che vivono un'età e un mondo diversi da quello di chi ha più anni di loro.

Al giovani manca la cultura alpinistica.

Se non sanno nulla di Comici, della Nord della Grande di Lavaredo è perché sono cambiate le cose. Non ci sono più le guide sistematiche dei gruppi alpini, la collana del CAI TCI dei Monti d'Italia che aveva sempre una parte storica, ha chiuso. Abbondano le antologie con salite scelte che pescano un po' qua, un po' là.

Se non c'è cultura del passato, il criterio di scelta da storico diventa numerico. Si va a fare una via perché ha la stessa difficoltà delle vie superate in falesia.

Questa visione magari porta a scegliere una via di Cozzolino, perché il mitico "Settimo grado" banalmente è un 6b che per i mezzi e la mentalità dell'epoca, era un traguardo notevole, mentre oggi nelle falesie è una difficoltà da impediti.

Certamente questi parallelismi sono frutto di ignoranza ma i giovani che li fanno sono incolpevoli.

E non basta raccontarglielo. Bisogna invogliarli, motivarli a conoscere.

Seguendo con loro il grado in falesia ma anche indirizzandoli verso salite che richiedono un impegno di tipo diverso.

Per avvicinarsi al loro mondo bisogna capire che il tempo non è identico. Le ventiquattro ore di oggi, non sono le 24 ore di quaranta anni fa. Anche se l'intervallo resta il medesimo.

L'istruttore avendo imparato dal passato, dovrebbe imparare anche dal presente. Per intervenire in modo appropriato e arricchire l'esperienza dei giovani allievi senza acuire le distanze generazionali.

Il passato senza presente e il presente senza passato sono fuori dal tempo. L'istruttore dovrebbe essere la cerniera tra la tradizione della Scuola e i nuovi bisogni.



## ANTISTORIA DELLA SCUOLA

La storia, giusta o sbagliata, è sempre stata presa seriamente. Quando persone leggono un periodo della loro vita tradotta in un libro di storia, hanno davanti un testo dal quale ogni leggerezza è scomparsa. La leggerezza che è il collante dello stare assieme.

Non ci sarà mai libro di storia disposto a raccontare la leggerezza dell'esistere.

C'è un album, confinato in un armadio dal GARS. Nessun pubblicitario si sognerà di mostrare i disegni irriverenti, dove si sorride di quello che la storia descrive con deferenza.

Nell'album nomi conosciuti sono presentati in modo inedito. Troviamo il barbuto Stefenelli, non impeccabile nel suo ruolo di pedagogo della montagna, il segretario Zaller dipinto a suo agio fra i documenti ma non fra i monti, gli istruttori Comici, Fabian incalliti donnaioli: gli istruttori donnaioli non mancano e Fumo lo testimonia in modo leggero e simpatico.

C'è Umberto Pacifico, novello don Chisciotte che scorge sulle mura di una caserma fiumana il profilo delle Jorasses, infine i mostri sacri: il Presidente dell'Alpina Chersi e il Presidente Generale (S.E.) Manaresi.

L'autore della maggior parte dei disegni (M. Fumo) denuncia così l'afasia della storia.

Putroppo non abbiamo tratto profitto dalla sua lezione corsara.

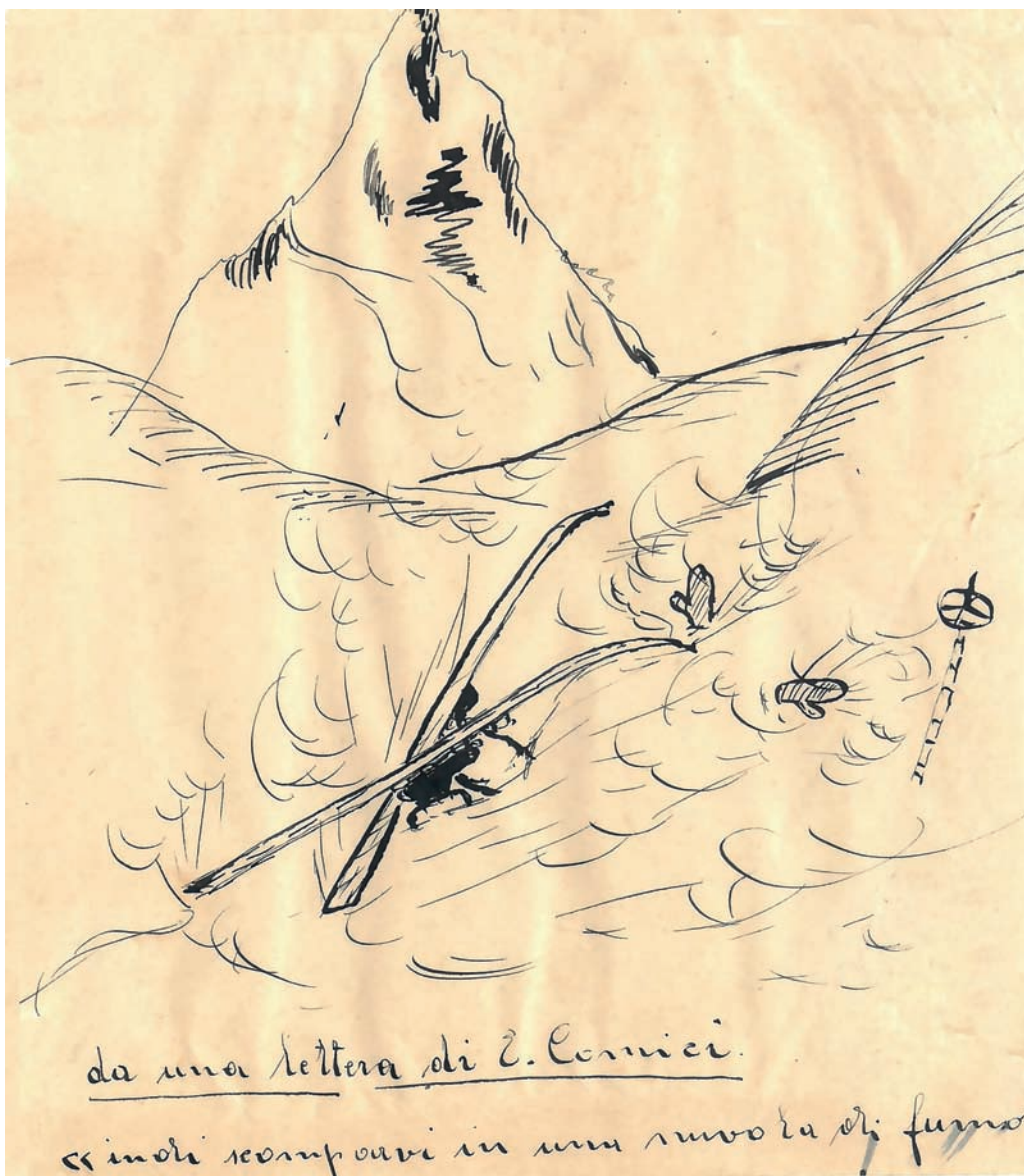


Allenamento dei Garsini.



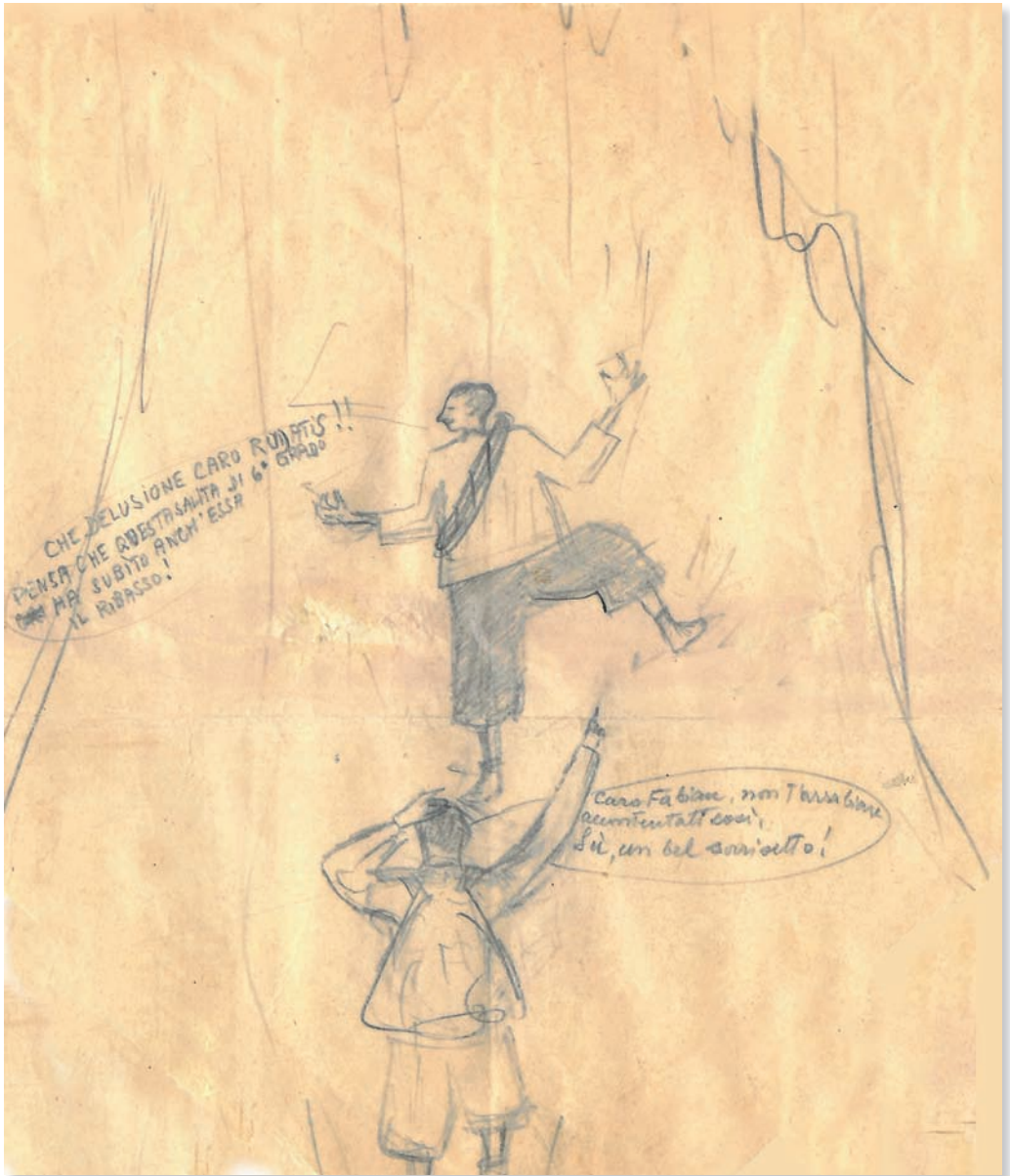
Il Direttore Stefanelli.





Comici sciatore.

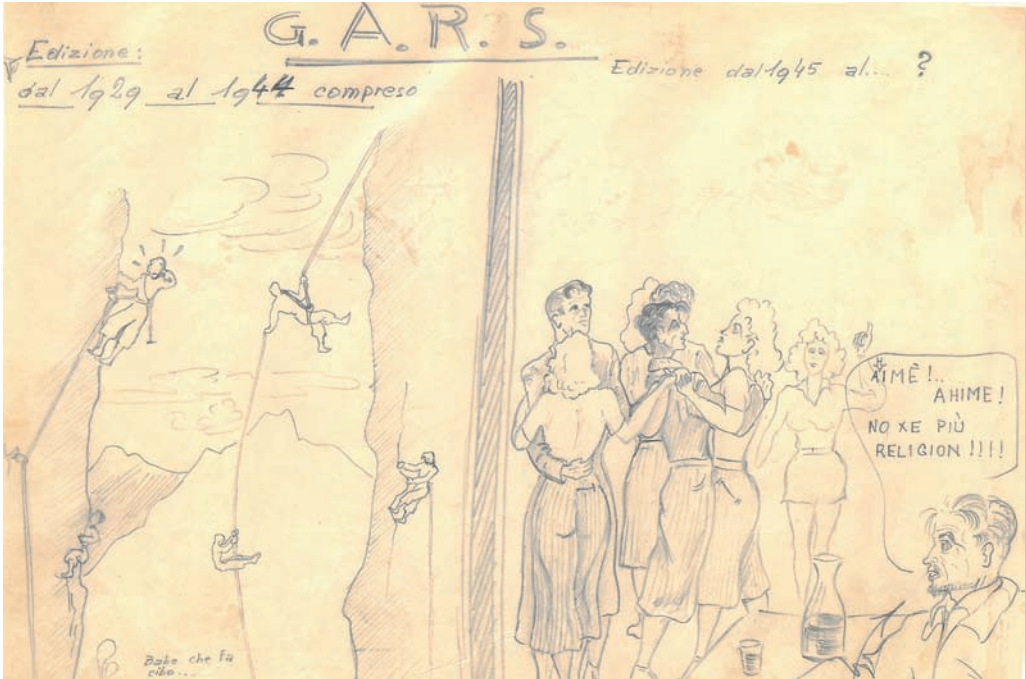




Fabian e Rudatis.



Chersi e Maranesi.



GARS in crisi.



Manaresi a Trieste.



ATTACCARE UN CAMINO !

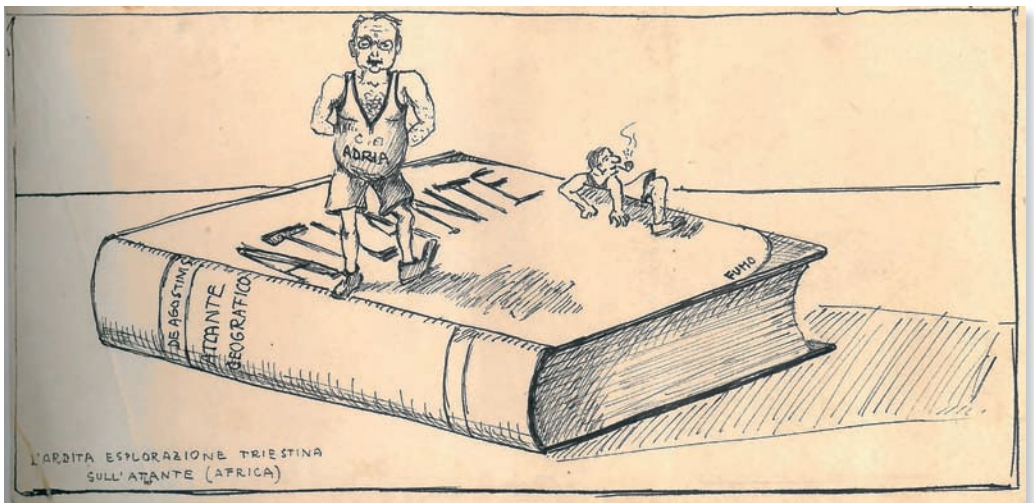


Arrampicata in camino.





Il Segretario Zaller.



Spedizione in Atlante di Andrea Pollitzer e Vladimiro Dougan.



Pacifico a Fiume.

## CIRCULARITÀ DELLA STORIA

*...altra memoria e non basta ancora  
cose svanite, facce e poi il futuro...*  
De André, Fossati; Anime Salve

Scuola Nazionale di Alpinismo Emilio Comici: novant'anni di slanci, rigidità, ribellioni, transiti, cambiamenti e vitalità indecifrabili. E un'origine: "Val Rosandra".

Inizialmente spoglia distesa di rocce, poi presentata così in una descrizione del 1933:

*"A sette chilometri da Trieste si apre una bella valle incantata. Il biancore delle rupi dà risalto a forme ardite di minuscole Dolomiti. D'autunno le macchie d'arbusti fiammeggiano in toni caldi dal giallo al rosso più vivo, come per una magia "enrosadira"; il torrente ripete nelle sue cascatelle la voce delle acque montane. È La Valle Rosandra che ospita la prima Scuola Nazionale di Roccia del Club Alpino, vivaio di arrampicatori."*

Ora divenuta riserva naturale, bosco, intrico di arbusti, rovi, erba, fiori, pista ciclabile...

Un divenire aperto che al termine del percorso celebrativo, esige una riflessione sul tempo.

Riflessione dovuta ma non semplice. Sant'Agostino, nelle Confessioni, scrive:

*"Io so che cosa è il tempo, ma quando me lo chiedono non so spiegarlo."*

Quello che diremo quindi sarà limitato e parziale.

Che il tempo scorra è un luogo comune, che l'aspettativa riguardi il futuro è scontato.

Nella sua indecifrabilità il futuro sembra dire:

*"Siete voi, proprio voi, che dite di non conoscermi ad avermi inventato! Voi, con la vostra incapacità di risolvere i vostri problemi."*

*Assomigliate a chi, dovendo enumerare grandi quantità di oggetti, perdendo il conto, ogni volta ripeta a se stesso: "Questa è la volta buona".*

È così nasco e rinasco, unico tra i tre tempi - passato, presente e futuro - a sapere d'infinito."



È interessante leggere l'analisi contenuta nella Circolare del 31 marzo 1939, indirizzata dal Presidente, Michele Rivero, ai membri della Commissione di Vigilanza e Coordinamento delle Scuole di Alpinismo, il Gotha di esperti che stabiliva le linee guida della formazione alpinistica in Italia.

Obiettare che, essendo del 1939, non ha senso riproporla ora, mi sembra poco pertinente.

Affidare una sfida intellettuale all'ufficio anagrafico è come giocarsela ai dadi; anche se l'argomento età è spesso usato come un ariete per raggiungere ciò che con altri argomenti non si riesce ad ottenere.

Ecco l'analisi proposta nella circolare, sul senso e sul perché di una scuola:

*"Al fine di coordinare l'attività delle Scuole di Alpinismo... ti comunico le seguenti direttive fondamentali che dovranno essere applicate nella formazione e nello svolgimento dei programmi delle Scuole costituite e costituende nel territorio di tua competenza.*

*Il criterio-base da seguirsi è questo: nessun stimolo all'emotività degli allievi nel senso di certa pubblicità, a forti tinte che ottiene un sicuro successo (di curiosità) nel secondare il gusto collettivo per il sensazionale, l'imprevisto, il rischio disperato. ...*

*Gli "assi" che in questi ultimi anni hanno compiuto imprese di valore mondiale, sono rare e sporadiche espressioni di abilità ed ardimento, non ancora esponenti di una maturità alpinistica collettiva della nostra gioventù. ...*

*L'esaltazione sulla stampa, nelle relazioni, al cinematografo, ecc. dell'aspetto disperato e parossistico che si crede di ravvisare nella forma estrema dell'arrampicata specializzata, (sicuro mezzo per attrarre la curiosità degli incompetenti) e l'espressa svalutazione per l'alpinismo normale che chiamerò generico, ha creato l'opinione che solo il 6° grado offre interesse e sia sportivamente apprezzabile ed apprezzato.*

*E poiché, ai primi assaggi di palestra, i principianti si convincono per lo più di non poter arrivare al 6° grado, assai spesso abbandonano addirittura ogni velleità.*

*Bisogna perciò raddrizzare la visuale deformata dalla pubblicità erronea che in questi ultimi*



Sulla Cengia degli Dei: Raimondo Sciarillo (Direttore dal 1969 al 1975) e Mario Bertazzoli (Direttore dal 1957 al 1958 e nel 1968).

*anni ha ignorato deliberatamente ed anche per marchiana incompetenza che alpinismo vi può essere e vi è, con ogni attributo di audacia, distinzione sportiva ed interesse, prescindendo dalle prestazioni assolutamente eccezionali e specializzate, che costituiscono la più vistosa diramazione dell'alpinismo, e non già l'alpinismo stesso.*

*Occorre anzitutto predisporre qualche conversazione ai giovani allievi... per chiarire loro, il sano spirito dell'alpinismo, ben diverso dalla "mania passaggistica" in questi ultimi tempi, troppo stimolata col por-*





Attilio Tersalvi (Direttore nel 1956).

*tare i neofiti ad affrontare roccioni in mezzo ai prati, e col soddisfare la loro vanità convincendoli che hanno superato passaggi di 5° e 6° grado, quali potrebbero trovare sulla parete N.O. del Civetta o sulla N. della cima Ovest di Lavaredo.*

*Fare presente ai giovani che non vi è alcun avvicinamento possibile tra il complesso di un'ascensione vera in alta montagna, con la lunghezza, l'altezza, le difficoltà di orientamento in parete, le complicazioni degli approcci, del tempo variabile, degli itinerari anche di discesa che vanno preventivamente studiati sulle guide e sulle carte, delle minuziose esigenze dell'equipaggiamento, con la limitata efficienza psico-fisica consentita dai suddetti fattori, e quelle specie di "estratti di ascensioni" che vorrebbero essere palestre d'arrampicamento, lunghe 50, 100, 200 metri e magari provviste di una serie di passi di 6° grado, che non autorizzano affatto chi riesca a superarle a ragionare in questo modo:*

*"Ho fatto passaggi difficili quanto quelli più duri che si incontrano nelle grandi o grandissime ascensioni, e quindi sarei capace di fare anche queste, e perciò mi risparmio di farle, come a maggior ragio-*

*ne eviterò di fare ascensioni di alta montagna che abbiano difficoltà tecniche inferiori di quelle che ho superato in palestra, perché non voglio sottopormi a sfacchinate e so già di che si tratta: così posso darmi ad altre attività colla coscienza di avere già gustato il meglio dell'alpinismo".*

*Contro questo ragionamento si può far l'esempio dell'eccellente nuotatore che per essere capace di affrontare correnti insidiose non è autorizzato a promuoversi buon marinaio, qualità ben più complessa e completa di quella, anche se non esige doti così spiccate di nuotatore.*

*Fare presente, per la stessa ragione, che l'incapacità a superare passaggi di palestra di grande difficoltà non significa incapacità di diventare ottimo alpinista, dovendosi intendere, per tale chi giunga a possedere in notevole - non eccezionale - misura l'insieme delle qualità (resistenza, agilità, orientamento, preparazione su carte e guide e relazioni, esperienza nella distribuzione dello sforzo, pratica nell'uso dei veri attrezzi di equipaggiamento, studio dei pericoli oggettivi delle singole imprese d'affrontare, ecc.) che permettono di vincere la quasi totalità delle vette alpine, tra cui le più famose, belle ed ardite, significative per vicende storiche, che non hanno passaggi di 6° grado e neppure, di 5° - sovente neppure di 4° grado pur offrendo serie di ostacoli sovente non valutabili secondo scale di difficoltà, ma superabili con sicurezza e sveltezza soltanto dopo una diligente preparazione, conseguibile attraverso la scuola... Queste devono essere le mete da prospettarsi ai neofiti dell'alpinismo raggiungibili dopo qualche anno di seria preparazione, ed occorre far loro comprendere che la caccia al sensazionale che ha caratterizzato in questi ultimi anni lo sport d'arrampicamento e il giornalismo sportivo, non rappresenta affatto una tendenza giustificata da insufficiente valore assoluto delle imprese classificabili al disotto del 6° grado (illustrarne nel miglior modo, anche con proiezioni, la bellezza ed ardimento)..*

*È dannoso allo sport nazionale eccitare la tendenza alla specializzazione, in cui consiste il "sestogradismo" - quasi esclusivamente rivolto alla roccia - in quanto la meta odierna da raggiungere dallo sport alpinistico italiano, è la formazione di capi-cordata provetti, e non di acrobati fenomenali...*

*Occorre che il Direttore della scuola scelga i suoi istruttori tenendo conto della loro attitudine psicologica secondo le direttive sopra indicate - non meno che della loro attività tecnica. Ricordare che un "asso" può essere un cattivo maestro, che l'alpinismo italiano è in crisi, per deficienza più che di "assi", di buoni capi-cordata, "montanari" nello spinto, dalle cui file scaturiranno le eccezioni individuali, senza che le scuole possano e debbano pretendere di creare queste direttamente. L'indirizzo in questo ultimo senso non ha dato e non può dare, allo stato attuale, che risultati precari, effimeri ed anche negativi."*

È interessante che, in piena dittatura, attivo il Minculpop - il Ministero della Cultura Popolare - ovvero nel periodo della stampa controllata dal regime, l'organo di indirizzo delle scuole di alpinismo, denunciò uno sbilanciamento dei media - carta stampata e cinema - verso l'impresa alpinistica estrema, verso uno dei cavalli di battaglia della propaganda fascista.

Altrettanto interessante è che pure oggi c'è uno sbilanciamento in questa direzione, e pur nella consapevolezza che l'impresa estrema è solo una parte del sogno, nessuno si preoccupa di dare spazio all'altra metà.



Allievi e istruttori della Scuola nel Cimitero di Selva per il sessantesimo anniversario della morte di Comici. Primo a destra Adolfo Varesano (Direttore dal 1999 al 2000), secondo Sigfrido Mecchia, terzo Aurelio Amodeo (Direttore dal 1975 al 1999).

Possiamo essere in disaccordo con questa lettura, possiamo ritenere che, con l'ingresso dell'arrampicata nelle discipline olimpiche, il focus di una scuola possa essere attratto dal ritorno d'immagine derivante dalla conquista di una medaglia da parte chi è stato suo allievo.

E se questo accadesse, cosa succederebbe?

Se dopo Einstein, per accelerare il progresso scientifico, tutte le scuole avessero tarato i loro programmi su allievi con Q.I. 200, che ne sarebbe stato della conoscenza media degli italiani?

Gli allievi con QI più basso sarebbero stati ammessi in classe solo per applaudire le risposte dell'allievo campione?

È questa la pedagogia della partecipazione?

Il compito delle scuole di alpinismo è fare questo tipo di *scouting*?

Rifiutare questa eventualità può sembrare arcaico ma imporla, appellandosi all'età, è sbagliato per due ragioni.

La prima di ordine logico.

Un argomento è giusto o sbagliato al di là dalle caratteristiche della persona che lo pronuncia: sesso, razza, religione, idee politiche. A questo elenco possiamo aggiungere l'età, a dimostrazione che anche per i pregiudizi vale la legge: "*Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma.*"

Accontentarsi di denunciare, oggi, i pregiudizi di ieri è un vantaggio insperato per i neo pregiudizi, più subdoli perché si presentano come dati di fatto.

Accusare di vecchiaia qualcuno è accusarlo di qualcosa su cui non ha alcun controllo, è imporre un discorso senza alternative, è bloccare la discussione.

La seconda ragione è sociale.

Tra gli animali, l'uomo è quello che per ultimo lascia il nido, il suo processo di acculturazione è molto lungo.

In questa fase l'istintualità viene sublimata attraverso lo sviluppo delle competenze necessarie all'integrazione sociale. L'utilizzo di cortocircuiti, come il valutare un discorso in relazione all'età di chi lo pronuncia, comporta una regressione verso rapporti istintuali, propedeutici allo scontro. Ad esserne colpita è la ragione.

Se questo avviene nella scuola, qualunque sia la sua tipologia, il danno viene socializzato.

Chiudo ritornando a quanto detto nell'introduzione: la risposta all'insopprimibile complessità del mondo non è il riduzionismo.

## QUELLA CLASSE LUNGA NOVANT'ANNI...

*Ma perché mi guardi in quel modo?*  
Il Paradiso può attendere (Warren Beatty)

La storia della Scuola è condensata nei nomi degli Allievi e degli Istruttori che l'hanno liberata dalla gabbia del tempo. Un sogno nato nel 1929 nella mente di alcuni visionari: Amare la montagna e salirla senza l'aiuto di un esperto, superare la condizione di sudditanza, compiere un gesto liberatorio.

Questa è la valenza pedagogica di quel sogno. Il suo nome? Alpinismo Accademico.

Poi non fu possibile conservare quel nome perché significava anche il sommo grado della bravura, l'élite che nessuno può aiutare, essendo tecnicamente la migliore.

Invece nella mente di quei visionari, Accademia significava Scuola libera e gratuita perché non propugnava un valore aggiunto ma un valore primo: la libertà dei sogni.

Il termine, cassato dall'allora vicepresidente dell'Alpina, capogruppo imposto a quel sodalizio, non si è perduto, ha camminato sottotraccia, è passato silenziosamente di mano in mano e ora dopo tanti passaggi, per fare l'appello di tutta la classe non bastano novant'anni, altri ne servono.

Nessuna singolarità, per quanto grande, sarebbe arrivata a tanto. Tutti sono da ringraziare perché, senza nessun serto d'alloro sul capo, sono rimasti incompiuti, imparando e insegnando.

L'elenco compilato dagli istruttori e delle istruttrici della Scuola è incompleto e impreciso.

Alcuni archivi sono stati saccheggianti, altri sono mancanti, spariti quelli del periodo iniziale: possedevano quella forma di energia che uccide se stessa per creare altro futuro.

L'elenco è anche un carotaggio dei diversi tipi di errori che non sono stati fatalisticamente accettati. Si è cercato di contrastarli con diverse riletture di revisione. Ma alla fine, come Sisifo, si dovrebbe sempre ripartire da zero.



Questo elenco, ora messo su carta patinata racconta passaggi: dai pochi foglietti superstite scritti a matita dai primi istruttori, agli elenchi battuti a macchina, agli attuali file.

Ogni periodo vi ha sedimentato i propri errori: dalla trascrizione ad orecchio dei nomi sui primi elenchi, all'errore di battitura dei non-dattilografi dell'età di mezzo, al correttore automatico, ultimo alibi dei moderni scribi, al riconoscimento ottico dei caratteri, che elimina lo scriba dando l'aspetto di un normale blocco di testo a qualsiasi delirio; *Lorem ipsum* insegna.

Allora perché sommare agli immancabili refusi di stampa presenti, refusi di altro genere?

Perché, se il mondo fosse sempre vero non avrebbe storia e l'unico mondo vero sarebbe quello apocalittico.

La storia è aggiungere agli errori del vivere, gli errori dello scrivere. Se non ci fossero, non saremmo gli umani che siamo.

Errando, attraverso novant'anni di storia, non abbiamo interpretato uno scampolo di tempo come un'eternità realizzata. Abbiamo lasciato la chiave sulla porta.

## ALLIEVI DELLA SCUOLA "EMILIO COMICI" CON L'ANNO DI FREQUENZA AI CORSI

|                      |      |                     |      |                    |      |
|----------------------|------|---------------------|------|--------------------|------|
| Abatangelo Marco     | 2007 | Alzetta Armando     | 1944 | Astrologo Franco   | 1963 |
| Abbrescia Lorenzo    | 1999 | Alzetta Armando     | 1947 | Astrologo Franco   | 1971 |
| Accerboni Pietro     | 1988 | Alzetta Armando     | 1949 | Attacalite Claudio | 2003 |
| Accerboni Pietro     | 1989 | Alzetta Sergio      | 1949 | Auber Walter       | 1987 |
| Accerboni Pietro     | 1998 | Ambrosino Giacomo   | 1990 | Avanzo Carlo       | 1935 |
| Accerboni Pietro     | 2018 | Ambrosio Lidia      | 1967 | Avanzo Carlo       | 1936 |
| Adami Zeno           | 2018 | Amezic Walter       | 1984 | Avanzo Carlo       | 1937 |
| Adami Zeno           | 2019 | Amodeo Aurelio      | 1940 | Avena Paola        | 2012 |
| Agapito Daniele      | 2017 | Amodeo Fulvio       | 1948 | Avena Paola        | 2013 |
| Agapito Luciano      | 1981 | Andreato Aldo       | 2003 | Avena Paola        | 2014 |
| Agostini Paolo Primo | 2008 | Andreato Aldo       | 2004 | Avena Paola        | 2015 |
| Agostini Paolo Primo | 2011 | Andreta Natan       | 2018 | Azzaroni Luisella  | 1988 |
| Agostini Paolo Primo | 2012 | Andretto Maurilio   | 1973 | Azzoni Elisabetta  | 2004 |
| Agostini Paolo Primo | 2015 | Andreutti Giampaolo | 1974 | Babic Anna         | 2019 |
| Aguccioni Cesare     | 1957 | Andri Stefano       | 2004 | Babic Federica     | 2001 |
| Albertacci Laura     | 2004 | Andriolo Daniele    | 1979 | Babic Matej        | 2014 |
| Alberti Diego        | 1991 | Angeli Fabio        | 2008 | Babudieri Aiace    | 1937 |
| Alberti Gabriella    | 1957 | Anglani Elisabetta  | 1982 | Bacer Alessio      | 1975 |
| Alberti Gabriella    | 1959 | Antonaglia Caterina | 2017 | Baf Stefano        | 1992 |
| Alberti Marisa       | 1957 | Apollonio Lucio     | 1982 | Bailo Silvo        | 1987 |
| Alberti Rossella     | 1986 | Arculin Tullio      | 1956 | Balbi Bruno        | 1939 |
| Albertini Claudio    | 2005 | Arculin Tullio      | 1957 | Balbi Roberto      | 1987 |
| Albrizio Anna        | 1985 | Ardesi Fabio        | 1970 | Baldassarri Catia  | 2019 |
| Albrizio Anna Maria  | 1986 | Argenti Massimo     | 1978 | Baldi Antonio      | 1964 |
| Albrizio Fabio       | 1948 | Argenti Maurizio    | 1978 | Baldi Antonio      | 1965 |
| Albrizio Fabio       | 1949 | Argenti Maurizio    | 1985 | Baldi Bruno        | 1951 |
| Albrizio Gabriele    | 1972 | Arich Nicolè        | 1987 | Baldo Gaia Maria   | 2019 |
| Albrizio Umberto     | 1985 | Armani Giorgio      | 1967 | Balestier Diego    | 1980 |
| Aldrovandi Ettore    | 1992 | Armytage Helen      | 1956 | Ballatore Fabio    | 1995 |
| Alessio Enzo         | 2000 | Arnez Marco         | 1986 | Ballatore Fabio    | 1996 |
| Alessio Fabio        | 1996 | Arnez Marco         | 1988 | Balli Consuelo     | 1955 |
| Ali_ Enea            | 2018 | Assalini Roberto    | 1986 | Ballicora Maria    | 1996 |
| Allegri Luisa        | 1972 | Astori Giuseppe     | 1991 | Ballicora Maria    | 1997 |

|                        |      |                      |      |                     |      |
|------------------------|------|----------------------|------|---------------------|------|
| Balzarelli Adriano     | 2003 | Bazo Giovanni        | 1987 | Bettella Antonio    | 1990 |
| Balzarelli Adriano     | 2004 | Beber Fabio          | 1957 | Bettinelli Consuelo | 1984 |
| Ban SaÜa               | 1990 | Belci Michele        | 1999 | Bharat Anand        | 1983 |
| Ban SaÜa               | 1993 | Bellato Annarita     | 1996 | Biasizzo Elda       | 1955 |
| Bandelj Danica         | 1935 | Belletti Luciano     | 1975 | Bidoli Bruna        | 2018 |
| Bandelj Danica         | 1937 | Belli Antonino       | 1959 | Bidoli Bruna        | 2019 |
| Bandelli Fulvio        | 1974 | Bellia Enrico        | 1972 | Bidoli Glauco       | 1939 |
| Barato Roberto         | 1993 | Bellia Giorgio       | 1968 | Bidoli Romeo        | 1939 |
| Barbariol Fernanda     | 1948 | Bellia Stefano       | 2001 | Bieker Egidio       | 1980 |
| Barbariol Fernarnda    | 1944 | Bellina Roberto      | 1967 | Biesso Arianna      | 2002 |
| Barbarossa Antonio     | 1979 | Bellotto Mauro       | 1972 | Bigi Enrico         | 1983 |
| Barbierato Daniela     | 1973 | Beltrame Gianfranca  | 1968 | Bigi Mario          | 1965 |
| Barbieri Franco        | 1968 | Beltrami Sofia       | 2015 | Billiani Giannino   | 1950 |
| Barducci Alessandro    | 1983 | Beltrami Sofia       | 2016 | Billoro Luigi       | 1990 |
| Barelli Stefano        | 2007 | Beltrami Sofia       | 2017 | Biloslavo Fausto    | 1979 |
| Barelli Stefano        | 2015 | Beltrami Sofia       | 2018 | Bisiani Vittoria    | 1946 |
| Bargazzi Pietro        | 1990 | Benedetti Ezio       | 1946 | Bisignano Davide    | 2012 |
| Bari Adriana           | 1952 | Benes Manuela        | 1980 | Bisignano Davide    | 2016 |
| Bari Adriana           | 1953 | Benes Mirella        | 2006 | Bizzotto Tullio     | 1987 |
| Barisani Andrea        | 2018 | Benigni Alessandro   | 1980 | Blaise Henry        | 1985 |
| Barisi Livia           | 1935 | Bensouda Nadia       | 1982 | Blasi Francesco     | 1977 |
| Barisi Livia           | 1936 | Benussi Annalisa     | 2004 | Blason Andrea       | 2018 |
| Barletta Mario         | 1935 | Benussi Chiara       | 2016 | Blasutig Francesca  | 2018 |
| Baruffato Enrico       | 2014 | Benussi Flavio       | 1959 | Blocar Lucio        | 1987 |
| Baruffato Enrico       | 2016 | Benussi Giorgio      | 1983 | Bobig Maria         | 1956 |
| Baruzza Martin         | 2019 | Bergamo Fulvio       | 1940 | Boccuzzi Attilio    | 1945 |
| Baschiera Bruno        | 1940 | Bernardi Enrico      | 1984 | Boemo Cristian      | 1995 |
| Basso Anna             | 1937 | Bernardi Luisa       | 1973 | Bojago Vladimiro    | 1939 |
| Basso Franco           | 1981 | Bernardi Mara Sabina | 2018 | Bolletti Nadia      | 2011 |
| Batticci Pino          | 1957 | Berni Mariano        | 1948 | Bologna Laura       | 2019 |
| Batticci Pino          | 1959 | Bernich Riccardo     | 1980 | Bologna Mauro       | 2017 |
| Batticci Stefano       | 2018 | Bernini Tatiana      | 2008 | Bologna Mauro       | 2018 |
| Batticci Stefano       | 2019 | Bertazzoli Mario     | 1943 | Bologna Mauro       | 2019 |
| Battista Massimo       | 1994 | Bertazzoli Piero     | 1998 | Bon Alberto         | 1979 |
| Battistella Davide     | 1990 | Bertocchi Claudio    | 1975 | Bonazza Mario       | 1946 |
| Battistelli Gianfranco | 1996 | Bertocchi Maurizio   | 1979 | Bonazza Mario       | 1947 |
| Battisti Lidia         | 1990 | Bertogna Marino      | 1971 | Bonazza Nadia       | 1996 |
| Bauci Francesco        | 2007 | Bertolini Laura      | 1976 | Bonazza Nadia       | 1997 |
| Bauer Giovanni         | 1936 | Bertolini Laura      | 1980 | Bonazzi Lazzaro     | 1951 |
| Bauer Giovanni         | 1937 | Bertoncin Marcello   | 1949 | Bonetti Annamaria   | 1950 |
| Baxa Giulio            | 2016 | Bertoncin Marcello   | 1950 | Bonetti Marina      | 1981 |
| Baxa Massimo           | 1980 | Bertossi Moreno      | 1995 | Bonetti Paolo       | 1991 |
| Baxa Massimo           | 1982 | Bertrandini Sergio   | 1955 | Bonifacio Elda      | 1939 |
| Bazo Giorgio           | 1951 | Berzetti Eugenio     | 1951 | Bonifacio Wanda     | 1939 |
| Bazo Giovanni          | 1985 | Betic Andrea         | 1996 | Bonin Serena        | 1994 |

|                     |      |                       |      |                     |      |
|---------------------|------|-----------------------|------|---------------------|------|
| Bonivento           | 1935 | Breccia Lucia         | 1996 | Cadore Maria Teresa | 1975 |
| Bordon Duilio       | 1997 | Bregant Davide        | 1957 | Cairoli Francesca   | 2018 |
| Bordon Fulvio       | 1985 | Bregant Gaia Milvia   | 2007 | Cairoli Francesca   | 2019 |
| Bordon Gianni       | 1992 | Bregant Gaia Milvia   | 2008 | Calci Mario         | 2012 |
| Bordon Gianni       | 1993 | Brescia Barbara       | 1996 | Calderan Cristina   | 2012 |
| Bordon Giovanni     | 1985 | Bressino Lapo Simone  | 1996 | Calia Alessandro    | 2018 |
| Bordon Giovanni     | 1986 | Brezigar Walter       | 1978 | Calzi Fulvia        | 1948 |
| Borghesi Roberto    | 1979 | Brezigar Walter       | 1979 | Camana Alberto      | 1990 |
| Borin Emilio        | 1988 | Brocchini Rodolfo     | 1943 | Camerini Luca       | 1983 |
| Borini Fabio        | 1987 | Brovedani Anna        | 2010 | Camerini Paolo      | 1981 |
| Bornettini Edoardo  | 1935 | Brovedani Fabio       | 1956 | Camillo Mattia      | 2018 |
| Borsatti Ugo        | 1946 | Brumat Gilberto       | 1969 | Camilotto Consuelo  | 2007 |
| Borsi Laura         | 1959 | Brumat Silvia         | 1988 | Campestrini Luca    | 2018 |
| Bortolani Barbara   | 1996 | Brunetti Fabio        | 1985 | Campos Antonio      | 1939 |
| Bortolin Federica   | 2008 | Bruni Antonello       | 2001 | Canciani Andrea     | 2008 |
| Bortolosso Claudio  | 1980 | Bruni Stefano         | 1991 | Candellari Tullio   | 1936 |
| Bortone Alessandra  | 1979 | Bucavelli Adriano     | 1993 | Candellari Tullio   | 1937 |
| Borzani Matteo      | 2007 | Bucci Gianna          | 1968 | Candian Corrado     | 1976 |
| Bosani Eleonora     | 2019 | Buda Giorgio          | 1937 | Candian Maria Lucia | 1976 |
| Boscato Alessio     | 1990 | Buda Silvio           | 1938 | Candotti Paola      | 1994 |
| Boschi Clara        | 1986 | Budini Paolo          | 1948 | Cangiano Gennaro    | 1989 |
| Boschi Clara        | 1988 | Buffin Mattia         | 2005 | Cangiano Gennaro    | 1990 |
| Boschin Lorenzo     | 1993 | Buffin Mattia         | 2008 | Cannarella Siro     | 1987 |
| Boschin Lorenzo     | 1993 | Buffon Giuliana       | 1996 | Canu Edino          | 1957 |
| Bosco Fabio         | 1996 | Bullo Alessandra      | 1993 | Canzio GianPaolo    | 1987 |
| Boscolo Luigi       | 1980 | Bullo Alessandra      | 1994 | Caorsi Matteo       | 2018 |
| Bosello Costante    | 1984 | Buongiorno Nard Marco | 1992 | Capassi Paolo       | 1989 |
| Bossi Michela       | 1995 | Bura Marinella        | 2001 | Capassi Paolo       | 1990 |
| Bottazzi Maurizio   | 2018 | Burlot Alessandro     | 1990 | Cappellaro Aldo     | 1946 |
| Botteri Giangiacomo | 1996 | Burolo Silvio         | 1992 | Cappelli Claudia    | 2004 |
| Botticelli Paolo    | 1982 | Busan Nevio           | 2006 | Caprino Davide      | 2019 |
| Bovo Dario          | 1990 | Bussani Luca          | 2002 | Caputi Roberto      | 1977 |
| Bovo Dario          | 1996 | Bussani Luca          | 2003 | Caputi Sergio       | 1956 |
| Brachetti Grazia    | 1981 | Bussignach Roberta    | 1991 | Capuzzo Tiziano     | 1992 |
| Bradamante          | 1936 | Buttazoni Marco       | 1986 | Capuzzo Tiziano     | 1994 |
| Bradassi Piero      | 1961 | Buttazoni Marzo       | 1987 | Caracoglia Luca     | 1990 |
| Bradde Serena       | 2007 | Butti Antonella       | 1990 | Carbajales Rodrigo  | 2015 |
| Braglia Luca        | 2018 | Butti Livia           | 1936 | Carbonari Carmelo   | 1944 |
| Braglia Luca        | 2019 | Buzzi Fabio           | 1962 | Carbone Francesco   | 1992 |
| Braico Martino      | 1985 | Cabas Paola           | 2004 | Carboni Bianca      | 1947 |
| Braida Luigi        | 1985 | Cacciatore Elisa      | 2012 | Carboni Gilberto    | 1989 |
| Braini Maria        | 1970 | Cacitti Armando       | 1999 | Carboni Gilberto    | 1990 |
| Bratetich Sandro    | 2015 | Cadelli Lorenzo       | 1982 | Carboni Gilberto    | 1991 |
| Brazzati Bruno      | 1936 | Cadenaro Fabrizio     | 2013 | Carboni Silva       | 1947 |
| Brazzati Bruno      | 1937 | Cadore Maria Chiara   | 1974 | Carboni Silva       | 1948 |



|                      |      |                            |      |                         |      |
|----------------------|------|----------------------------|------|-------------------------|------|
| Cardella Livio       | 1945 | Cavalcante Livio           | 1937 | Cesca Umberto           | 1976 |
| Carli Giorgio        | 1982 | Cavalcante Livio           | 1945 | Cesca Umberto           | 1977 |
| Carli Giorgio        | 1983 | Cavallari Stefano          | 1977 | Cescato Giovanna        | 1977 |
| Carlomagno Ilaria    | 2019 | Cavallari Stefano          | 1978 | Cescutti Ermanno        | 1969 |
| Carlioni Silva       | 1946 | Cavicchioli Bruno          | 1971 | Chen Shih-Chieh         | 2018 |
| Carlovatti Nevio     | 1972 | Cecchini Aldo              | 1959 | Chen Shin-Chien         | 2017 |
| Carlovatti Nevio     | 1973 | Cecchini Anna              | 2016 | Cherbaucich Gianclaudio | 1967 |
| Carnielli Silvano    | 1939 | Cecco Fulvio               | 1984 | Chermetz Franco         | 1992 |
| Carpani Giorgio      | 1955 | Cechet Livio               | 1949 | Chersevani Cristiano    | 1992 |
| Carpani Giorgio      | 1968 | Cechini Riccardo           | 2010 | Chersi Paolo            | 1987 |
| Carpenetti Novella   | 1952 | Cefalo Raffaella           | 1993 | Chersovani Fabio        | 1980 |
| Carra Ernesto        | 1945 | Cefalo Raffaella           | 1994 | Chersovani Fabrizio     | 1988 |
| Casagrande Vittorio  | 2019 | Cekada Fulvio              | 1971 | Chersovani Fabrizio     | 1989 |
| Casalini Cristina    | 2011 | Celant Mario               | 1984 | Chiapolino Mauro        | 1984 |
| Cason Luciano        | 1983 | Celant Matteo              | 2005 | Chiaruttini Claudio     | 1970 |
| Cason Pietro         | 1949 | Celant Matteo              | 2006 | Chierego Nedda          | 1956 |
| Cason Vanessa        | 2011 | Celebre Michele            | 1993 | Chierego Nedda          | 1957 |
| Cason Vanessa        | 2012 | Celegato Sergio            | 1950 | Chiosso Paolo           | 1997 |
| Cassio Giulio        | 2003 | Cella Martinolli Annamaria | 1972 | Chiriaco Giorgio        | 1975 |
| Cassio Silvio        | 1992 | Celli Piero                | 1987 | Chiriaco Giorgio        | 1976 |
| Cassio Silvio        | 1993 | Celli Piero                | 1993 | Ciacotich Franco        | 1992 |
| Castagna Giulio      | 1998 | Cellitti Marco             | 1990 | Cian Miranda            | 1978 |
| Castelli Diego       | 1997 | Cellitti Marco             | 1993 | Cianciolo Claudio       | 2005 |
| Castelli Silvio      | 1961 | Cencetti Marco             | 1990 | Cibibin Giorgio         | 1943 |
| Castelli Silvio      | 1972 | Ceolin Maurizio            | 2008 | Cicardi                 | 1935 |
| Castelpietra Licia   | 1964 | Cereatti Lucio             | 1967 | Cigui Luisa             | 1993 |
| Castriotta Raffaele  | 1964 | Cergol Luciano             | 1978 | Cimadori Vittoria       | 1944 |
| Catalan              | 1936 | Ceriani Giorgio            | 1959 | Cimadori Bruto          | 1937 |
| Catalan Antonio      | 1944 | Cerniani Paolo             | 1984 | Cimadori Vittoria       | 1943 |
| Catalan Roberto      | 1982 | Cernigoi Andrea            | 1996 | Cimatti Laura           | 2013 |
| Catalan Roberto      | 1983 | Cernigoi Andrea            | 1997 | Cimenti Belinda         | 1994 |
| Catalan Roberto      | 1993 | Cernigoi Dario             | 1953 | Cini Marino             | 1977 |
| Catalani Sandro      | 1988 | Ceron Francesco            | 2003 | Cini Marino             | 1978 |
| Catania Antonio      | 1967 | Ceron Francesco            | 2004 | Cinti Elda              | 1947 |
| Cattalan Nicholas    | 2018 | Cervia Andrea              | 1998 | Cipollone Sara          | 2009 |
| Cattalan Nicholas    | 2019 | Cervia Andrea              | 1999 | Ciric Alessandro        | 1966 |
| Cattaruzza Davide    | 1979 | Cesaratto Giampaolo        | 1983 | Ciric Alessandro        | 1967 |
| Cattaruzza Gabriella | 1988 | Cesari Alberto             | 1950 | Ciric Alessandro        | 1968 |
| Catucci Antonella    | 2001 | Cesari Alberto             | 1951 | Ciriello Sergio         | 1994 |
| Caucci Sergio        | 1949 | Cesari Alberto             | 1952 | Clagnan Gianfranco      | 2016 |
| Caucic Graziano      | 1990 | Cesari Alberto             | 1956 | Clagnan Gianfranco      | 2018 |
| Caucich Livia        | 1962 | Cesari Gigliola            | 1957 | Clavarino Andrea        | 1987 |
| Cavaggioni Giuliana  | 1963 | Cesca Claudio              | 1957 | Clementel Bruno         | 1940 |
| Cavaglieri Giancarlo | 1967 | Cesca Giovanni             | 1955 | Clementi Fabio          | 2015 |
| Cavaglieri Giancarlo | 1969 | Cesca Giovanni             | 1956 | Clementi Sergio         | 1964 |

|                             |      |                     |      |                         |      |
|-----------------------------|------|---------------------|------|-------------------------|------|
| Cobez Sergio                | 1945 | Coppola Lino        | 1974 | Costantini Gino         | 1993 |
| Cocchi Giorgio              | 1981 | Corazza             | 1936 | Costantini Mauro        | 1987 |
| Cocchi Giorgio              | 1984 | Cordelli Eliana     | 1978 | Cosulich Alma           | 1962 |
| Cocchiaro Renzo             | 1965 | Cordenons Mattia    | 2007 | Cosulich Alma           | 1963 |
| Cocchiaro Renzo             | 1968 | Cordi Carlo         | 1961 | Cosulich Guido          | 1981 |
| Coceani Lorenzo             | 1996 | Cornachin Marco     | 1995 | Cosulich Mario          | 1935 |
| Cociancich Susanna          | 2007 | Cornachin Mario     | 1994 | Covacich Andrea         | 2010 |
| Cociancich Susanna          | 2008 | Cornet Fabio        | 1938 | Crasso Igor             | 1991 |
| Cociancich Susanna          | 2009 | Coronica Doriana    | 1987 | Crasso Igor             | 1992 |
| Cocolo Pierpaolo            | 2001 | Coronica Gabriella  | 1986 | Crevatin Luca           | 2000 |
| Coden Andrea                | 2006 | Coronica Gabriella  | 1987 | Crimi Venera            | 2009 |
| Cok Ingrid                  | 2004 | Corradina Stelio    | 1937 | Crisciani Fulvio        | 1970 |
| Colautti Simone             | 2005 | Corradini Giorgio   | 1999 | Crisciani Fulvio        | 1971 |
| Colautti Simone             | 2009 | Corradini Paolo     | 2008 | Crise Alessandro        | 1972 |
| Colavito Rocco              | 1974 | Corrier Fiora       | 1977 | Cristofori Robin Giulia | 2019 |
| Coletti Manuela             | 1991 | Corsi Antonio       | 1950 | Croci Luca              | 1985 |
| Colle Fulvio                | 1974 | Corsi Matteo        | 2016 | Crociati Luca           | 1992 |
| Colognatti Giuliano         | 1987 | Cortese Guido       | 1963 | Crociati Marino         | 2017 |
| Colombi Giorgio             | 1974 | Cortese Guido       | 1964 | Crociati Marino         | 2018 |
| Colombi Sandro              | 1995 | Corva Giorgio       | 1944 | Crosilla Fabio          | 1969 |
| Colombin Silva              | 1981 | Corva Grazia        | 1959 | Crotta Romanita         | 1988 |
| Colombo Michele             | 1988 | Coschizza Annamaria | 1997 | Crozzoli Paolo          | 1983 |
| Colombo Stefano             | 1988 | Coscia Ernesto      | 1944 | Cuccagna                | 1935 |
| Colonna Franco              | 1971 | Cosenzi Alessandro  | 1983 | Cucinato Flavio         | 1969 |
| Colonna Gioacchino          | 2017 | Coslovi Ilaria      | 2019 | Cucinato Flavio         | 1970 |
| Colucci Renato              | 2002 | Coslovich Martina   | 1997 | Cucinella Tiziano       | 1989 |
| Colucci Renato              | 2004 | Coslovich Maurizio  | 1986 | Culot Dario             | 1975 |
| Colussi Diego               | 2000 | Coslovich Mirio     | 1985 | Culot Pino              | 1944 |
| Comelli Chiara              | 1986 | Cosola Giulio       | 2017 | Cuorpo Matteo           | 2018 |
| Comelli Gino                | 1970 | Cosola Giulio       | 2018 | Cuperlo Marco           | 2019 |
| Comelli Leonardo            | 2005 | Cosola Lorenzo      | 2007 | Cusma Mariagrazia       | 1968 |
| Comelli Luciano             | 1987 | Cosolo Giulia       | 1959 | D'Agostinis Cristina    | 1984 |
| Cometa Claudio              | 1983 | Cosolo Tommaso      | 1957 | D'Alba Vinicio          | 1946 |
| Cometa Claudio              | 1984 | Cosolo Tommaso      | 1959 | D'Alba Vinicio          | 1947 |
| Comici Cinzia               | 1998 | Cosolo Tommaso      | 1961 | D'Eramo Emilio          | 1973 |
| Cominotto Daniela           | 1988 | Cossetto Roberto    | 1993 | D'Errico Micaela        | 1987 |
| Compar Edoardo              | 1995 | Cossi Giorgio       | 1964 | D'Errico Micaela        | 1990 |
| Comuzzi Massimo             | 1995 | Cossi Giorgio       | 1965 | D'Orlando Mario         | 1979 |
| Contadini Michele           | 2019 | Cossi Luca          | 2015 | Da Rio Lorenzo          | 2007 |
| Contento Rieckhoff Violetta | 1959 | Cossovel Andrea     | 1984 | Da Ronch Erik           | 2001 |
| Conti Giovanni              | 1982 | Cossutta Erika      | 1979 | Da Ronch Romano         | 2001 |
| Conti Giovanni              | 1991 | Costantini Emanuele | 1943 | D'Agostini Libero       | 1943 |
| Conti Giulio                | 2001 | Costantini Gino     | 1989 | Dagri Daniele           | 2001 |
| Conti Riccardo              | 2000 | Costantini Gino     | 1990 | Dakskobler Giorgia      | 1962 |
| Coppola Andrea              | 1992 | Costantini Gino     | 1992 | Dal Broi Paola          | 2015 |

|                        |      |                       |      |                     |      |
|------------------------|------|-----------------------|------|---------------------|------|
| Dal Pianto Alfredo     | 1935 | De Grassi Fabrizio    | 1997 | Deticek Riccardo    | 1981 |
| Dal Pianto Alfredo     | 1936 | de Lindemann Teodoro  | 1935 | Deveglia Francesca  | 1955 |
| Dall'Argine Mauro      | 2018 | De Marco Adriano      | 1982 | Deveglia Francesca  | 1956 |
| Dall'Argine Mauro      | 2019 | De Monte Stefano      | 1995 | Deveglia Laura      | 1955 |
| Dallegno Eliana        | 2007 | De Ponte Massimo      | 1997 | Deveglia Laura      | 1961 |
| Dambrosi Emiliano      | 1993 | De Sanctis Alessandro | 2008 | Devesconi Anna      | 1944 |
| Dambrosi Emiliano      | 1994 | De Sanctis Alessandro | 2011 | Devescovi Giacomo   | 1963 |
| Damian Chiara          | 2007 | De Santa Nicolino     | 1974 | Devescovi Guido     | 1935 |
| Damian Giacomo         | 1990 | De Simoni Loredana    | 1995 | Devescovi Guido     | 1937 |
| Damiani Davide         | 2018 | De Tuoni Silvia       | 1951 | Devidè Velia        | 1945 |
| Danev Matija           | 2008 | de Zonca Maria Pia    | 1977 | Di Bella Stefano    | 2016 |
| Danielut Roberto       | 1998 | Debelli Alma          | 1961 | Di Bello Raffaella  | 1957 |
| Danuzzo Marco          | 1986 | Debelli Alma          | 1962 | Di Chiara Cinzia    | 2011 |
| Dapas Marina           | 2000 | Debeus Paola          | 2002 | di Collalto Ariella | 1967 |
| Dapelo Matteo          | 2017 | Deboni Ramiro         | 1947 | Di Lodovico Franco  | 1990 |
| Dapretto Fabio         | 1987 | Deboni Ramiro         | 1948 | Di Lodovico Franco  | 2019 |
| Davanzo Donatella      | 1981 | Degrandi Nerina       | 1939 | Di Lullo Andrea     | 2006 |
| de Alimonda Piero      | 1943 | Degrassi Davide       | 1982 | Di Lullo Domenico   | 1990 |
| De Alti Roberto        | 1982 | Degrassi Fabrizio     | 1996 | Di Marco Giuseppe   | 1989 |
| De Bianchi Paola       | 1987 | Deiuri Denis          | 2005 | Di Marco Martina    | 2016 |
| De Carli Roberto       | 1987 | Deiuri Denis          | 2009 | Di Napoli Michela   | 2006 |
| De Carli Sergio        | 1964 | Del Ben Andrea        | 1982 | Di Natale Piero     | 2011 |
| De Carli Sergio        | 1965 | Del Ben Andrea        | 1983 | Dick Luigi          | 1956 |
| De Castro Osvaldo      | 1969 | Del Ben Fabio         | 1993 | Diena Flavia        | 1955 |
| De Castro Osvaldo      | 1970 | Del Pianto Alfredo    | 1937 | Diena Flavia        | 1956 |
| De Cata Monica         | 1993 | Del Zotto Massimo     | 1988 | Dimini Giulio       | 1945 |
| De Chiurco Giulio      | 1990 | Delbello Luca         | 1997 | Dinoto Alessandro   | 2019 |
| De Cleva Piero         | 1971 | Delise Fabio          | 1993 | Dobrigna Francesca  | 1937 |
| De Col Alessandro      | 2001 | Delise Fabrizio       | 1979 | Dobrigna Nicola     | 2017 |
| De Colombani Caterina  | 2004 | Delise Fabrizio       | 1980 | Dobrilla Erminio    | 1949 |
| de Colombani Pietro    | 1968 | Delise Libera         | 1946 | Dolce Laura         | 1983 |
| De Cristini Alberto    | 1993 | Dell'Osto Dario       | 1992 | Dolce Sergio        | 1972 |
| De Cristini Alberto    | 1997 | Della Loggia Cristian | 1988 | Dolce Sergio        | 1973 |
| De Cristini Lucina     | 1980 | Della Putta Pietro    | 1999 | Dolci Galliano      | 1950 |
| De Cristini Paolo      | 1969 | Delmestre Laura       | 2009 | Dolzani Umberto     | 1957 |
| De Cristini Paolo      | 1980 | Demarchi Silvio       | 2017 | Dona Carlo          | 1988 |
| De Dorigo Simone       | 2006 | Demarchi Silvio       | 2018 | Donaggio Isabella   | 1971 |
| de Draganich Giuseppe  | 1965 | Demarco Adriano       | 1981 | Donati Livia        | 1952 |
| De Facchinetti Alessio | 1990 | Deodato G.Riccardo    | 1981 | Donato Lorenzo      | 2015 |
| de Facchinetti Carmela | 1950 | Deotto Lia            | 2005 | Donini Vincenzo     | 1943 |
| de Facchinetti Fulvia  | 1980 | Depangher Paolo       | 1990 | Donvito Pierpaolo   | 1975 |
| de Facchinetti Franco  | 1959 | Dequal Liliana        | 1949 | Doria Franco        | 1961 |
| De Facchinetti Michele | 1990 | Desabata Anita        | 1947 | Dorigo Giulia       | 2011 |
| De Giorgi Silvia       | 1993 | Desai Arjun           | 1982 | Dose Fulvio         | 1994 |
| De Giudici Oriana      | 2018 | Desanti Gian Paolo    | 1990 | Dosio Marco         | 1985 |

|                        |      |                        |      |                                |      |
|------------------------|------|------------------------|------|--------------------------------|------|
| Dossi Maurizio         | 1977 | Faiman Gianni          | 1987 | Ferro Liliana                  | 1966 |
| Dotto Bruno            | 1955 | Faiman Giovanna        | 2017 | Ferrolì Giacomino              | 1983 |
| Dotto Fulvia           | 1969 | Falcioni Nicholas      | 2017 | Fidel Matteo                   | 2013 |
| Dotto Marina           | 1969 | Faleschini Michela     | 2014 | Figliolia Sean                 | 2018 |
| Dove Shirley           | 1990 | Fancelli Carmen        | 1993 | Figliolia Stefano              | 2002 |
| Dragoni Albero         | 1953 | Fancelli Carmen        | 1994 | Filipaz Lorenzo                | 2008 |
| Dreolin Eugenio        | 2018 | Fanchi Enrico          | 1990 | Filippi Ezio                   | 1980 |
| Dreossi Alessandra     | 1983 | Fanni Paolo            | 1982 | Filippi Ezio                   | 1990 |
| Dressino Lapo Simone   | 1994 | Fantuzzi               | 1935 | Filippi Mario                  | 1947 |
| Drioli Luigi           | 1959 | Fantuzzi Aldo          | 1971 | Finocchiaro Roberto            | 1998 |
| Drioli Monica          | 1998 | Fantuzzi Tullio        | 1979 | Finzi Manlio                   | 1943 |
| Driussi Caterina       | 2005 | Fantuzzi Virgilio      | 1940 | Fiodi Federica                 | 2009 |
| Driusso Marco          | 2013 | Faraone Valerio        | 1989 | Fiodi Federica                 | 2016 |
| Driusso Marco          | 2014 | Faraone Valerio        | 1991 | Fioranti Diego                 | 1980 |
| Drobinz Sergio         | 1948 | Farfaglia Giulia       | 1967 | Fioriti Giorgio                | 1952 |
| Dubaz Loretta          | 1986 | Farina Antonio         | 1950 | Flapp Giovanni                 | 2011 |
| Dudine Elvia           | 1971 | Farinon Renzo          | 1977 | Flego Stefano                  | 2003 |
| Dusi Lorenzo           | 2008 | Fasiolo Alessadra      | 1989 | Floramo Antonino               | 1957 |
| Edel Emilio            | 1995 | Fattor Fabrizio        | 1991 | Floramo Vincenzo               | 1987 |
| Edera Cristina         | 1987 | Fattori Davide         | 1988 | Floeani Roberto                | 1991 |
| Ellero Silvia          | 1997 | Favi Giulia            | 2015 | Floeanini Roberto              | 1991 |
| Emili Ennio            | 1955 | Favot Martina          | 2015 | Florian SamaYoa Werner Oswaldo |      |
| Englandi Giorgio       | 1995 | Favretto Corrado       | 1994 |                                | 2019 |
| Enneri Roberto         | 1967 | Favretto Marino        | 1978 | Florit Mauro                   | 1981 |
| Enzmann Guido          | 1984 | Fedi Michela           | 2000 | Focassi Claudia                | 2011 |
| Enzmann Guido          | 1987 | Fedon Sara             | 2016 | Foiadelli Elena                | 2018 |
| Erario Massimo         | 1983 | Fedon Sara             | 2017 | Foiadelli Elena                | 2019 |
| Erario Massimo         | 1984 | Felix Emilio           | 1937 | Fonda                          | 1935 |
| Ericani Ilaria         | 1984 | Ferfaglia Erika        | 1999 | Fonda Guido                    | 1945 |
| Erman Renzo            | 1990 | Ferfaglia Erika        | 2001 | Fonda Lorenzo                  | 2019 |
| Escher Mario           | 1969 | Ferfaglia Giulia       | 1968 | Fonda Zoe                      | 1944 |
| Esposito Massimo       | 1984 | Ferfaglia Massimiliano | 2003 | Fontana Vincenzo               | 1964 |
| Every Jane             | 1956 | Ferfaglia Vittorio     | 1949 | Fontanini Massimo              | 1974 |
| Fabian Luciano         | 1993 | Ferfaglia Vittorio     | 1955 | Fontanot Andrea                | 1997 |
| Fabretti Cesare        | 1943 | Ferluga Lucio          | 1944 | Fontanot Giovanni              | 1995 |
| Fabricci Matteo Bruno  | 2019 | Ferluga Oscar          | 1972 | Foraboschi Renzo               | 1986 |
| Fabris Euridico        | 1991 | Ferneti Maurizio       | 1978 | Forlin Edy                     | 2010 |
| Fabris Franco          | 2004 | Ferneti Maurizio       | 1980 | Fornasaro Rossana              | 2003 |
| Fabris Riccardo        | 2003 | Ferneti Maurizio       | 1995 | Forti Sergio                   | 1939 |
| Fabro Roberto          | 1968 | Ferranti Adriana       | 1968 | Fortunati Claudio              | 1953 |
| Fabro Roberto          | 1969 | Ferrara Alessandra     | 1992 | Fradeloni Sergio               | 1957 |
| Facchini Mariacristina | 2000 | Ferrarese Flavio       | 1961 | Fragiacomo Lucio               | 1977 |
| Fagotti Serena         | 2018 | Ferrari Ruffino Fabio  | 2006 | Fragiacomo Massimo             | 1994 |
| Faifer Alessandro      | 1986 | Ferri Flavio           | 1976 | Framarin Donata                | 2001 |
| Faiman Gianni          | 1986 | Ferrin Viviana         | 1992 | Franceschetti Fabrizio         | 2012 |



|                     |      |                        |      |                     |      |
|---------------------|------|------------------------|------|---------------------|------|
| Franceschini Fabio  | 1973 | Gasparini Clara        | 1995 | Gioppo Silvio       | 1955 |
| Franco Enrico       | 2009 | Gasparo Agnese         | 1977 | Gioppo Silvio       | 1956 |
| Frangini Gianni     | 2007 | Gattegno Alberto       | 1981 | Giorgi Giorgio      | 1990 |
| Frangini Gianni     | 2011 | Gattegno Paolo         | 1983 | Giorgi Lauro        | 1966 |
| Frangini Gianni     | 2012 | Gattegno Paolo         | 1984 | Giorgi Marcello     | 1962 |
| Franza Francesco    | 1950 | Geiringer Eugenio      | 1938 | Giorgi Maria Grazia | 1982 |
| Franzin Iolanda     | 1948 | Gelletti Claudio       | 1966 | Giorgi Massimo      | 1982 |
| Franzo Annalisa     | 2008 | Gelletti Trocca Marisa | 1966 | Giorgi Renata       | 2007 |
| Fratte Galliano     | 1986 | Gentilcore Ezio        | 1965 | Giorgi Roberto      | 1992 |
| Fratte Galliano     | 1988 | Gentilcore Fabio       | 1979 | Giorgi Roberto      | 2001 |
| Frezzolini Luciano  | 1985 | Gerbino Walter         | 1984 | Giorgini Aldo       | 1953 |
| Frezzolini Luciano  | 1986 | Gergol Renato          | 1978 | Giorgini Roberto    | 1984 |
| Fucci Elisabetta    | 2003 | Gerin Piero            | 1969 | Giorgini Roberto    | 1985 |
| Funajoli Pierpaulo  | 1950 | Geromella Raffaele     | 1996 | Giorgini Roberto    | 1986 |
| Funajoli Pierpaulo  | 1951 | Geroni Maria           | 1959 | Gioseffi Decio      | 1940 |
| Furlan Alessandra   | 1976 | Gerusina Barbara       | 2006 | Giovanazzi Paolo    | 1983 |
| Furlan Cristina     | 2006 | Gerussi Ennio          | 1968 | Giovannini Nerina   | 1966 |
| Furlan Hubert       | 1946 | Gervasio Vivianaluxa   | 2009 | Giove Giulio        | 1969 |
| Furlan Paolo        | 1967 | Ghelucci Armando       | 1979 | Giraldi Francesca   | 1996 |
| Furlan Umberto      | 1952 | Gherbassi Franco       | 1968 | Giraldi Tullio      | 1939 |
| Furlan Umberto      | 1953 | Gherbaz Franco         | 1961 | Giubilo Bruno       | 1969 |
| Furlan Umberto      | 1955 | Gherbaz Franco         | 1962 | Giubilo Giulio      | 1969 |
| Furlanetto Luciano  | 1967 | Gherlanz Emiliano      | 2011 | Giubilo Giulio      | 1995 |
| Furlani Alfredo     | 1977 | Ghersetti Alessandra   | 1976 | Giubilo Iolanda     | 1969 |
| Furlani Alfredo     | 1981 | Ghersetti Alessandro   | 1990 | Giudici Alessandro  | 1981 |
| Furlani Alfredo     | 1982 | Ghio Flavio            | 1968 | Giunchi Bruno       | 1951 |
| Furlani Tiziano     | 2002 | Giachin Mario          | 1957 | Giurco Bruno        | 1974 |
| Furlanich Giorgio   | 1968 | Giacomello Giannino    | 1937 | Giurco Roberto      | 1971 |
| Furlano Maura       | 1996 | Giacometti Carlo       | 2011 | Giurgevich Fulvia   | 1967 |
| Gabrieli Serena     | 2019 | Giacomich Pia          | 1970 | Giussi Giovanni     | 1959 |
| Gabrielli Italo     | 1947 | Giacomini Bianca       | 1963 | Giusti Mauro        | 1985 |
| Galbiati Laura      | 1999 | Giacomini Bianca       | 1967 | Glavina Caterina    | 2019 |
| Gallimberti Ugo     | 2006 | Giacomini Bianca       | 1980 | Glavina Roberto     | 1981 |
| Gallimberti Ugo     | 2008 | Giacomini Renata       | 1944 | Gleria Stefano      | 2004 |
| Galuzzi Elena       | 1978 | Giacomini Renata       | 1945 | Gobbo Francesco     | 2001 |
| Galvani Elisa       | 2005 | Giannelli Miranda      | 1935 | Gobbo Francesco     | 2002 |
| Galvani Giulia      | 2005 | Giannelli Miranda      | 1937 | Gobbo Maurizio      | 1969 |
| Gamberini Claudio   | 1968 | Giannelli Miranda      | 1939 | Gobbo Maurizio      | 1970 |
| Gandini Andrea      | 1991 | Giannini Ferruccio     | 1973 | Gobbo Nicola        | 2015 |
| Garbari Piergiorgio | 2017 | Giannini Fulvio        | 1980 | Godina Marucci      | 1935 |
| Garbari Piergiorgio | 2018 | Giannini Laura         | 1955 | Godina Silvana      | 1945 |
| Garofalo Vincenzo   | 1976 | Giannini Laura         | 1956 | Godini Eva          | 1982 |
| Gaspardis Romano    | 1943 | Giglio Edoardo         | 2007 | Godini Eva          | 2011 |
| Gasparetti Patrizia | 2004 | Gilberti Gabriella     | 1959 | Godini Eva          | 2012 |
| Gaspari Giorgio     | 1990 | Gilli Roberto          | 1985 | Godini Lucio        | 1969 |

|                       |      |                         |      |                    |      |
|-----------------------|------|-------------------------|------|--------------------|------|
| Godini Lucio          | 1970 | Grison Anna             | 2018 | lerneti Anna       | 1948 |
| Godnich Claudio       | 1992 | Gropazzi Edoardo        | 1985 | lerneti Anna       | 1949 |
| Goi Marco             | 2013 | Groppazzi Edi           | 1987 | lerneti Carlo      | 1987 |
| Gojak Sara            | 1985 | Groppazzi Edoardo       | 1986 | lerneti Glauco     | 1947 |
| Gojak Sara            | 1986 | Grosso Caterina         | 2005 | lerneti Glauco     | 1948 |
| Goldschmidt Bruno     | 1937 | Gruden Walter           | 1990 | lerneti Glauco     | 1949 |
| Golob Stefano         | 2003 | Guarniero Fabio         | 1982 | Ilgrande Giuseppe  | 2016 |
| Gomivnik Stefano      | 2001 | Guazzaroni Arturo       | 1953 | Inchigolo Agnese   | 2011 |
| Gon Mauro             | 1982 | Gubbini Luca            | 2016 | Inchingolo Davide  | 2007 |
| Gongolo Francesco     | 2004 | Guerin Roberto          | 1967 | Inchingolo Davide  | 2009 |
| Gorella Ezio          | 1984 | Guglia Alessandro       | 1979 | Inchingolo Paolo   | 1971 |
| Gorella Ezio          | 1985 | Guglia Paolo            | 1979 | Ingannamorte Mauro | 1987 |
| Gorella Miriana       | 1978 | Gugnaz Grazia           | 1948 | Innocente Aldo     | 1970 |
| Gori Graziella        | 1984 | Gugnaz Nidia            | 1948 | Inove Kenyi        | 1983 |
| Gori Graziella        | 1985 | Gugnaz Nidia            | 1953 | Invernizzi Sergio  | 1976 |
| Gorizia               | 1936 | Gulli Stefano           | 2010 | Invrea Gregorio    | 1950 |
| Gradone Potito        | 1975 | Gullin Nicoletta        | 1993 | logan Anna Maria   | 1939 |
| Grandi Giovanni       | 1994 | Gurrado Carmela         | 1991 | Iona Maria Laura   | 1953 |
| Grandi Giovanni       | 1995 | Gustin Sandro           | 1980 | Iust Giorgio       | 1968 |
| Grandi Giulia         | 1994 | Gustin Susanna          | 1995 | Iust Giuliano      | 2003 |
| Grandi Giulia         | 1995 | Gustini Loredana        | 2004 | Ivancich Diego     | 2004 |
| Grassi Diego          | 1978 | Gustini Matteo          | 1996 | Ive Bruno          | 1945 |
| Grassi Fabio          | 1982 | Haass Velponer Lidia    | 1943 | Jajac Laura        | 1944 |
| Grassi Giuliano       | 1962 | Haass Velponer Riccardo | 1943 | Jandova' Klara     | 2006 |
| Grassi Massimiliano   | 2009 | Handler Andrea          | 2001 | Janezic Antonella  | 1991 |
| Grassi Paolo          | 1985 | Hauser Paolo            | 1969 | Janezic Mirella    | 1959 |
| Grassi Paolo          | 1986 | Hauser Paolo            | 1970 | Jenco Massimo      | 1985 |
| Graziadei Enrico      | 1947 | Hauser Ugo              | 1980 | Jona Maria Laura   | 1950 |
| Grego                 | 1935 | Hecht Giorgio           | 2003 | Jugovac Silvano    | 1940 |
| Grego Njinocka        | 1998 | Hilti Fausta            | 1948 | Jurinic Micaela    | 1996 |
| Grego Piero           | 1943 | Hmeljak Paolo           | 1999 | Karner Johannes    | 1982 |
| Grego Sergio          | 1966 | Honsell Fiorella        | 1974 | Karner Johannes    | 1983 |
| Gregoretti Anna       | 1948 | Honsell Fiorella        | 1993 | Kermac Giorgio     | 1972 |
| Gregoretti Anna       | 1949 | Hrobath Olga            | 1952 | Kermac Giorgio     | 1973 |
| Gregoretti Fulvia     | 2001 | Hrobath Olga            | 1953 | Kersevan Emiliano  | 1999 |
| Gregori Aldo          | 1977 | Iacono Patrizia         | 1987 | Kinderlen Sigfrid  | 1937 |
| Gregori Aldo          | 1979 | Ianesich Luca           | 2010 | Klun Giuliano      | 1965 |
| Gregori Daniela       | 2016 | Ianezic Antonella       | 1992 | Knell Lorenza      | 1950 |
| Gregorio Giorgio      | 1977 | Ianza Luca              | 2005 | Kneppers Enrico    | 1967 |
| Gregorio Giorgio      | 1978 | Iavarone Fabiana        | 2002 | Kneppers Francesca | 1993 |
| Grieco Vincenzo       | 1987 | Icardi Gianfranco       | 1980 | Kneppers Maria     | 1967 |
| Grigoletti Daniele    | 2014 | Icardi Gianfranco       | 1981 | Kobec Manuela      | 1987 |
| Gripari Carla         | 1999 | Iengo Elisabetta        | 1989 | Kocjan Daniele     | 2017 |
| Grippari Massimiliano | 1999 | Iengo Massimo           | 1987 | Kocjancic Diego    | 1992 |
| Grison Anna           | 1996 | Ieram Federico          | 1999 | Kocjancic Diego    | 1998 |

|                       |      |                    |      |                          |      |
|-----------------------|------|--------------------|------|--------------------------|------|
| Kokelj Dario          | 1962 | Leghissa Sonia     | 1982 | Lorenzoni Alessandro     | 1991 |
| Kosanc Ezio           | 1996 | Leibelt Cristina   | 1979 | L+sch Galileo            | 1939 |
| Kosic Erica           | 2001 | Lella Donato       | 1990 | Lovadina Stefano         | 2014 |
| Kostoris Alessandro   | 1980 | Lenardi Cristina   | 1983 | Lovrecich Daniela        | 2002 |
| Kostoris Alessandro   | 1984 | Lenardon Radivoi   | 1974 | Lubiana Edi              | 2002 |
| Kraker Maurilio       | 1976 | Lenardon Sergio    | 1952 | Lucangelo Umberto        | 1983 |
| Kralj Klemen          | 2017 | Lenardon Sergio    | 1953 | Lucchitta Cesare         | 2006 |
| Kratter Nicoletta     | 1992 | Leonardi Roberto   | 1987 | Luchetta Chiara Virginia | 2014 |
| Kratter Nicoletta     | 1993 | Leone Daniele      | 2014 | Luchita Lisa             | 2013 |
| Kratter Nicoletta     | 1995 | Lepre Fabrizio     | 1996 | Luchita Lisa             | 2014 |
| Kraus                 | 1935 | Lepre Francesca    | 1995 | Luciani Lucia            | 1972 |
| Kriscak Diego         | 1980 | Lesti Mauro        | 1988 | Ludenico Aldo            | 1945 |
| Krumar Luciano        | 1961 | Leto Andrea        | 2001 | Ludovisi Davide          | 2013 |
| Küchler Enrico        | 2005 | Leto Santo         | 2010 | Luisa Luciano            | 1974 |
| Kucich Bruno          | 1964 | Leto Santo         | 2011 | Luisa Luciano            | 1975 |
| Kulitzka Elly         | 1943 | Leto Santo         | 2012 | Lupieri Massimiliano     | 1998 |
| Kulot Marco           | 2007 | Lettich Carlo      | 1966 | Lupieri Nidia            | 1992 |
| La Cognata Salvatore  | 1964 | Lettich Guido      | 1967 | Lupieri Nidia            | 1993 |
| La Cognata Salvatore  | 1965 | Lettig Francesca   | 1996 | Lupieri Nidia            | 1994 |
| Labozzetta Sebastiano | 1990 | Lettig Pietro      | 1990 | Lupieri Nidia            | 1995 |
| Ladavac Elisa         | 2007 | Lettig Pietro      | 1991 | Lupieri Nidia            | 1996 |
| Ladavaz Elisa         | 2009 | Lettig Pietro      | 1993 | Lupieri Nidia            | 1997 |
| Ladini Elisabetta     | 1988 | Liad Agmon         | 1995 | Lupieri Nidia            | 1998 |
| Lagnese Gianluca      | 2019 | Libardi Davide     | 2018 | Lupieri Nidia            | 2001 |
| Lagovini Paolo        | 1991 | Liberalato Valerio | 1990 | Lussa Anna               | 1966 |
| Lakat Fabio           | 1991 | Linardon Roberto   | 1995 | Luzzato Fegiz Enrico     | 1935 |
| Lalovich Luca         | 2019 | Lindemann Teodoro  | 1939 | Machne Xenia             | 1939 |
| Lanotte Giuseppe      | 1995 | Lini Franco        | 2008 | Macinelli Laura          | 1996 |
| Lanza Caterina        | 1968 | Liparesi Ilaria    | 2012 | Madrusani Francesca      | 1996 |
| Lanza Caterina        | 1969 | Lipartiti Riccardo | 2013 | Maffei Carlo             | 1947 |
| Lanza Lorenzo         | 1998 | Lizier Laura       | 1998 | Maffei Mariano           | 1998 |
| Lanzavecchia Giuliana | 1983 | Lizier Laura       | 1999 | Maffioli                 | 1936 |
| Lapasin Marco         | 2014 | Lombardo Stefano   | 2003 | Maggi Rosario            | 1949 |
| Laterza Gianvito      | 1984 | Longato Fulvio     | 1981 | Maggio Marcello          | 1992 |
| Latin Ilaria          | 2017 | Longato Patrizia   | 1981 | Maiersbach Lidia         | 1939 |
| Laudato Stefano       | 1973 | Longo Antonella    | 1992 | Mairati Mauro            | 1990 |
| Laureni Duilio        | 1947 | Longo Cinzia       | 2003 | Maitzen                  | 1936 |
| Lauri Giulio          | 1985 | Longo Daniela      | 1976 | Malalan Ester            | 1973 |
| Lausi Andrea          | 1979 | Longo Giulia       | 1952 | Malalan Ester            | 1979 |
| Lausi Duilio          | 1945 | Lopez Igino        | 1937 | Malisan Bruno            | 1949 |
| Leban Claudio         | 1955 | Lorber Guido       | 1973 | Malisan Laura            | 1949 |
| Leban Claudio         | 1956 | Lorbert Guido      | 1971 | Malle Maurizio           | 1982 |
| Leghissa Marino       | 1937 | Lorenzi Roberto    | 1983 | Malusa Massimo           | 1988 |
| Leghissa Sergio       | 2003 | Lorenzi Silvio     | 1990 | Mamilli Roberto          | 1988 |
| Leghissa Sergio       | 2004 | Lorenzon Andrea    | 2004 | Manca Elena              | 2000 |

|                       |      |                       |      |                        |      |
|-----------------------|------|-----------------------|------|------------------------|------|
| Mancini Silvana       | 1946 | Martinolli Stefano    | 1985 | Merlone Ruggero        | 1956 |
| Mancini Silvana       | 1947 | Marussi               | 1935 | Messenio Umberto       | 1950 |
| Mandero Elena         | 1980 | Marussi Mauro         | 1996 | Messina Antonio        | 2007 |
| Manego Silvano        | 1961 | Marussi Nella         | 1948 | Mestriner Simone       | 2011 |
| Manicardi Bruno       | 1990 | Masè Giovanni         | 1967 | Mestriner Simone       | 2012 |
| Manzano Paule Gonzalo | 2019 | Masè Giovanni         | 1969 | Mestron Ferruccio      | 1938 |
| Maranza Bruno         | 1982 | Masè Giulio           | 1952 | Mestroni Luisa         | 1976 |
| Maraspin Alessandro   | 1975 | Massari Nevio         | 1975 | Mestroni Luisa         | 1994 |
| Marass Umberto        | 1944 | Massiotta Sari        | 2012 | Metlika Giuseppe       | 1981 |
| Marassi Piergiorgio   | 1967 | Matelloni Elena       | 2005 | Mettulio Romina        | 2004 |
| Marassi Piergiorgio   | 1966 | Matjak Adriana        | 1976 | Meyorin Luciano        | 1966 |
| Marc Flavia           | 1976 | Matjak Sandra         | 1972 | Mezzedemi Antonio      | 2009 |
| Marchesi Fabio        | 2003 | Matschinig Chiara     | 2001 | Mezzedimi Antonio      | 2007 |
| Marchesi Fabrizio     | 2007 | Matschinig Nicola     | 2001 | Mezzena Carlo          | 1971 |
| Marchesi Gilberto     | 2011 | Matschnig Nicola      | 2009 | Mezzena Cristiana      | 1971 |
| Marchesi Gilberto     | 2012 | Mattioli Nevio        | 2010 | Mian Elisabetta        | 1982 |
| Marchesi Luigi        | 1986 | Mauri Luciano         | 2003 | Miani Giulia           | 2019 |
| Marchesi Luigi        | 1986 | Maurich Bruno         | 1984 | Micalessin Gianantonio | 1984 |
| Marchesic Adriano     | 1980 | Mauro Alessandro      | 1982 | Miccoli Gianni         | 1949 |
| Marchesini Rodolfo    | 1972 | Mauro Luciana         | 1948 | Miccoli Gianni         | 1950 |
| Marcolin Rossanna     | 1967 | Mauro Luciana         | 1949 | Miceli Patrizio        | 1982 |
| Marcon Agnese         | 2016 | Mauro Luciana         | 1951 | Miceli Roberto         | 1980 |
| Marcon Marino         | 1963 | Mauro Massimo         | 1993 | Miceli Roberto         | 1981 |
| Marcon Oscar          | 1996 | Mauro Massimo         | 1994 | Michelazzi Francesca   | 1995 |
| Marcori Graziella     | 1961 | Mayer Grego Roberto   | 1956 | Michelazzi Lea         | 1947 |
| Marcorin Silvana      | 1943 | Mazzaroli Chiara      | 1979 | Michelazzi Loredana    | 1971 |
| Marcotto Alessandra   | 1988 | Mazzoli Enrico        | 1971 | Michelazzi Renzo       | 1986 |
| Marcotto Alessandra   | 1989 | Mazzone Carmine       | 1993 | Michelazzi Stelio      | 1972 |
| Marcovich Elisabetta  | 1991 | Mecchia Sigfrido      | 1951 | Michelazzi Stelvio     | 1971 |
| Marega Isabella       | 1991 | Mecchia Sigfrido      | 1952 | Michele Ramighi        | 2001 |
| Marin Marino          | 1948 | Medaglini Mauro       | 1997 | Micheli Gabriella      | 1972 |
| Marincich Andrea      | 2016 | Medani Livio          | 1977 | Michelini Alberto      | 1981 |
| Marini Dario          | 1953 | Medau Stella          | 2019 | Michelini Alberto      | 1982 |
| Marini Dario          | 1955 | Medeot Giorgio        | 1982 | Michelini Aldo         | 1981 |
| Marini Nevio          | 1953 | Medeot Giorgio        | 1984 | Michelini Aldo         | 1982 |
| Marini Rina           | 1951 | Medos Andrea          | 1996 | Michelini Enzo         | 1946 |
| Mariuz Daniele        | 2009 | Menegoz Giuseppe      | 2012 | Michelini Giordano     | 1940 |
| Marocco Alessandro    | 1981 | Menegoz Giuseppe      | 2013 | Michieli Cristina      | 2007 |
| Marocutti Marina      | 1985 | Meng Giovanni         | 1957 | Midena Francesca       | 2009 |
| Marotta Paolo         | 1992 | Meng Nidia            | 1957 | Migliorisi Adriana     | 1996 |
| Marsi Alice           | 1936 | Mengaziol Astrid      | 2013 | Mikolic Umberto        | 1979 |
| Marsi Antonio         | 1967 | Mengotti Erica        | 1989 | Milani Fabio           | 1986 |
| Marsi Federico        | 1999 | Mengotti Erica        | 1990 | Milcovich Enrico       | 1982 |
| Martini Maria Luisa   | 1997 | Mereu Paolo           | 1968 | Milion Renzo           | 1951 |
| Martinolli Giovanni   | 1972 | Merlone Drioli Fulvia | 1956 | Millo Darko            | 2007 |



|                     |      |                      |      |                       |      |
|---------------------|------|----------------------|------|-----------------------|------|
| Millo Fabrizio      | 1993 | Mura Vittorio        | 1963 | Nozza Giancarlo       | 1972 |
| Millotti Gianfranco | 1995 | Mura Vittorio        | 1964 | Obad Jana             | 2013 |
| Millovaz Fabrizio   | 1990 | Mura Vittorio        | 1980 | Obizzi Paolo          | 1973 |
| Millovaz Fabrizio   | 1992 | Muscardin Maristella | 2004 | Occhioni Massimiliano | 2008 |
| Millovaz Fabrizio   | 1993 | Muschi Edvige        | 1935 | Occini                | 1936 |
| Milo Sergio         | 1964 | Muschi Edvige        | 1936 | Occini Giuseppe       | 1939 |
| Minghinelli Sergio  | 1969 | Mussafia Guido       | 1940 | Occini Robinia        | 1972 |
| Miniussi Elisabetta | 1984 | Nadin Lorenza        | 1986 | Oio Patrizia          | 1996 |
| Miniussi Elisabetta | 1985 | Nadrah Cristina      | 1996 | Olimpo Andrea         | 2019 |
| Miniussi Elisabetta | 1986 | Naglein Maurizio     | 1988 | Olivo Elisabetta      | 2005 |
| Miraz Alessio       | 1988 | Nalli Gianfranco     | 1966 | Olivotti Federico     | 2005 |
| Miraz Alessio       | 1989 | Nascimben Fabio      | 1976 | Olivotti Federico     | 2006 |
| Miraz Alessio       | 1991 | Nascimben Fabio      | 1977 | Opassich Giuseppe     | 1971 |
| Miscia Daniele      | 1979 | Nassivera Mario      | 1970 | Orel Giacomo          | 1988 |
| Mitri Claudio       | 1981 | Nassivera Mario      | 1981 | Orel Sonia            | 1996 |
| Mlac Marjan         | 1980 | Natali Licio         | 1940 | Oretti Laura          | 1984 |
| Mocher Mario        | 1944 | Nava Simona          | 1982 | Oretti Roberta        | 1984 |
| Modena Massimiliano | 2017 | Neghandi Anton       | 1983 | Orlandini Stefano     | 2001 |
| Modolo Paolo        | 1991 | Nezband Irma         | 1937 | Orsini Carmelo        | 1951 |
| Modugno Sergio      | 2003 | Nezbandt paolo       | 1937 | Orsini Cristina       | 2001 |
| Mohor Gianni        | 1963 | Niccoli Alessandro   | 1986 | Orsini Sergio         | 1951 |
| Molassi Mauro       | 1965 | Niccolini            | 1937 | Orsini Sergio         | 1952 |
| Morassut Davide     | 2018 | Niccolini Giorgia    | 1995 | Ortolani Barbara      | 1996 |
| Morassut Davide     | 2019 | Nicoli Paolo         | 1972 | Ortolani Barbara      | 1997 |
| Mordenti Fabio      | 2018 | Nightingale Alberto  | 1965 | Orzan Elisa           | 2019 |
| Morena Sabrina      | 1984 | Nobile Alvise        | 1968 | Osvaldini Franco      | 1972 |
| Morgante Franco     | 1977 | Nobile Alvise        | 1970 | Osvaldini Franco      | 1973 |
| Morgante Franco     | 1978 | Nogherotto Rita      | 2016 | Pacchialat Fulvio     | 1984 |
| Morganti Monica     | 1995 | Noliani Giorgio      | 1974 | Pacco Tullio          | 1962 |
| Morich Alberto      | 2003 | Nonis Giulia         | 2005 | Pace Pierpaola        | 1992 |
| Morich Maria Angela | 1977 | Norbedo Gianfranco   | 1975 | Pacherini Fabio       | 1950 |
| Moro Andrea         | 1979 | Norbedo Gianfranco   | 1976 | Pacor Pier Paolo      | 1956 |
| Moro Andrea         | 1981 | Norbedo Morena       | 1975 | Pacor Pierpaolo       | 1957 |
| Morpugo Fulvio      | 1939 | Norbedo Roberto      | 1988 | Pacorini Roberto      | 1965 |
| Morterra Piero      | 1969 | Norbedo Roberto      | 1989 | Pagnini Maria Paola   | 1967 |
| Mosca Alessandro    | 2018 | Nordio Viviana       | 1976 | Pagot Gastone         | 1982 |
| Mosca Flavio        | 1982 | Norsich Luigi        | 1956 | Paladin Livio         | 1956 |
| Mosca Lidia         | 2002 | Norsich Miris        | 1962 | Paliaga Marina        | 1967 |
| Mosca Loredana      | 1967 | Norsich Miris        | 1963 | Palladini Giuseppe    | 1972 |
| Mosca Nives         | 1968 | Nossal Peter         | 2018 | Pallari               | 1935 |
| Mosetti Nevio       | 1956 | Not Franco           | 1970 | Palmisano Francesco   | 2015 |
| Motta Stefano       | 2010 | Novelli Mario        | 1959 | Palmisano Francesco   | 2017 |
| Muggia Gabriele     | 1974 | Novello Rosanna      | 1972 | Palmisano Francesco   | 2018 |
| Müllner Elisabetta  | 1989 | Novello Rosanna      | 1973 | Paludetto Flavia      | 1974 |
| Munini Riccardo     | 2011 | Novello Rossana      | 1992 | Palusa Roberto        | 1994 |

|                     |      |                       |      |                      |      |
|---------------------|------|-----------------------|------|----------------------|------|
| Palusa Roberto      | 1995 | Peresano Michele      | 2013 | Piccinini Clara      | 1988 |
| Paluzzano Giacomo   | 2019 | Peresano Michele      | 2014 | Picciolo Roberto     | 2017 |
| Palvarini Filippo   | 2018 | Peressini Gabriella   | 1995 | Picciolo Roberto     | 2018 |
| Palvarini Filippo   | 2019 | Peresson Ezio         | 1943 | Picco Teresa         | 1981 |
| Paoletti Alberto    | 1994 | Peric Matteo          | 2017 | Picco Teresa         | 1999 |
| Paoletti Gualtiero  | 1976 | Peric Matteo          | 2018 | Piccoli Mirko        | 2017 |
| Papa Mario          | 1983 | Perin Stefano         | 2009 | Picot Carlo          | 2015 |
| Paris Massimiliano  | 1994 | Perin Stefano         | 2010 | Picotti Stefano      | 1995 |
| Parma Alessandro    | 1979 | Perini Franco         | 1982 | Piemonte Andrea      | 1996 |
| Parma Alessandro    | 1997 | Perisinotto Regina    | 1971 | Piemontese Bruno     | 1936 |
| Parma Gabriella     | 1979 | Perissutti Diego      | 1983 | Piemontese Bruno     | 1937 |
| Parmeggiani Paolo   | 1979 | Pernacich Enrico      | 1991 | Piemontese Livio     | 1961 |
| Paron Maurizio      | 1987 | Pernacich Enrico      | 1992 | Piemontese Livio     | 1962 |
| Paschi Rosella      | 1973 | Pernich Diego         | 1997 | Piemontese Lucio     | 1968 |
| Pascolo Alessandro  | 2011 | Pernici Giulio        | 1950 | Piemontese Tullio    | 1966 |
| Pascon Claudio      | 1986 | Perosio Pier Virgilio | 1948 | Pieri Gianna         | 1950 |
| Paskauskas Rytis    | 2010 | Persel Anita          | 1939 | Pigolotti Simone     | 2002 |
| Passoni Antonella   | 2001 | Persico Narciso       | 1986 | Pigoni Daniele       | 1990 |
| Paulatto Paola      | 1973 | Perti Paolo           | 1989 | Pikiz Paolo          | 2005 |
| Paulatto Paola      | 1974 | Perugini Giuliano     | 1936 | Pilat Giorgio        | 1989 |
| Pauluzzi Laura      | 2008 | Peruz Marco           | 1995 | Pilat Giorgio        | 1995 |
| Pauluzzi Laura      | 2009 | Pesante Guido         | 1987 | Pincin Claudio       | 2018 |
| Pavan Marco         | 2010 | Pesante Paola         | 1987 | Pincin Claudio       | 2019 |
| Pavat Eliseo        | 1953 | Pesante Paola         | 2013 | Pipa Martino         | 2008 |
| Pecar Marino        | 1968 | Pesaro Stefano        | 1994 | Pipan Davide         | 1990 |
| Pecchiari Giorgio   | 1962 | Peschier Anna         | 1989 | Pipolo Corrado       | 1982 |
| Pecorari Agnese     | 1971 | Pesle Giusto          | 1965 | Pipolo Guido         | 1971 |
| Pecorari Vanna      | 1971 | Pesle Giusto          | 1966 | Pipolo Pia           | 1971 |
| Pedersini Cristiano | 2009 | Petelin Giuliano      | 1959 | Pischianz Sergio     | 1979 |
| Pedone Alberto      | 1943 | Peterlongo Pietro     | 2005 | Piscopello Graziana  | 1975 |
| Pegan Bruno         | 1969 | Petri Cristina        | 1973 | Pispisa Pietro       | 1978 |
| Pegan Bruno         | 1993 | Petrilli Federico     | 1993 | Pistilli Gabriella   | 1968 |
| Peinkhofer Antonio  | 1956 | Petris Jolanda        | 1937 | Pitacco Giuliana     | 1973 |
| Peinkhofer Antonio  | 1957 | Petronio Francesco    | 1987 | Pittani Pier Luigi   | 1966 |
| Peinkhofer Lorenzo  | 1979 | Petronio Franco       | 1986 | Pittani Pier Luigi   | 1968 |
| Pellegrin Andrea    | 2003 | Petronio Franco       | 1987 | Pizzamei Vinicio     | 1948 |
| Pellegrini Luciano  | 1943 | Petrucco Eugenio      | 1957 | Pizzamei Violetta    | 1945 |
| Pellicani Roberto   | 1981 | Petrucco Mario        | 1953 | Pizzotti Sergio      | 1963 |
| Pellicani Roberto   | 1994 | Petruzzella Lisa      | 2018 | Pizzotti Sergio      | 1964 |
| Pellizer Lorenzo    | 1988 | Pettener Olivia       | 1955 | Placereano Salvatore | 1948 |
| Pellizon Manlio     | 1980 | Piani Rosanna         | 1974 | Placereano Salvatore | 1949 |
| Pelloni Daniela     | 1994 | Pianina Mauro         | 1979 | Plesnicar Giorgio    | 1962 |
| Pelos Maurizio      | 1988 | Pianina Mauro         | 1982 | Plitieri Sergio      | 1940 |
| Perani Marco        | 1975 | Piccini Paolo         | 1977 | Plossi Gianni        | 1975 |
| Perdan Walter       | 1988 | Piccini Paolo         | 1978 | Plossi Gianni        | 1976 |

|                    |      |                     |      |                    |      |
|--------------------|------|---------------------|------|--------------------|------|
| Pobega Pierpaolo   | 1945 | Predonzan Fabio     | 1980 | Radanich Fabio     | 1977 |
| Pockai Mirella     | 1955 | Predonzani Fabio    | 1979 | Radanich Fabio     | 1978 |
| Pockai Mirella     | 1956 | Predonzani Giuliano | 1991 | Radin Diego        | 1981 |
| Pohl Corrado       | 2011 | Predonzani Sergio   | 1987 | Rados Vittorio     | 1949 |
| Polazzo Francesco  | 2014 | Predonzani Sergio   | 1988 | Ragazzon Giulio    | 2010 |
| Polazzo Francesco  | 2016 | Predonzani Sergio   | 2011 | Ragogna Alberto    | 2016 |
| Poldrugo Bruno     | 1989 | Predonzani Sergio   | 2012 | Ragogna Alberto    | 2017 |
| Poles Marco        | 2014 | Predonzani Sergio   | 2014 | Ramani Bruno       | 1992 |
| Poles Marco        | 2015 | Pregara Carol       | 2011 | Ramani Giorgio     | 1967 |
| Poles Paola        | 2001 | Pregara Chiara      | 2011 | Ramani Giorgio     | 1968 |
| Polh Corrado       | 2011 | Pregara Claudia     | 2011 | Ramigni Michele    | 1984 |
| Polidori Silvio    | 1938 | Premuda Battista    | 1939 | Ramigni Michele    | 1992 |
| Polito Daniel      | 2012 | Prencipe Antonio    | 2001 | Ramigni Michele    | 2001 |
| Polito Daniel      | 2013 | Prencipe Claudio    | 2001 | Rampini Giampaolo  | 1984 |
| Polito Daniel      | 2014 | Presel              | 1935 | Rasmini Giampaolo  | 1990 |
| Polito Daniel      | 2015 | Presti Tiziana      | 1984 | Ravalico Silvano   | 1975 |
| Polla Franco       | 1978 | Pretto Aurora       | 2019 | Ravalico Silvano   | 1977 |
| Polla Franco       | 1979 | Pretto Fabio        | 1977 | Ravalli Sergio     | 1955 |
| Pollak Carlo       | 1937 | Pribaz Federico     | 2007 | Ravalli Sergio     | 1956 |
| Polli Silvio       | 1939 | Primosi Emanuela    | 1989 | Reatti Daisy       | 2009 |
| Polo Franco        | 1985 | Primosi Ermanno     | 1959 | Rebulla Edda       | 1955 |
| PolSELLI Antonio   | 1969 | Primosi Ermanno     | 1974 | Rebulla Edda       | 1956 |
| Ponvinio Guglielmo | 1990 | Primozic Emanuele   | 2018 | Rebulla Olaf       | 1991 |
| Poretti Federico   | 2018 | Primozic Emanuele   | 2019 | Reggente Dario     | 1994 |
| Porri Fabio        | 2003 | Princic Alessandro  | 1982 | Reia Lidia         | 1944 |
| Porri Fabio        | 2004 | Princic Elija       | 2016 | Reickoff           | 1936 |
| Portier            | 1935 | Pristavec Claudio   | 1964 | Reina Laura        | 1992 |
| Portolan Gino      | 1956 | Pristavec Claudio   | 1965 | Relli Mario        | 1947 |
| Portolan Gino      | 1957 | Pristavec Claudio   | 1972 | Relli Paolo        | 1945 |
| Portolan Gino      | 1971 | Privileggi Mario    | 2001 | Relli Paolo        | 1946 |
| Posar Rodolfo      | 1946 | Prodan Francesca    | 1999 | Remondi Gabriele   | 1992 |
| Posateri Liliana   | 1970 | Prodan Andrea       | 1995 | Remondi Gabriele   | 1993 |
| Possamai Luigi     | 2008 | Pumo Barbara        | 1993 | Renar Giorgio      | 1967 |
| Possanelli Franco  | 1964 | Pupin Pierluigi     | 1992 | Reni Marco         | 1989 |
| Possenelli Marco   | 1986 | Puppis Silvio       | 1945 | Reni Marco         | 1991 |
| Postir Bruna       | 1975 | Puppis Silvio       | 1946 | Reni Marco         | 1999 |
| Postir Sergio      | 1975 | Puppis Silvio       | 1948 | Renzi Erik         | 1982 |
| Postogna Fulvia    | 1971 | Purini Paolo        | 1939 | Renzi Erik         | 1988 |
| Postogna Laura     | 1987 | Purisiol Giovanni   | 1971 | Renzi Giuliana     | 1991 |
| Potok Bruno        | 1984 | Querini Michele     | 1996 | Resetti Claudio    | 1956 |
| Pozzecco Carmen    | 1978 | Querolo Luca        | 1990 | Ressetta Giancarlo | 1968 |
| Pozzecco Patrizia  | 1999 | Rabar Alessandro    | 1989 | Ressetta Giulio    | 1939 |
| Prall Emily        | 2007 | Rabusin Elio        | 1951 | Revelant Lino      | 1963 |
| Prassel Diego      | 1986 | Rabusin Elio        | 1952 | Revelant Paolo     | 1964 |
| Prato Ambra        | 2011 | Radakovic Alexia    | 2009 | Revelant Paolo     | 1966 |

|                            |      |                      |      |                     |      |
|----------------------------|------|----------------------|------|---------------------|------|
| Revera                     | 1935 | Romano Walter        | 1964 | Sabbatini Antonino  | 1946 |
| Ribezzi Maria Teresa       | 1973 | Romeo Fabrizio       | 1991 | Sabelli Giorgio     | 1947 |
| Ribezzi Maria Teresa       | 1974 | Rondi Wally          | 1991 | Sabriz Thea         | 1956 |
| Ricamo Roberto             | 1993 | Ronga Alessandro     | 1995 | Sacchi Giovanni     | 1961 |
| Ricamo Roberto             | 1994 | Ronga Alessandro     | 1996 | Sacchi Mauro        | 2002 |
| Ricato Giovanna            | 1997 | Ronga Marina         | 1996 | Sacco Giorgio       | 1990 |
| Ricci Giorgio              | 1952 | Rosa Enrico          | 2004 | Saccone Egeo        | 1964 |
| Ricco Alfredo              | 2011 | Rosada Gianpaolo     | 1982 | Saderi Daniela      | 2009 |
| Richter Pierpaolo          | 1986 | Rosada Renzo         | 1982 | Sadutto Filomena    | 1997 |
| Riciotti Spiro             | 1945 | Rosanda Sergio       | 1992 | Sagrati Aldo        | 1950 |
| Rieckhoff Ernesto          | 1959 | Rosanda Sergio       | 2001 | Sagrati Gianfranco  | 1981 |
| Righi Damiano              | 2013 | Rosini Maurizio      | 1977 | Sai Elena           | 1987 |
| Righi Damiano              | 2014 | Rossi Gregorio       | 2018 | Sajn Giulio         | 2014 |
| Righi Norberto             | 1993 | Rossi Laura          | 1971 | Sajn Simone         | 2014 |
| Righi Roberto              | 1989 | Rossi Laura          | 1972 | Sajn Simone         | 2015 |
| Rinaldi Adriano            | 1985 | Rossi Lucio          | 1984 | Sala Gianluca       | 1994 |
| Rinaldi Adriano            | 1986 | Rossi Michele        | 2008 | Salata Maria Pia    | 1984 |
| Rinaldi Adriano            | 1990 | Rossi Ruggero        | 1943 | Salerno Giacomo     | 1991 |
| Rinaldi Roberto            | 1971 | Rossi Spiro          | 1943 | Salimbeni Eligio    | 1944 |
| Rinaldis Cecilia           | 2011 | Rossi Spiro          | 1945 | Salmasi Stefano     | 1983 |
| Rinaldis Cecilia           | 2012 | Rossi Virgilio       | 1945 | Salvini Argeo       | 1976 |
| Riosa Daniele              | 1945 | Rossitto Roberto     | 1981 | Salvini Argeo       | 1977 |
| Riosa Marina               | 1984 | Rossitto Roberto     | 1984 | Samer Lidia         | 1978 |
| Rismondo Giorgio           | 1946 | Rota Mauro           | 1986 | Sancin Elisabetta   | 2008 |
| Rittmeyer Giancarlo        | 1953 | Rota Sandro          | 1979 | Sansa Stefano       | 1993 |
| Rivolt Andrea              | 2013 | Rota Sandro          | 1981 | Santagiuliana Mario | 2019 |
| Rizzotti Diego             | 2009 | Rotigni Alberto      | 1950 | Santaluna Gianluigi | 2006 |
| Robba Alberto              | 1992 | Rovati Giuliano      | 1965 | Santarossa          | 1936 |
| Robba Querida              | 1936 | Rovis Claudio        | 1979 | Santin Luciano      | 1965 |
| Roberti Furio              | 1971 | Rovis Paolo          | 1981 | Santin Nicola       | 2006 |
| Roberti Furio              | 1972 | Ruaen Luciana        | 1945 | Santon Bruno        | 1965 |
| Roberti Giorgio            | 1943 | Ruchin Elena         | 1991 | Sanzin Argeo        | 1955 |
| Roberti Giorgio            | 1944 | Rugger Claudio       | 1943 | Sanzin Peter        | 2018 |
| Roberti Giorgio            | 1955 | Ruhr Giorgio         | 1982 | Sanzin Peter        | 2019 |
| Rocco Franco               | 1973 | Rumez Mauro          | 1980 | Sanzin Walter       | 1970 |
| Rocco Marina               | 1980 | Rumiz Fabio          | 1996 | Saracino Flavio     | 1999 |
| Rocconi Fulvio             | 1975 | Rusca Vittorio       | 1939 | Sarc                | 1936 |
| Rodda Francesco            | 1996 | Rusca Luigi          | 1937 | Sardella Claudio    | 1982 |
| Rodriguez Garcia Alejandro | 2015 | Rusca Luigi Vittorio | 1940 | Sardella Paolo      | 1986 |
| Roi Fulvio                 | 1965 | Rusgnak Massimiliano | 2004 | Sarti Mauro         | 1983 |
| Rolli Giorgio              | 1957 | Russo Federica       | 2007 | Sartori Emanuele    | 1990 |
| Rolli Lucio                | 1957 | Russolo Giovanna     | 1995 | Sarvesh Nidu        | 1985 |
| Romanelli Franca           | 1975 | Ruzzier Dino         | 1980 | Satti Giorgio       | 1984 |
| Romanelli Michele          | 1984 | Ruzzier Paola        | 1972 | Satti Giorgio       | 1985 |
| Romanelli Sergio           | 1975 | Sabadin Giovanni     | 2005 | Satti Giorgio       | 1986 |



|                        |      |                        |      |                   |      |
|------------------------|------|------------------------|------|-------------------|------|
| Savi Elena             | 1985 | Scrobogna Gianna       | 1974 | Silvera Adelchi   | 1969 |
| Savron Fabio           | 1986 | Scrobogna Maria        | 1974 | Silvera Adelchi   | 1970 |
| Sbaidero Orfeo         | 1994 | Scropetta Enzo         | 1980 | Silvester Mark    | 1984 |
| Sbogar Maurizio        | 1995 | Scuracchio Luca        | 2013 | Simionato Marco   | 1990 |
| Sbordi Francesca       | 2010 | Seffino Adriano        | 1997 | Simonetta Massimo | 1998 |
| Sbrizzi Giorgia        | 1986 | Sefusatti Elena        | 2018 | Simonetta Massimo | 2001 |
| Sbuelz Arianna         | 2012 | Sefusatti Sava         | 2018 | Simonetti Fabio   | 1977 |
| Scaggiante Franco      | 1978 | Segato Giuliano        | 2011 | Simonetti Fabio   | 1982 |
| Scaggiante Mariagloria | 1978 | Segon Piero            | 1956 | Simonetti Giulio  | 2006 |
| Scala Domenico         | 1983 | Selenati Maria         | 2010 | Simonetti Nevio   | 1981 |
| Scala Domenico         | 1984 | Selenati Teresa        | 2010 | Simoni Mario      | 1949 |
| Scalabrin Roberto      | 1982 | Sella Ellade           | 1953 | Simonutti Fulvio  | 1971 |
| Scamperle              | 1936 | Semerani Eliana        | 1996 | Sindellari Livia  | 1948 |
| Scapin Bruno           | 1940 | Semerani Eliana        | 1998 | Sindellari Maria  | 1948 |
| Scapolo Valentina      | 2001 | Semerani Liliana       | 1994 | Sinicropi Daniele | 2019 |
| Scarel Francesco       | 2008 | Seraffini Astro        | 1963 | Sinigoj Silvano   | 1963 |
| Scarpa Carlo           | 2017 | Seraffini Astro        | 1963 | Sinuello Angelo   | 2016 |
| Scarpa Paolo           | 1985 | Seraffini Edda         | 1963 | Sione Matteo      | 2016 |
| Scarperi Paolo         | 1987 | Serafin Eddy           | 1998 | Siriani Federico  | 1983 |
| Scarperi Paolo         | 1995 | Serantoni Maria Grazia | 1992 | Sironi Aldo       | 1965 |
| Schepis Antonino       | 1975 | Serasin Sergio         | 1950 | Skabar Erika      | 2019 |
| Scherli Thomas         | 1978 | Serasin Sergio         | 1951 | Skele Antonella   | 1992 |
| Scherlich Giuliana     | 1985 | Serdi Barbara          | 1999 | Skerl Gilberto    | 1993 |
| Schiavon Sara          | 2015 | Sergi Sergio           | 1957 | Skerl Massimo     | 1981 |
| Schiavuzzi Iolanda     | 1949 | Serra Francesca        | 1992 | Skerl Massimo     | 1982 |
| Schiavuzzi Iolanda     | 1950 | Serrani Stefano        | 1987 | Skerlavaj Ivan    | 2017 |
| Schiemer Mario         | 1980 | Serventi Maria Elena   | 2008 | Skerlavaj Ivan    | 2018 |
| Schiemer Mario         | 1981 | Sestan Roberto         | 1968 | Slaico Paolo      | 1988 |
| Schiemer Mario         | 1982 | Severi Alessandro      | 1978 | Slanovitz Elio    | 1968 |
| Schiffer Chiara        | 1964 | Severi Francesca       | 1956 | Slataper Aurelio  | 1961 |
| Schiliani Paolo        | 1975 | Severi Giada           | 2009 | Slataper Franco   | 1937 |
| Schmid Marco           | 2017 | Severi Giada           | 2012 | Slataper Giuliano | 1939 |
| Schnabl Daria          | 2016 | Sforza Alvise          | 2006 | Slataper Giuliano | 1940 |
| Schneider Mariuccia    | 1967 | Sfreddo Alberto        | 1975 | Slataper Giumbo   | 1937 |
| Schonberg Francesca    | 2019 | Sfreddo Alberto        | 1976 | Sleiko Romano     | 1944 |
| Schreiber Ervino       | 1974 | Sfreddo Luisa          | 1976 | Slocovich Dario   | 1989 |
| Schreiber Ervino       | 1975 | Sgarbul Fabio          | 2017 | Slocovich Dario   | 1990 |
| Sciannamblo Chiara     | 1999 | Sgarlata Biagio        | 1992 | Slocovich Piero   | 1965 |
| Sciarillo Gianni       | 1993 | Sidari Giorgio         | 1984 | Smondin Nicola    | 1939 |
| Sciarillo Raimondo     | 1950 | Silich Ilaria          | 2019 | Smrecar Pia       | 1978 |
| Sciarillo Raimondo     | 1951 | Silich Silvio          | 1976 | Solari Massimo    | 2003 |
| Scicolone Paolo        | 2019 | Silich Silvio          | 1977 | Sonego Sebastiano | 1989 |
| Sclauzero Gabriele     | 2007 | Silla Giorgio          | 1975 | Sonzio Guido      | 1967 |
| Scommegna Angelo       | 1982 | Silli Stefano          | 1990 | Sore Leonardo     | 1938 |
| Scrimali Furio         | 1977 | Silli Stefano          | 1991 | Sorge Davide      | 1987 |

|                        |      |                               |      |                     |      |
|------------------------|------|-------------------------------|------|---------------------|------|
| Sorini Fabio           | 1987 | Stiglich Marina               | 1988 | Suspize Ulisse      | 1988 |
| Sorio Enrico           | 2017 | Stillfried Dominick           | 1982 | Sussa Adriana       | 1978 |
| Sorli Enrico           | 2002 | Stocco Gabriele               | 1999 | Suzzi Nereo         | 1984 |
| Sorrentino Patrizia    | 1973 | Stock Daria                   | 1946 | Svara Roberto       | 1980 |
| Sossi Igor             | 1976 | Stolfa Italo                  | 1945 | Svetina Giuliana    | 1982 |
| Sossi Igor             | 1977 | Stolfo Aurelio                | 1950 | Svetina Vladimiro   | 1981 |
| Sossi Igor             | 1980 | Stolfo Paolo                  | 1982 | Svetina Vladimiro   | 1982 |
| Sossi Peter            | 2019 | Storici Francesca             | 1987 | Svizzero Giuliana   | 1971 |
| Sottile Mauro          | 2013 | Stradiotto Roberta            | 2011 | Svizzero Giuliana   | 1972 |
| Sottile Mauro          | 2014 | Stradiotto Roberta            | 2012 | Taboga Claudio      | 2006 |
| Spada Gino             | 1991 | Strain Fulvio                 | 1986 | Tagliaferro Duilio  | 1946 |
| Spagnol Francesco      | 2011 | Strano Antonella              | 1990 | Tagliaferro Duilio  | 1948 |
| Spagnul Argia          | 1968 | Stringaro Lucio               | 1943 | Tagliaferro Duilio  | 1951 |
| Spagnul Argia          | 1969 | Stringaro Lucio               | 1944 | Tagliaferro Fulvio  | 1986 |
| Spago Adalgisa         | 1962 | Strukel Giuliano              | 1993 | Tagliaferro Fulvio  | 2004 |
| Sparagna Christian     | 1996 | Stubel Marta                  | 1966 | Tagliaferro Maria   | 1946 |
| Spedicati Marco        | 2014 | Stulle Marco                  | 1982 | Tagliapietra Odinea | 1978 |
| Spinelli Michele       | 2010 | Stulle Marino                 | 1983 | Talkener Umberto    | 1937 |
| Spinetti Claudio       | 1970 | Stulle Marino                 | 1984 | Talleri Giovanni    | 1940 |
| Spongia Ettore         | 1961 | Stuparich Antonio             | 1974 | Talmassons Andrea   | 2003 |
| Spongia Ettore         | 1962 | Stuparich Giani               | 1936 | Talocchi Carlo      | 1943 |
| Staffetta Davide       | 1981 | Stuparich Giani               | 1937 | Tamaro Franco       | 1963 |
| Staffieri Enrico       | 1979 | Stuparich Livio               | 1987 | Tamaro Franco       | 1964 |
| Staich Benito          | 1939 | Stuparich Rossella            | 1974 | Tamaro Franco       | 2010 |
| Stanese Furio          | 1973 | Suban Alida                   | 1973 | Tarabochia Umberto  | 1935 |
| Starec Giorgio         | 1987 | Suffredini Cavalcanti Ricardo | 2009 | Tarantino Chiara    | 2000 |
| Staurini Susanna       | 2001 | Suffredini Cavalcanti Ricardo | 2010 | Tassan Fabio        | 2009 |
| Staurini Valentina     | 2001 | Suffredini Cavalcanti Ricardo | 2011 | Tassan Stefano      | 2006 |
| Stavro Santarosa Betty | 1937 | Suffredini Cavalcanti Ricardo | 2011 | Tassan Stelvio      | 1957 |
| Stecchina Claudio      | 1962 | Suffredini Cavalcanti Ricardo | 2012 | Taucer Claudio      | 1950 |
| Stefani Armando        | 1950 | Suggi Claudio                 | 1948 | Taucer Elda         | 1964 |
| Stefani Livia          | 1959 | Suggi Claudio                 | 1949 | Taucer Francesco    | 2004 |
| Stefani Loretta        | 1981 | Suggi Claudio                 | 1950 | Tauceri Anna        | 1965 |
| Stefanini Matteo       | 2004 | Suggi Franco                  | 1948 | Tavarado Francesca  | 2016 |
| Stella Matteo          | 2016 | Suggi Franco                  | 1949 | Tavolato Riccardo   | 1996 |
| Stelloni Patrizio      | 1988 | Sulligoi Piero                | 1979 | Tavolato Riccardo   | 1997 |
| Stenner Giorgio        | 1982 | Sulpasso Roberto              | 1978 | Tedeschi Riccardo   | 1977 |
| Stenner Giorgio        | 1983 | Sumberaz Sotte Michele        | 2003 | Tedeschi Riccardo   | 1978 |
| Stenta Giulio          | 1990 | Suppencig Daniela             | 1976 | Tegon Fulvio        | 1994 |
| Sterni Giuliana        | 1985 | Suppiej Margherita            | 2011 | Telonio Alessandro  | 1993 |
| Sterpin Cristina       | 1988 | Suringar Adriano              | 1939 | Temporale Emiliano  | 2006 |
| Sterpin Cristina       | 1989 | Susel Lucia                   | 1986 | Tenaglia Claudio    | 1982 |
| Stianskj Pia           | 1947 | Susel Lucia                   | 1987 | Tenze Claudio       | 1946 |
| Stibelli Sergio        | 1975 | Susel Michele                 | 2009 | Tenze Daniele       | 2003 |
| Stiglich Dario         | 1988 | Susmelj Miroslavo             | 1986 | Tenze Daniele       | 2007 |

|                     |      |                       |      |                     |      |
|---------------------|------|-----------------------|------|---------------------|------|
| Tenze Tomas         | 2010 | Tramontini Riccardo   | 1988 | Valle Riccardo      | 2008 |
| Terdina Daniele     | 1989 | Tramontini Riccardo   | 1989 | Valle Sergio        | 1995 |
| Terdina Daniele     | 1990 | Trampus Fabio         | 1953 | Valles Aldo         | 1937 |
| Terdina Giorgio     | 1997 | Trampus Romano        | 2000 | van der Ham Ernesto | 1955 |
| Terdina Giuseppe    | 1976 | Traversa Fabio        | 1995 | Varesano Adolfo     | 1963 |
| Terdina Giuseppe    | 1980 | Traversa Fabio        | 1996 | Varesano Adolfo     | 1964 |
| Terpin Alessio      | 1985 | Traversa Fabio        | 1998 | Varesano Diego      | 1986 |
| Tersini             | 1936 | Tremul Renato         | 1981 | Varesano Diego      | 1990 |
| Tiberio Anna        | 2004 | Tresenberg Iwa        | 2005 | Varesano Diego      | 1992 |
| Ticìh Michele       | 1984 | Tressino Simone       | 1994 | Varesano Roberta    | 1983 |
| Tinti Aldo          | 1978 | Treu Tullio           | 1943 | Varini Flavio       | 1996 |
| Tinti Aldo          | 1979 | Trevisan Antonietta   | 1953 | Varini Massimo      | 1986 |
| Tirel Marino        | 1989 | Trevisan Federica     | 2006 | Variola Mario       | 1986 |
| Todero Fabio        | 1977 | Trevisan Francesco    | 2019 | Vascotto Alessandro | 1964 |
| Todero Roberto      | 1974 | Tritta Cristina       | 1993 | Vascotto Alessandro | 1965 |
| Todero Roberto      | 1977 | Tritta Michele        | 1995 | Vascotto Elvio      | 1980 |
| Tognoli Bruno       | 1940 | Trivellato Cristina   | 1996 | Vascotto Martina    | 2019 |
| Tomaselli Luigi     | 1981 | Trobbei Ester         | 1980 | Vasques M.Luisa     | 1981 |
| Tomasi Alfonso      | 1961 | Trocca Gianfranco     | 1968 | Vasques Maria Luisa | 1974 |
| Tomasi Edelio       | 1959 | Tromba Giulio         | 1948 | Vasques Maria Luisa | 1980 |
| Tomasi Giorgio      | 1982 | Tromba Lina           | 1948 | Vatovec Emanuela    | 2001 |
| Tomasi Giuseppe     | 1952 | Tugliach Ornella      | 1987 | Vatta Paolo         | 1979 |
| Tomasini Marino     | 1976 | Tulliach Massimiliano | 1999 | Vatta Sergio        | 1950 |
| Tomat Edoardo       | 1987 | Tumisi Domenico       | 1946 | Vattovani Guido     | 1993 |
| Tomat Guido         | 1940 | Tunini Lavinia        | 2005 | Vattovani Marco     | 2002 |
| Tomatis Serena      | 1987 | Turk Maurizio         | 1980 | Vecerina Lucia      | 1997 |
| TomΦ Edoardo        | 2011 | Ukmar Enrico          | 1996 | Vecerina Lucia      | 1998 |
| Tommasini Antonio   | 1991 | Ukmar Enrico          | 2018 | Vellat Antonio      | 1935 |
| Tommasini Marino    | 1944 | Ukmar Sara            | 2000 | Vellat Antonio      | 1936 |
| Tommasini Massimo   | 1978 | Ukosich Germana       | 1936 | Vellat Antonio      | 1965 |
| Tommasini Walter    | 2001 | Ukosich Germana       | 1945 | Verbana Antonella   | 1983 |
| Tomsic Monica       | 2003 | Ukosich Germana       | 1947 | Verdecchia Bruno    | 1975 |
| Toneatto Enrico     | 2014 | Ukosich Luca          | 2011 | Verdecchia Bruno    | 1976 |
| Toneatto Enrico     | 2015 | Ukosich Mario         | 1970 | Verlicchi Massimo   | 1992 |
| Tonelli Romeo       | 2015 | Ukosich Mario         | 1977 | Vernier Francesca   | 1976 |
| Tonon Fabio         | 1978 | Ulcigrai Elia         | 2016 | Veronese Antonio    | 1957 |
| Tonsa Guido         | 1991 | Umari Roberto         | 2001 | Veronese Antonio    | 1959 |
| Tonsa Guido         | 1992 | Ungaro Roberto        | 1987 | Veronesi Vincenzo   | 1965 |
| Torbianelli Giorgio | 1964 | Urban Flavia          | 1990 | Verzegnassi Loretta | 1983 |
| Torresani Marisa    | 1949 | Urbani Paolo          | 1968 | Vesnaver Laura      | 1978 |
| Toscano Elisa       | 2017 | Vacri Annamaria       | 1987 | Vesselizza Patrizia | 2001 |
| Toscano Francesco   | 2012 | Valent                | 1936 | Vettorato Maurizio  | 1990 |
| Toso Franco         | 1977 | Valenti Roberto       | 1980 | Veza Andrea         | 2010 |
| Toso Virgilio       | 2001 | Vales Edoardo         | 1968 | Vianello Claudia    | 1967 |
| Tosoratti Filippo   | 1999 | Vales Edoardo         | 1971 | Viatori Enrico      | 1987 |

|                      |      |                     |      |                      |      |
|----------------------|------|---------------------|------|----------------------|------|
| Viatori Enrico       | 1988 | Vivoda Giorgio      | 2004 | Zanchetti Giorgio    | 1956 |
| Viatori Francesca    | 1993 | Vodaric Daniela     | 1990 | Zanconati Fabrizio   | 1984 |
| Vicigni Mario        | 1939 | Volpato Lorella     | 1982 | Zandonella Claudio   | 1974 |
| Vicini Francesca     | 2001 | Volpi Clelia        | 1972 | Zanelli Livio        | 1937 |
| Vidak Massimo        | 2003 | Volpi Vittorio      | 1944 | Zanelli Livio        | 1939 |
| Vidale Pier Luigi    | 1983 | Vorich Giuseppe     | 1974 | Zangrando Elisabetta | 1987 |
| Vidali Sergio        | 1953 | Vosilla Maurizio    | 1984 | Zanini               | 1936 |
| Vidmar Paolo         | 1971 | Vucusa Annalisa     | 1973 | Zanon Marina         | 1968 |
| Vidoni Alessandro    | 1976 | Vuga Mariano        | 1982 | Zanon Marina         | 1969 |
| Vidonis Leonora      | 1985 | Vusio Massimo       | 1986 | Zanusso Stefania     | 1991 |
| Vidorno Bruno        | 1939 | Wallner Massimo     | 1939 | Zarotti Marco        | 1987 |
| Vidorno Giovanna     | 1977 | Welker Chiara       | 1985 | Zatti Claudio        | 1986 |
| Viezzoli Lucio       | 1961 | Widmar Dario        | 1946 | Zavarise Nidia       | 1955 |
| Viezzoli Lucio       | 1962 | Widmayer Carlo      | 1985 | Zavelechi Tomaso     | 1937 |
| Vigini Lorenzo       | 2015 | Wiener Alfredo      | 1935 | Zay Fulvio           | 1943 |
| Vigini Mauro         | 1976 | Wiener Alfredo      | 1936 | Zecchin Silvio       | 1984 |
| Vinai Giovanni Maria | 2018 | Wiener Alfredo      | 1937 | Zecchini Mario       | 1965 |
| Vinai Giovanni Maria | 2019 | Wild Enzo           | 1949 | Zecchini Mario       | 1966 |
| Vinci Matteo         | 2002 | Wild Enzo           | 1950 | Zecchini Mario       | 1967 |
| Viola Tullio         | 1949 | Wildormann Paola    | 1946 | Zecchini Virgilio    | 1962 |
| Viola Tullio         | 1950 | Wittmann Patrick    | 1983 | Zelco Marco          | 1939 |
| Viola Tullio         | 1953 | Wolf Melitta        | 1935 | Zelle Christian      | 2008 |
| Viola Viviana        | 1966 | Wolf Melitta        | 1937 | Zen Andrea           | 2009 |
| Virgili Alessandro   | 2000 | Wurzinger Donatella | 1990 | Zennari Eva          | 1948 |
| Visentini Roberto    | 1981 | Zaccaria Piero      | 1943 | Zennari Franco       | 1948 |
| Visinitini Stefano   | 1982 | Zadeu Liviana       | 1997 | Zeppi Stelio         | 1950 |
| Visintin Gianna      | 1984 | Zadnich Federico    | 1997 | Zeppi Stelio         | 1951 |
| Visintin Massimo     | 2017 | Zadnik Denis        | 2013 | Zeppi Stelio         | 1968 |
| Visintini            | 1936 | Zadnik Denis        | 2014 | Zernetti Giampaolo   | 1969 |
| Visintini Ariella    | 1946 | Zadnik Denis        | 2015 | Zernetti Giampaolo   | 1970 |
| Visintini Dario      | 1963 | Zago Massimiliano   | 1997 | Zeziola Paolo        | 1990 |
| Visintini Francesco  | 2018 | Zago Massimiliano   | 2001 | Zicari Laura         | 2004 |
| Visintini Francesco  | 2019 | Zaitsev Dmitri      | 2007 | Ziffer Omero         | 1943 |
| Visintini Gianluca   | 1993 | Zalateo             | 1936 | Ziglio Enzo          | 1972 |
| Visintini Giorgio    | 1978 | Zaleri Livio        | 1983 | Ziglio Matteo        | 1995 |
| Visintini Giorgio    | 1979 | Zaleri Stefano      | 1983 | Ziliotto Fulvio      | 1936 |
| Visintini Paolo      | 1993 | Zaleri Stefano      | 1984 | Ziliotto Fulvio      | 1937 |
| Visnivez Antonella   | 1990 | Zamattio Alberto    | 1995 | Ziliotto Fulvio      | 1940 |
| Visnivez Antonella   | 1992 | Zambon Alessandro   | 2015 | Zirnststein Maura    | 1957 |
| Vitale Alessandra    | 2005 | Zambon Marco        | 1995 | Ziz Marino           | 1981 |
| Viti Maurizio        | 1993 | Zambonelli Renzo    | 1959 | Zoe Bruno            | 1945 |
| Vivante Cesare       | 1943 | Zampa Luca          | 2016 | Zoldan Silva         | 1959 |
| Viviani Emanuele     | 2008 | Zamuner Luciano     | 1969 | Zonta Franco         | 1986 |
| Viviani Miriam       | 1982 | Zanasi Franca       | 1969 | Zonta Franco         | 1987 |
| Viviani Paolo        | 1993 | Zanasi Franca       | 1970 | Zorini Decio         | 1968 |



|                  |      |                    |      |                 |      |
|------------------|------|--------------------|------|-----------------|------|
| Zornada Silvana  | 1945 | Zucca Alessandro   | 1987 | Zudenigo Aldo   | 1945 |
| Zoroni Sergio    | 1963 | Zucca Sergio       | 1990 | Zudenigo Dario  | 1983 |
| Zoroni Sergio    | 1964 | Zucca Valentina    | 1998 | Zuin Enrico     | 2001 |
| Zotteri Aurelio  | 1945 | Zuccheri Mario     | 1945 | Zuliani Michele | 2008 |
| Zotteri Luciano  | 1945 | Zuccheri Mario     | 1946 | Zulich Roberto  | 1987 |
| Zotti Graziella  | 1988 | Zuccheri Mario     | 1947 | Zumin           | 1935 |
| Zuani Amalia     | 1935 | Zuccheri Walter    | 1988 | Zurlo Michela   | 1983 |
| Zuani Selva      | 1966 | Zuccolin Guglielmo | 1962 | Zwirn Barbara   | 2001 |
| Zuballi Silvana  | 1975 | Zucolin Guglielmo  | 1963 |                 |      |
| Zucca Alessandra | 1993 | Zudas Claudio      | 1994 |                 |      |



Corso di arrampicata età evolutiva 2018.

## DIRETTORI E ISTRUTTORI DELLA SCUOLA "EMILIO COMICI"

Accerboni Emilio

Accerboni Pietro

Alessio Gianni

Alzetta Armando

Amodeo Aurelio  
(Direttore)

Andri Sergio

Angeli Aldo

Apollonio Lucio

Ardesi Fabio

Barbieri Alessandra

Barelli Stefano

Barisi Albano

Baxa Massimo

Benedetti Giulio

Benussi Gino

Bertazzoli Mario  
(Direttore)

Bertolli

Blasina Alessandro (Sandi)

Bologna Mauro

Bornettini Edoardo

Butti Ernesto

Cadelli Lorenzo

Cadenaro Fabrizio

Cannarella Siro

Cappellari Silvio

Carbajales Rodrigo

Carboni Gilberto

Carli Angelo

Carpani Giorgio

Cavallari Stefano

Cavallini Rodolfo (Rudy)

Cekada Fulvio

Cergol Luciano

Ceria Celestino



I primi istruttori. Quelli del '29: Fausto Stefanelli primo a sinistra (Direttore dal 1929 al 1939), Emilio Comici, Ovidio Opiglia, Claudio Prato (Direttore dal 1940 al 1943) Seduti: Giulio Benedetti e Albano Barisi.

Cernitz Carlo  
Cesca Giovanni  
(Presidente SAG)  
Cesca Mario  
Cetin Giuseppe  
Chersi Carlo  
(Presidente SAG e Direttore)  
Chersovani Fabrizio  
Chiriaco Giorgio  
Cini Marino  
Cividin Marco  
Clavarino Andrea  
Coceani Lorenzo  
(Direttore)  
Cociancich Diego  
Colucci Renato  
Comelli Gino  
Comici Emilio

Contento Mauro  
Conti Tullio  
Cortese Guido  
Crevatin Luca  
Crosada Pierpaolo  
Crosato Dario  
De Drago Giorgio  
de Facchinetti Franco  
De Marco Adriano  
Del Vecchio Guglielmo  
Delmestre Laura  
Desimon Efrem  
Dolce  
Doria Franco  
Dreolin Eugenio  
Driussi Caterina  
Durin Raimondo  
Erario Massimo

Fabjan Giordano Bruno  
Farina Antonio  
Fava Claudio  
Ferfaglia Vittorio  
Figliolia Stefano  
Filippi Mario  
Finocchiaro Roberto  
Florit Mauro  
Forni Giovanni  
Fradeloni Guido  
Frangini Gianni  
Garbari Piergiorgio  
Ghio Flavio  
Giorgini Aldo  
Trevisini Giorgio  
(Direttore)  
Gleria Stefano  
Gobbo Nerino



... e quelli del novantenario: ultima fila, da sin: Federica Russo, Marco Cividin "Talpa", Fabrizio Cadenaro, Daniel Polito, Giorgio Gregorio (Direttore dal 2000-2013), Laura Pauluzzi. Seconda fila da sin: Pietro Accerboni "Ace", Piergiorgio Garbari, Stefano Barelli, Luca Crevatin, Mauro Bologna, Silvio Silich (Direttore in carica dal 2017). Sotto da des a sin: Mauro Florit, Alessandra Barbieri, Paolo Agostini "Speo". Prima fila da sin: Ugo Hauser, Stefano Figliolia, Gianpaolo Rosada, Siro Cannarella "Swami", Stefano Zaleri "Calice".



|                                          |                                                 |                                          |
|------------------------------------------|-------------------------------------------------|------------------------------------------|
| Godini Lucio                             | Pernich Diego                                   | Susel Michele                            |
| Gorella Ezio                             | Perugini Giuliano                               | Tamaro Franco                            |
| Grassi Massimiliano                      | Petelin Giuliano                                | Tarabochia Umberto                       |
| Gregorio Giorgio<br>( <i>Direttore</i> ) | Petronio Mauro                                  | Tersalvi Attilio<br>( <i>Direttore</i> ) |
| Groppazzi Edoardo                        | Pezzolato Paolo                                 | Todero Roberto                           |
| Hauser Ugo                               | Pianina Mauro                                   | Tomasi Alfonso                           |
| Ive Roberto                              | Piemontese Lucio                                | Tomasini Marno                           |
| Kocjancic Diego                          | Piemontese Tullio                               | Tomat Guido                              |
| Kulterer Walter                          | Pipolo Corrado                                  | Toneatto Enrico                          |
| Laureni Duilio                           | Pirnetti Sergio                                 | Torcello Carlo                           |
| Luisa Luciano                            | Pobega Pierpaolo                                | Tramontini Riccardo                      |
| Malicci Renato                           | Poles Marco                                     | Ukosich Bruno                            |
| Maligo Renato                            | Polito Daniel                                   | Valdevit Giampaolo                       |
| Maraspin Alessandro                      | Prato Claudio<br>( <i>Direttore</i> )           | Valli Giorgio                            |
| Marassi Piergiorgio                      | Premuda Mario                                   | Varesano Adolfo<br>( <i>Direttore</i> )  |
| Mecchia Sigfrido                         | Rabusin Elio                                    | Variola Mario                            |
| Meng Giovanni                            | Ramani Giorgio                                  | Vascotto Alessandro                      |
| Miccoli Gianni                           | Relli Paolo                                     | Vatta Sergio                             |
| Micheli Nereo                            | Renzi Erik                                      | Vecerina Lucia                           |
| Michelini Aldo                           | Ricamo Roberto                                  | Viatori Enrico                           |
| Michelini Giordano                       | Robba                                           | Vidorno Cesare                           |
| Migliorini Paolo                         | Rodriguez Alejandro                             | Vinci Matteo                             |
| Mira Vittorio                            | Rosada Gianpaolo                                | Visintini Nicola                         |
| Mohor Gianni                             | Rossi Claudio                                   | Visnievez Antonella                      |
| Movia Fulvio                             | Russo Federica                                  | Vulcani Rinaldo                          |
| Norsich Luigi                            | Schreiber Ervino                                | Wild Enzo                                |
| Not Franco                               | Sciarillo Raimondo<br>( <i>Direttore</i> )      | Zaccaria Piero                           |
| Opiglia Ovidio                           | Silich Silvio<br>( <i>Direttore</i> )           | Zadeo Attilio                            |
| Orsini Mario                             | Staich Benito                                   | Zadnik Denis                             |
| Ortolani Barbara                         | Stauderi Giorgio                                | Zaleri Stefano                           |
| Pacifico Umberto<br>( <i>Direttore</i> ) | Stefenelli Fausto<br>( <i>Primo Direttore</i> ) | Zaller Narciso                           |
| Pagliari Giuliana                        | Stocchi Mauro                                   | Zambonelli Renzo                         |
| Pastore Livio                            |                                                 | Zebochin Marco                           |
| Pauluzzi Laura                           |                                                 | Zuani Virgilio                           |





atto costitutivo della Scuola di Roccia di Val Rosandra.

SOCIETÀ ALPINA DELLE GAIULE  
Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano



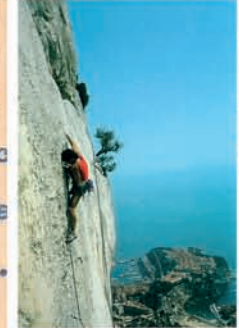
58° CORSO DI ALPINISMO SU ROCCIA  
15 marzo - 18 maggio 1987

SOCIETÀ ALPINA DELLE GAIULE  
Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano



CORSO ESTIVO DI ALPINISMO SU ROCCIA  
14 luglio - 17 luglio 1988

SOCIETÀ ALPINA DELLE GAIULE  
Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano



1° CORSO DI ARRAMPICATA SPORTIVA  
19-26 novembre 1993

SOCIETÀ ALPINA DELLE GAIULE  
Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano



64° CORSO DI ALPINISMO SU ROCCIA  
23 marzo-10 maggio 1993

Scuola Nazionale di Alpinismo "Emilio Comici"  
Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano




Corsi di alpinismo 2008  
79° Corso di alpinismo su roccia  
81° Corso di arrampicata su cascate di ghiaccio

Scuola Nazionale di Alpinismo "Emilio Comici"  
Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano



Corsi di alpinismo 2007  
78° Corso di alpinismo su roccia  
19° Corso di arrampicata su cascate di ghiaccio

Scuola Nazionale di Alpinismo "Emilio Comici"  
Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano



CORSI DI ALPINISMO 2010  
21° Corso di arrampicata su cascate di ghiaccio  
81° Corso di alpinismo su roccia

Scuola Nazionale di Alpinismo "Emilio Comici"  
Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano



Corsi di alpinismo 2004  

- 10° Corso di arrampicata su cascate di ghiaccio
- 7° Corso di alpinismo su roccia
- Corso di alpinismo su roccia in Dolomiti
- 2° Corso avanzato di roccia in Saalgraben

SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO EMILIO COMICI  
DELLA SOCIETÀ ALPINA DELLE GAIULE  
SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO



CORSO ESTIVO DI ALPINISMO SU ROCCIA  
DOLOMITI - GIUGNO 1999  
ARI - DI PERFEZIONAMENTO

ORGANIZZAZIONE: F. TREFI  
INSEGNANTI: F. TREFI, M. BERTHIAUD, G. BERTHIAUD, M. BERTHIAUD  
TEL. 041/501000  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE

SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO EMILIO COMICI  
DELLA SOCIETÀ ALPINA DELLE GAIULE  
SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO



70° CORSO DI ALPINISMO SU ROCCIA  
VAL ROSANDRA - MARZO - MAGGIO 1999  
ARI - PER PRINCIPANTI  
ARI - DI PERFEZIONAMENTO

ORGANIZZAZIONE: F. TREFI  
INSEGNANTI: F. TREFI, M. BERTHIAUD, G. BERTHIAUD, M. BERTHIAUD  
TEL. 041/501000  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE

Trieste, 14 s

*Emilio Comici*  
*Franco Comici*  
*Attilio Comici*  
*Alban Comici*  
 F. Trefi  
 Cristina Apichij  
 S. Accetti  
 Claudio Giorgio  
 M. Berthiaud  
 Luana Virginia  
 Vali Giorgio  
 Butti Ernesto

*Emilio Comici*



**SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE**  
SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

**ALPI GIULIE - ANNO 113 - N. 2/2019**  
Semestrale ISSN 0391-4828

**Società Alpina delle Giulie**  
Via Donota 2 - 34121 Trieste